

BOLLETTINO AIB

Rivista italiana di biblioteconomia e scienze dell'informazione

Ammendola

CD-ROM: stato dell'arte e accesso in rete

Alpigiano – Grilli

Prestito interbibliotecario e fornitura dei documenti

Bergami

Riversare il passato nel presente

Document delivery e biblioteche

Un futuro virtuale per i bibliotecari?

1994

2

Associazione Italiana Biblioteche
AIB

Strumenti per la professione

ET - ENCICLOPEDIA TASCABILE La nuova collana dell'AIB



LA PIÙ «PICCOLA»
ENCICLOPEDIA SISTEMATICA
DEDICATA AL MONDO
DELLE BIBLIOTECHE
E DELL'INFORMAZIONE

LA COLLANA SI ARTICOLA
IN UNA SERIE DI VOLUMI,
DI AGILE FORMATO,
COMPOSTI CIASCUNO
DA UNA SINGOLA VOCE.
OGNI LIBRO OFFRE UNA SINTESI
STORICA, UN PANORAMA
AGGIORNATO DEGLI STUDI
SULL' ARGOMENTO
E UNA BIBLIOGRAFIA
DI RIFERIMENTO.

Primi volumi pubblicati:

1. **Manifesto** *di Rossella Todros*
2. **Consultazione** *di Gianna Del Bono*
3. **Mediateca** *di Gianna Landucci*
4. **Banca dati** *di Brunella Longo*
5. **Informazione in linea** *di Ferruccio Diozzi*
6. **Classificazione decimale Dewey** *di Luigi Crocetti*

Associazione Italiana Biblioteche

a L. 9.000 per i soci AIB

BOLLETTINO AIB

Rivista italiana di biblioteconomia e scienze dell'informazione

DIRETTORE RESPONSABILE

Alberto Petrucciani

VICEDIRETTORE

Giovanna Mazzola Merola

COMITATO SCIENTIFICO

Vilma Alberani, *Istituto Superiore di Sanità, Roma*

Lorenzo Baldacchini, *Direttore della Biblioteca Malatestiana di Cesena*

Daniele Danesi, *Direttore della Biblioteca Civica di Scandicci*

Sandra Di Majo, *Biblioteca della Scuola Normale Superiore di Pisa*

Tommaso Giordano, *Istituto Universitario Europeo, Fiesole*

Giovanni Lazzari, *Biblioteca della Camera dei Deputati, Roma*

Diego Maltese, *Università degli studi di Udine*

Corrado Pettenati, *Istituto Universitario Europeo, Fiesole*

Giovanni Solimine, *Università degli studi della Tuscia, Viterbo*

Paolo Traniello, *Università degli studi dell'Aquila*

Romano Vecchiet, *Direttore della Biblioteca Civica "V. Joppi" di Udine*

Paolo Veneziani, *Direttore della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma*

REDAZIONE

Simonetta Buttò, Gabriele Mazzitelli, Maria Teresa Natale

LETTERATURA PROFESSIONALE ITALIANA

Giulia Visintin, Maria Letizia Sebastiani

Il *Bollettino AIB* è una rivista di biblioteconomia orientata verso la ricerca e l'analisi dei fatti e rivolta a far crescere la pratica professionale, la sperimentazione metodologica e la riflessione teorica nell'ambito dei servizi bibliotecari, documentari e informativi. Esce ogni tre mesi (marzo, giugno, settembre, dicembre) e pubblica articoli originali, rassegne, note brevi, documenti di particolare rilievo, recensioni e segnalazioni. La collaborazione è libera. Le recensioni sono di norma commissionate, ma possono essere proposte alla Redazione. Le *Avvertenze per i collaboratori* si trovano alla fine del fascicolo.

Libri e periodici per recensione vanno inviati in due copie alla Redazione. Alla Redazione vanno inviate anche le pubblicazioni che si desidera vedere incluse nella *Letteratura professionale italiana*.

Le opinioni espresse dagli autori non corrispondono necessariamente a quelle dell'Associazione Italiana Biblioteche. L'accettazione della pubblicità non implica alcun giudizio dell'Associazione Italiana Biblioteche sui prodotti o servizi offerti.

La rivista è pubblicata con un contributo del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Il *Bollettino AIB* è indicizzato in *LISA* (*Library and information science abstracts*), *Pascal Thema*, *Library literature*, *Informatics abstracts* (*Referativnyj zhurnal*), *Bibliographic index*, *Annual bibliography of the history of the printed book and libraries*, *020 Zeroventi*, *Bollettino bibliografico nel settore della documentazione* (ISRDS/CNR).

I vol. 1(1961)-31(1991) sono stati pubblicati con il titolo: *Bollettino d'informazioni - Associazione Italiana Biblioteche*, ISSN 0004-5934.

Redazione e amministrazione: Associazione Italiana Biblioteche, viale Castro Pretorio 105, 00185 Roma, tel. (06) 4463532; fax (06) 4441139.

Abbonamento per il 1994: L. 100.000 (Italia); L. 150.000 (estero). Un fascicolo L. 30.000. Versamento su c.c. postale n. 42253005 intestato all'Associazione Italiana Biblioteche, "Bollettino AIB", C.P. 2461, 00100 Roma A-D. Gli abbonamenti si riferiscono all'anno solare in corso. Il *Bollettino AIB* viene inviato gratuitamente ai soci in regola con il pagamento della quota annuale.

Stampa: VEANT s.r.l., via G. Castelnuovo 35/35a, 00146 Roma.

Finito di stampare nel mese di giugno 1994.

Pubblicità: Albatros Pubblicità s.r.l., via Ausonio 12, 20123 Milano, tel. (02) 89408053, fax (02) 89408199.

Copertina: Giovanni Breschi, Firenze.

Registrazione del Tribunale di Roma n. 239 del 16 Aprile 1992

Spedizione in abbonamento postale - Pubblicità inferiore al 50% - Roma

© 1994 Associazione Italiana Biblioteche



Associata all'USPI - Unione della stampa periodica italiana

Bollettino AIB is a library and information science journal concerned with research and analysis and committed to advancing professional practice, experimentation of methods and theoretical inquiry in this field. It is issued quarterly (March, June, September, December) and publishes original articles, brief notes, relevant documents and book reviews. Collaboration is free. Contributions from abroad are welcome. Instructions for authors are to be found at the end of the issue. Books and journals for review are to be sent in two copies.

The opinions expressed by the authors are not necessarily those of the Associazione Italiana Biblioteche. The acceptance of advertisements does not imply any judgment on products and services offered.

Bollettino AIB is abstracted and/or indexed in *LISA* (*Library and information science abstracts*), *Pascal Thema*, *Library literature*, *Informatics abstracts* (*Referativnyj zhurnal*), *Bibliographic index*, *Annual bibliography of the history of the printed book and libraries*.

Vol. 1(1961)-31(1991) published under title: *Bollettino d'informazioni - Associazione Italiana Biblioteche*, ISSN 0004-5934.

BOLLETTINO AIB

Rivista italiana di biblioteconomia e scienze dell'informazione

Vol. 34, n. 2

Giugno 1994

<i>Etica professionale: cominciamo a parlarne?</i> (Alberto Petrucciani)	141
Giuseppe Ammendola, <i>CD-ROM: stato dell'arte e accesso in rete. Un'introduzione al tema</i>	145
Giuseppe Ammendola, <i>CD-ROM: state of the art and networking. An introduction</i>	160
Carlotta Alpigiano – Abra Grilli, <i>Dal prestito interbibliotecario alla fornitura dei documenti: l'esperienza dell'Istituto universitario europeo</i>	163
Carlotta Alpigiano – Abra Grilli, <i>From interlibrary loan to document delivery: the European University Institute experience</i>	184
Cristina Soy i Aumatell, <i>Prestito interbibliotecario e fornitura dei documenti: bibliografia 1990-1993</i>	187
Barbara Bergami, <i>Riversare il passato nel presente. La conversione retrospettiva del catalogo cartaceo dell'Università Gregoriana</i>	191
Barbara Bergami, <i>Transferring the past into the present. Retrospective conversion of the card catalogue at the Università Gregoriana</i>	199
DISCUSSIONI	
Valentina Comba, <i>Il servizio di document delivery e le biblioteche</i>	201
Gabriele Mazzitelli, <i>Un futuro virtuale anche per i bibliotecari?</i>	207
RECENSIONI E SEGNALAZIONI	
Alessandro Sardelli, <i>Le pubblicazioni minori e non convenzionali</i> (Vilma Alberani)	211
<i>Multicultural acquisitions</i> , Karen Parrish, Bill Katz editors (Paolo Traniello)	213
Vinicio Ongini, <i>La biblioteca multi-etnica</i> (Paolo Traniello)	216
<i>Biblioteche insieme: gli spazi della cooperazione. Atti del XXXVIII Congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche, Rimini, 18-20 novembre 1992</i> (Giulia Visintin)	218

George P. Landow, <i>Iper testo. Il futuro della scrittura</i> ; Theodor Holm Nelson, <i>Literary machines 90.1. Il progetto Xanadu</i> (Riccardo Ridi)	220
<i>Reti telematiche e servizi bibliografici</i> , a cura di Anna Maria Tammaro; Sharyn J. Ladner - Hope N. Tillman, <i>The Internet and special librarians</i> (Gabriele Mazzitelli)	222
Jean-Pierre Lardy, <i>Les accès électroniques à l'information</i> (Daniela Luzi)	224
Jay H. Lambrecht, <i>Minimal level cataloging by national bibliographic agencies</i> (Rossella Dini)	225
Gruppo on line Piemonte, <i>Insegna l'arte... Il documentalista e la sua formazione. Atti del convegno, Torino, 19 aprile 1991</i> (Vanna Pistotti)	227
Léon de Laborde, <i>Étude sur la construction des bibliothèques</i> (Sabina Francescato)	229
<i>Die deutsche Bibliotheksstatistik für öffentliche Bibliotheken und ihre Anwendung in der Fachstellenarbeit</i> (Sabina Francescato)	231
Robert Machalow, <i>Using Lotus 1-2-3</i> (Mario Sebastiani)	232
<i>Metodologie informatiche per il censimento e la documentazione dei manoscritti. Atti dell'incontro internazionale di Roma, 18-20 marzo 1991</i> (Anna Manfron)	232
Giuseppina Zappella, <i>IRIDE. Iconografia rinascimentale italiana. Dizionario enciclopedico</i> (Raffaele De Magistris)	235
Centro di documentazione delle donne, Bologna, <i>Catalogo dei periodici</i> (Anna-Francesca Valcanover)	237
Paul Cornea, <i>Introduzione alla teoria della lettura</i> (Giovanni Di Domenico)	238
LETTERATURA PROFESSIONALE ITALIANA	241

Giuseppe Vitiello si è trasferito per qualche tempo all'estero, presso il Consiglio d'Europa, lasciando la redazione del «Bollettino AIB». Lo ringraziamo per il contributo che ci ha dato in questi due anni e che certamente non ci verrà a mancare anche in futuro.

Etica professionale: cominciamo a parlarne?

Quando viene l'estate molte riviste, scarseggiando di notizie, inventano o ripropongono i più vari test per conoscere caratteri, gusti, vizi, e così via. Le domande che seguono sono tratte da un test dell'American Association of School Librarians (*Test your I.F. I.Q.*, in *The whole library handbook*, compiled by George M. Eberhart, Chicago: ALA, 1991, p. 395-396).

- 1) Avete mai deciso di non acquistare un titolo di successo perché poteva essere disapprovato dai genitori?
- 2) Avete mai deciso di non acquistare un titolo perché era contrassegnato "per adulti", perché aveva un linguaggio o illustrazioni espliciti, perché poteva suscitare polemiche?
- 3) Avete mai deciso di non acquistare una pubblicazione che rappresentava un punto di vista che qualcuno poteva considerare estremista?
- 4) Avete mai usato un sistema automatizzato che permette a tutti di vedere chi ha in prestito un certo libro?

Questi comportamenti, e tanti altri apparentemente innocenti o di buon senso, violano il codice etico per la libertà di pensiero (*intellectual freedom*) dell'American Library Association.

Ma qui – si dirà – non siamo in America, in un paese in cui quella che è stata chiamata l'ossessione etica produce in qualcuno la nevrosi del *politically correct* ad ogni costo e in altri (molti di più, purtroppo) varie forme di caccia alle streghe, dal tragico al grottesco. Certo possono far sorridere, dall'alto della nostra cultura europea, i ricorrenti tentativi di mettere al bando dalle biblioteche, per oscenità, perfino i *Canterbury tales*. La rassettatura del *Decameron* e le mutande agli affreschi sono per noi solo curiosità erudite.

Eppure non c'è atteggiamento più sbagliato, più acritico. Il fatto che la questione della censura e dell'etica professionale sia da noi silente dipende, almeno in larga parte, anche da motivi che non rassicurano affatto: una tendenza all'autocensura (che in mancanza di un codice etico chiaro e condiviso può essere giustificabile, o perfino lodevole, per il rischio di confondere interesse collettivo e preferenze personali) e una mediazione politica consumata e duttile, sullo sfondo di uno scarsissimo impatto sociale delle biblioteche. Insomma, le biblioteche da noi contano poco e possono fare un po' quello che vogliono (con gli scarsi mezzi che si danno loro) perché tanto non se ne accorge nessuno, purché non esagerino, non creino problemi.

Il ritardo della professione bibliotecaria su questi temi è molto grave, non solo rispetto agli Stati Uniti (a cui si riferisce la recente rassegna di Carlo Revelli, *Lo spettro della censura*, «Biblioteche oggi», 11, 1993, n. 5, p. 42-46), ma anche rispetto ad altri paesi europei simili al nostro, come la Francia. La nostra lettera-

tura professionale tace: questioni di etica vengono appena sfiorate ad altro proposito, per esempio per i rapporti con i fornitori (nell'epoca di Tangentopoli) o per la correttezza e riservatezza dei servizi di informazione. Anche un punto che coinvolge pressoché tutte le biblioteche, la *privacy* delle registrazioni di prestito, ha ricevuto solo attenzioni isolate (per esempio, da parte della "Panizzi" di Reggio Emilia).

Nelle annate del «Bollettino» ho incontrato soltanto una vecchia nota di Sebastiano Amande sul *Processo all'Enciclopedia sessuale Mondadori* (1976, n. 4, p. 413-415; sullo stesso caso uscì anche un volumetto, *Il sesso è uguale per tutti ovvero l'impotenza del censore*, Padova: Francisci, 1977). In questi tempi di smemoratazza molti si sorprenderanno che meno di vent'anni fa dei bibliotecari potessero andare sotto processo, davanti al tribunale di Trento, per un'opera di divulgazione edita dalla maggiore casa editrice italiana. In quell'occasione l'AIB reagì efficacemente «respingendo, di fronte al ripetersi di episodi di intolleranza e di censura preventiva e successiva, ogni tentativo di supervisione e censura da parte di organi burocratici e amministrativi e ribadendo la propria scelta di salvaguardia del pluralismo dell'informazione, nel più ampio rispetto delle libertà individuali e della capacità dell'utenza di porsi in posizione critica di fronte ad ogni fonte di informazione» (cito dalla presa di posizione ufficiale di Consiglio direttivo, presidenti regionali e coordinatori dei Gruppi di lavoro, riportata in parte da Amande).

Non è casuale, probabilmente, che questo e altri episodi abbiano avuto origine nella scuola, istituzione nell'ultimo cinquantennio altrettanto trascurata delle biblioteche ma, almeno sotto il profilo ideologico, più sorvegliata. Tuttavia censure e microcensure nelle biblioteche ce ne sono state e ce ne sono, anche se di rado se ne trova traccia nelle nostre riviste professionali (per esempio, a proposito di «Linus», sul numero di marzo di «AIB notizie») o nella stampa d'informazione.

Non credo che ci sia bisogno di improvvisarsi politologi o costituzionalisti per capire che la logica del "chi vince prende tutto", a cui il nostro sistema politico non è mai stato abituato, poggia – dove funziona – su contrappesi sociali, da un giornalismo davvero indipendente e dall'autonomia delle rappresentanze professionali fino a una robusta etica delle funzioni pubbliche.

L'esperienza altrui insegna che per non trovarsi impreparati occorre che i singoli casi, eclatanti o più spesso minuti e sotterranei, vengano affrontati sulla base di principi generali e uniformi, cosicché sia sempre chiaro che si interviene a difendere regole che devono valere per tutti, non questa o quella causa (morale, religiosa, politica, ambientale, ecc.), cristallina o controversa che sia. Inutile dire che questo compito spetta all'Associazione e che dovrebbe trovare posto, formalmente, anche nel suo statuto, almeno fino a quando non esisterà un ordine professionale per il quale – come sempre prevede la legge – la definizione di un'etica professionale, la vigilanza su di essa, la sua difesa e la sanzione delle violazioni siano compiti istituzionali.

Non credo, però, che possa bastare il semplice mettere insieme principi astratti e casistica spicciola, senza uno sforzo di indagine e di analisi, particolarmente – ma non solo – nelle biblioteche pubbliche e in quelle scolastiche (quando esistono). Per esempio, se la buona fede non è minimamente in discussione, è

legittimo il dubbio che qualche volta le nostre responsabilità vengano per così dire delegate alla grande editoria, o che quanto meno ci si ripari sotto il suo ombrello (e già sappiamo, da altre indagini, quanto essa domini le acquisizioni delle biblioteche pubbliche). Compriamo il libro di Renato Curcio e magari anche quello di Franceschini (entrambi di Mondadori), ma quelli di Valerio Morucci (Manifestolibri) o di Mario Moretti (Anabasi)? Va bene Miglio (ancora Mondadori), ma non Evola, pubblicato da piccole case editrici dell'estrema destra? Ce l'abbiamo un *Mein Kampf* o una guida alla "morte dolce", o aspettiamo che escano negli "Oscar"?

Potremmo astutamente argomentare che i libri delle grandi case – chissà perché? – hanno successo, se ne parla anche in TV, e quindi i nostri utenti vengono a cercarli. Certo, ma la biblioteca, per quanto risicati siano i suoi bilanci, è qualcosa di più, anzi di *diverso*, l'«unica sede – sono parole di Luigi Crocetti – in cui l'informazione, il dato possano essere sottoposti a controllo e organizzati storicamente» (*Il nuovo in biblioteca e altri scritti*, Roma: AIB, 1994, p. 97). Un'istituzione, insomma, che seleziona e raccoglie documenti per fini di informazione e di conoscenza favorendone il confronto, il controllo, la valutazione, sia in sincronia che in diacronia, attraverso strumenti anche semplici ma che difficilmente possiamo trovare riuniti altrove (dalle opere di consultazione alle pubblicazioni ufficiali, ai vecchi giornali, all'editoria minore). Non un terminale succube, quindi, come non lo è nemmeno una buona libreria, ma una presenza culturale attiva, stimolante, coraggiosa.

Ma non ricadiamo, allora, nei rischi della selezione? Nella scelta dei soli libri che dicono "cose giuste", o almeno dei soli "buoni libri"? No, nei limiti più o meno ristretti delle proprie possibilità – non dimenticando che qualche volta è meglio fare dieci cose bene che venti male – si tratta di raccogliere quanto permetta di conoscere, e di confrontare, ciò che si scrive oggi e ciò che si è scritto ieri, dai diversi punti di vista non solo "ragionevoli" (con l'unico limite, ovviamente, delle pubblicazioni che è illegale detenere), quelli che hanno più voce altrove e quelli che ne hanno meno, quelli che invadono i banconi delle librerie e quelli schiacciati da una distribuzione spesso inefficiente e onerosa, o bruciati da una rincorsa col tempo che spesso finisce per riproporre come "casi" testi che magari giacevano da tempo dimenticati, anche per colpa nostra, negli scaffali.

Alberto Petrucciani

CD-ROM: stato dell'arte e accesso in rete

Un'introduzione al tema

di Giuseppe Ammendola

1. Lo stato dell'arte dei CD-ROM

1.1. Vantaggi dei CD-ROM

Prima di entrare nel vivo della tematica del *CD-ROM networking* (espressione che dovremmo tradurre con «i CD-ROM sulle reti», piuttosto che «i CD-ROM in rete»), è necessario inquadrare lo stato dei CD-ROM in quanto tali, anche perché una delle domande che spesso ci si pone è relativa alla loro “tenuta” in quanto prodotto. In altre parole: siamo sicuri, prima di investire per una rete con CD-ROM, che i CD-ROM continueranno a esistere in questo formato per un certo tempo?

I CD-ROM sono uno dei supporti forniti dall'industria informatica per memorizzare dati in formato digitale. Appartengono più esattamente a quel dominio che viene definito delle “memorie di massa”, e specificatamente al sottodominio delle memorie su disco ottico non riscrivibili. Tale posizione non è priva di conseguenze. Il CD-ROM deve anzitutto dimostrare di essere vantaggioso rispetto ad altre memorie di massa, ad esempio rispetto ai suoi vicini parenti, i dischi ottici riscrivibili, oppure rispetto ai normali dischi magnetici.

Le caratteristiche tipiche del CD-ROM sono note:

- a) la facilità di gestione: è un disco esterno, paragonabile ai normali dischetti magnetici, quindi facilmente sostituibile sul proprio drive (o lettore);
- b) la sua notevole capacità: ancora oggi, a sette anni dalla nascita ufficiale dei CD-ROM (1987), 600 MB continuano a essere una notevole massa di dati, senza tener conto di tutte le potenziali compressioni che si sono aggiunte e che in molti casi portano a oltre 1 GB la quantità di informazioni effettivamente memorizzate sul disco;
- c) il basso costo di duplicazione;
- d) la sicurezza del formato di memorizzazione applicato a livello di supporto, grazie alla tempestiva definizione dello standard High Sierra poi diventato ISO 9660;
- e) la probabilità di una lunga durata basata sull'ormai enorme diffusione del supporto nella versione dei CD musicali.

GIUSEPPE AMMENDOLA, Biblioteca nazionale centrale, piazza Cavalleggeri 1, 50122 Firenze. L'articolo riprende la relazione presentata al convegno “La rete di CD-ROM in biblioteca dalla teoria alla pratica” organizzato dalla DEA Librerie internazionali e dall'Associazione italiana biblioteche, Roma, 3 novembre 1993.

[*Bollettino AIB*, ISSN 1121-1490, vol. 34 n. 2 (giugno 1994), p. 145-161

1.2. I limiti dei prodotti: tipologia e costi

Alla sua nascita, lo ricorderete, si parlò del CD-ROM come del “nuovo papiro”. In verità, se vogliamo giocare con queste azzardate metafore, dobbiamo ricordare che papiro e carta sono *elementi base* per la realizzazione di prodotti. L’ambito di questi elementi base si è esteso nel secolo scorso con la capacità di trattare onde sonore su filo e di registrare immagini su lastre e pellicole; in questo secolo il dominio si è esteso ancora con la gestione delle onde radio, delle onde video e infine con le registrazioni digitali. Si veda la Fig. 1 per avere un’idea sia della collocazione tipologica dei CD-ROM che di quanti supporti possano interessare il bibliotecario.

Registrazioni grafiche	Scrittura su papiro, carta e altri supporti simili	Onde sonore su filo (telegrafo, telefono)	Immagini su lastre e pellicole (foto-cinema)	Onde radio e registraz. audio su dischi/nastri	Onde video e registraz. magnetiche di onde video	Registrazioni digitali su supporto magnetico e ottico
------------------------	--	---	--	--	--	---

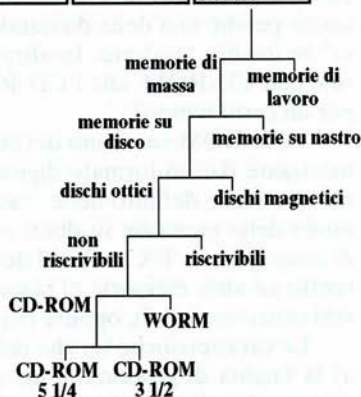


FIG. 1: Classificazione dei CD-ROM nell’ambito dei supporti di memorizzazione

In ogni caso non basta un elemento base per determinare i prodotti. I prodotti della comunicazione sono differenti a seconda delle tecniche che si usano per plasmare i materiali originali. Così, la carta da sola non faceva un libro ma poteva servire per un manoscritto, per un libro, per un’incisione, ecc.; le onde video possono trasportare quiz televisivi o film d’autore.

Se si vuole andare alla ricerca di una “nuova carta” o di un “nuovo papiro”, allora occorre piuttosto pensare al territorio virtuale dei dati digitali (il “dominio digitale”) alla cui definizione partecipano diversi supporti e diversi prodotti, ognuno con la sua specificità produttiva: registrazione digitale magnetica, registrazione ottica riscrivibile, registrazione ottica non riscrivibile, ecc.

La semiologia ci insegna che ogni medium (intendendo con questo termine l’insieme costituito da supporti di base, tecniche produttive e tecniche di diffu-

sione) influenza fortemente i contenuti dei suoi prodotti, e a tale regola non sfuggono i CD-ROM.

I prodotti su CD-ROM, appartenenti all'ambito delle registrazioni digitali su supporto ottico non riscrivibile, risentono della specificità del supporto e delle sue attuali tecniche di produzione e trattamento. È pertanto errato credere che il CD-ROM sia un supporto utile per ogni uso: esso è, anzi, un supporto di "nicchia", utile a realizzare certi prodotti e non applicabile in altri contesti di memorizzazione digitale.

I prodotti su CD-ROM, proprio per la grande quantità di informazioni che racchiudono, hanno fin qui richiesto un notevole investimento di risorse nella fase di preparazione; il supporto diventa economico solo se si "stampano" contemporaneamente molte copie (un po' come avveniva con la tipografia). È per questo motivo che non esistono singole monografie su CD-ROM: il costo sarebbe eccessivo e si avrebbe uno spreco di risorse inaccettabile. Qualcosa di simile è avvenuto agli inizi della stampa: si potevano stampare solo opere presumibilmente d'interesse generale o finanziate da committenti potenti. Poi, lentamente, la tipografia riuscì a dispiegare tutte le sue potenzialità e a servire per tutti i prodotti già manoscritti.

Va ricordato che da tempo esistono due supporti CD-ROM. Il primo è quello da 5 1/4 pollici, il CD-ROM che conoscete e di cui stiamo parlando, ma lo standard definisce anche un CD-ROM da 3 1/2 pollici, con capacità di 200 MB, che è ancora sostanzialmente assente dal mercato e soprattutto da quello italiano (rapido, invece, nell'accettare la novità del CD-ROM più grande). Il supporto più piccolo è nato proprio per rispondere all'esigenza di coprire il mercato delle opere di dimensioni più contenute. Sono stati anche già realizzati piccoli congegni che raggruppano drive di lettura, video e uscita sonora. Ma i prodotti in questo caso sono ancora, in pratica, da inventare. Ho ricordato questo aspetto per sottolineare che esiste nelle case produttrici la precisa sensazione che per alcuni usi il CD-ROM sia sovradimensionato, almeno fino a quando i costi di produzione rimarranno quelli odierni.

Vengo così alla prima osservazione che vorrei avanzare: per quanto paradossale possa sembrare, *il primo limite allo sviluppo dei CD-ROM è fin qui venuto dalla sostanziale ristrettezza del mercato dei prodotti*, ristrettezza che si spiega con l'investimento significativo necessario per fare un CD-ROM. Non tanto per i costi di produzione (la scrittura di un *master* e la sua duplicazione restano ancora troppo costosi), ma soprattutto per l'impegno editoriale che un CD-ROM comporta. Ne deriva lo scarso interesse, per le biblioteche, di molte opere proposte. I circa 5000 titoli disponibili su CD-ROM, fra cui non comprendiamo ovviamente i CD audio (Tab. 1), affrontano infatti aree che quando non sono estranee sono solo "preparatorie" alla vera attività di studio: spogli bibliografici, bibliografie correnti e retrospettive, raccolte di norme e di documentazione tecnica, collezioni di immagini per il disegno, collezioni di giochi e di software, ecc. Mancano quasi del tutto le opere nate espressamente per il CD-ROM. Nell'insieme non sono più di qualche decina le opere di grande rilevanza culturale. Il mercato dei prodotti di qualità su CD-ROM è carente.

Ci sono comunque alcuni buoni indizi. Accanto ai titoli di carattere gene-

General Interest, Leisure & Recreation	1043	19,0%
Art & Humanities	724	13,2%
Education, Training & Careers	631	11,5%
Computers & Computer Programs	510	9,3%
Advertising, Design & Marketing	429	7,8%
Business & Company Information	426	7,7%
Languages & Linguistics	417	7,6%
Crime, Law & Legislation	399	7,3%
Science & Technology	386	7,0%
Maps, Map Data & Geography	332	6,0%
Government Information & Census Data	320	5,8%
Banking, Finance & Economics	302	5,5%
Biomedicine, Health & Nursing	289	5,3%
Earth Sciences	270	4,9%
Libraries & Information Science	240	4,4%
News, Media & Publishing	237	4,3%
Life Sciences	202	3,7%
Chemicals, Drugs & Pharmaceuticals	201	3,7%
Transport & Transportation Systems	191	3,5%
Social & Political Sciences	189	3,4%
Directories	131	2,4%
Agriculture, Horticulture & Housing	101	1,8%
Architecture, Construction & Housing	81	1,5%
Military Information & Weapons	78	1,4%
Intellectual Property	50	0,9%

Totale delle opere classificate 5503
(la somma delle colonne è maggiore perché alcuni dischi coprono due o più settori)

Fonte: *The CD-ROM directory 1994*, London: TFPL Publishing, 1994, p. XIII.

TAB. 1: Titoli di CD-ROM divisi per materie

rale (*General Interest*), ancora prevalenti, crescono con forza quelli destinati all'istruzione e alla formazione (*Education & Training*); crescono inoltre le banche dati a testo completo (ossia le opere vere e proprie, a scapito dei repertori) e crescono le opere non americane e in lingue diverse dall'inglese. Inoltre molti editori tradizionali sono finalmente entrati nel mercato abbandonando le iniziali riserve e si preparano ad apportare le loro specifiche esperienze.

Infine, il costo delle opere. Attualmente il prezzo medio sul mercato americano – abbassato per la verità da molti prodotti di intrattenimento (*Leisure & Recreation*) e da prodotti di pornografia e di distribuzione di software – non supera in media i 100 dollari. Ed è palese l'importanza che può avere questo elemento per creare un circolo virtuoso (prezzi più bassi → mercato più ampio → riduzione dei costi per unità prodotta → prezzi più bassi).

1.3. I limiti dei prodotti: il software

Vi è un secondo punto debole nella qualità dei CD-ROM attualmente prodotti: il loro software di consultazione. Diversamente da quanto avveniva per la scrittura e da quanto avviene per le fotografie o per le immagini televisive, il sistema di decodifica dell'informazione è crittografato. È come se tutti gli autori avessero scritto come ha fatto Leonardo nei suoi celebri appunti con una grafia rovesciata. Ognuno avendo paura che altri lo potessero leggere troppo direttamente. La stampa ci aveva abituati a ben altra universalità e non riusciamo a rassegnarci.

La causa è nota: il rapido sviluppo dell'informatica avviene a prezzo della più totale libertà sugli strumenti usati. Sicché il software di gestione dei vari CD-ROM è parte integrante del prodotto e ognuno pensa bene di riscriverlo in modo diverso. Risultato: totale impossibilità di interconnettere i prodotti di case diverse e, con qualche lodevole eccezione, perfino quelli che usano lo stesso software. Se volete ricercare un certo argomento trattato su dieci CD-ROM dovrete perciò ripetere altrettante volte la stessa ricerca, a volte con dieci modalità diverse.

Esistono tendenze innovative al riguardo, sostanzialmente prodotte in seguito alla definizione di standard per l'interrogazione di basi di dati in linea. Parallelamente allo sviluppo di SQL da un lato e delle norme ISO Search and retrieve e Z39.50 dall'altro, si è fatta strada nei produttori più avanzati l'idea di un approccio "cliente-fornitore" (*client-server*) che consenta di *interrogare più basi dati con un solo software di interrogazione*. ERL di Silver Platter è il primo prodotto su vasta scala a sfruttare la logica "cliente-fornitore" multibase (ossia un "cliente" che fa una sola interrogazione a un "fornitore" che a sua volta connette molte banche dati e risponde con una risposta unica). Molti produttori di "motori" per CD-ROM (ossia quei prodotti che realizzano l'indicizzazione) sono orientati in tal senso. È l'esempio di Fulcrum, che è un motore per realizzare CD-ROM presente sul mercato dal 1985. Dal maggio 1993 Fulcrum ha rilasciato una versione del suo SearchTools che consente di realizzare CD-ROM basati sulla distinzione fra "cliente" (che formula interrogazioni in SQL) e "fornitore" (che accede al disco in modo trasparente all'utente). Un'ulteriore linea di ricerca, su cui si affacciano prime esperienze, è quella di ottenere risposte da più basi residenti su CD-ROM e contemporaneamente da basi residenti su un sistema in linea che sia dotato della stessa modalità di lavoro.

Ovviamente ciò vale anche per i sistemi in linea, dove alcune esperienze di apertura dei sistemi di ricerca secondo i vari standard ANSI, ISO e SQL sono più consolidate.

È difficile spiegare l'importanza di questo approccio che di solito viene considerato uno dei tanti possibili. Invece la differenza è esattamente quella che passa fra la stampa in carattere Palatino e i manoscritti crittografati. Nel primo caso (ossia in una struttura "cliente-fornitore" aperta, multibase) tutti possono leggere le informazioni, integrarle, fonderle, usarle con la propria strumentazione. Nel secondo caso (un CD-ROM, un software) le informazioni sono destinate a esperti, drammaticamente dipendenti dai capricci delle ditte fornitrici di software. Immaginate di dover avere un diverso decodificatore per *pay TV* a

fronte di 5000 canali televisivi: questa è la situazione in cui si trovano produttori e utenti di CD-ROM e questo spiega alcune difficoltà di successo sul mercato.

CD-ROM di qualità significa pertanto CD-ROM prodotto con una logica di apertura, destinato già per definizione a una installazione "cliente-fornitore" multibase e allineato agli standard di interrogazione.

1.4. Limiti tecnici: i drive per CD-ROM

Non credo sia di grande rilevanza il problema della "durata" del supporto CD-ROM. È vero che esistono dei problemi di ossidazione del supporto nel tempo, soprattutto in caso di uso intensivo o di cattiva conservazione, ma una gran parte dei CD-ROM viene riprodotta periodicamente e anche quelli stabili sono facilmente duplicabili con un costo irrisorio. Non è questo pertanto il problema tecnico che si può sollevare a scapito dei CD-ROM, che anzi da questo punto di vista possono facilmente superare il confronto con molte altre forme di memorizzazione (sia su pellicola che in forma digitale). Sul piano dei costi/benefici la memorizzazione su CD-ROM resta al momento ancora conveniente (Fig. 2).

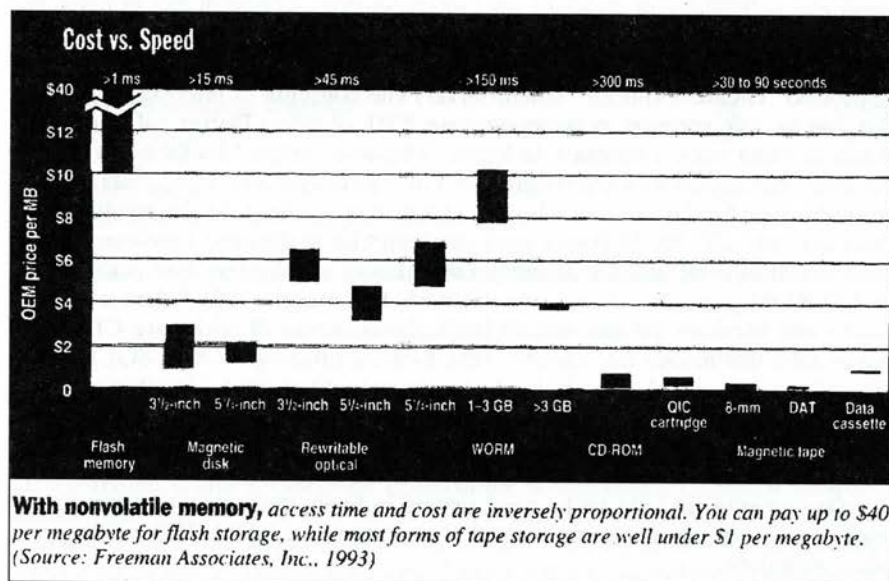


FIG. 2: Confronto tra prezzi e tempi di accesso di varie memorie digitali («Byte», marzo 1994)

Il terzo limite del mercato dei CD-ROM, il limite tecnico implicito, è invece dato dalla qualità dei lettori esistenti. Abituati come siamo a lettori magnetici di straordinaria velocità, i tempi di accesso e lettura dei drive CD-ROM ci sembrano primitivi. È vero che nell'ultimo anno ci sono stati notevoli miglioramenti, contemporanei all'estensione dell'offerta dei drive e delle loro capacità. Dal se-

condo reale di accesso ai dati dei primi lettori siamo ora passati a una media di 300 ms (ossia un terzo di secondo) ed esistono diversi drive che consentono di arrivare a meno di due decimi di secondo. Inoltre è migliorata la capacità di trasferimento dei dati (ossia la quantità di dati trasferibile in un secondo una volta che la testina di lettura si sia posizionata sul punto voluto e scorrendo sequenzialmente da quel punto). Oggi la cosiddetta Double Speed Technology consente una *data transfer rate* di 300 KB al secondo, come dire che potete copiare un MB da un CD-ROM in 3,3 secondi e un intero CD-ROM pieno di dati in 33 minuti circa. Non è ancora il massimo, ma è molto meglio che in passato.

Vorrei infine ricordare che i drive si sono ormai tutti allineati nell'offrire la capacità di lettura ad alcune estensioni quali lo standard XA e Photo-CD, la tecnologia introdotta dalla Kodak per la memorizzazione di immagini di alta qualità. Per quest'ultimo caso molti lettori consentono anche la tecnica "multisessione", ossia la possibilità di vedere il CD-ROM ripartito in più volumi e di accedere a diversi di essi contemporaneamente. Sono invece ancora pochi i lettori che offrono una reale multisessione anche per altri tipi di dati.

Ho insistito su questa evoluzione dei lettori perché il loro miglioramento favorirà l'ampliamento del parco installato; credo che prestazioni e parco installato continueranno a migliorare in futuro. Lo stesso deve valere per i prezzi dei lettori, che poi hanno un'influenza determinante anche nella definizione di una rete di CD-ROM. Un lettore singolo costava fino al 1992 non meno di 600 dollari. Oggi vi sono lettori di accettabili prestazioni con prezzi intorno ai 200 dollari mentre a 600 dollari si trovano quelli migliori (configurazioni esterne che rispettano lo standard SCSI/2 con *transfer rate* di 330 KB/s e tempi di accesso inferiori ai 300 ms).

Significativo è anche il miglioramento introdotto nei lettori multipli, che vengono anche impropriamente chiamati juke-box perché come i juke-box hanno una sola testina per molti dischi. Questi tipi di lettori sono sconsigliabili se si devono gestire molti accessi contemporanei in linea, ma sono utili per dischi di uso meno frequente o privato.

1.5. Il futuro dei CD-ROM

La notevole crescita nell'uso dei CD-ROM è già legata all'accresciuta offerta di prodotti e di lettori a basso costo e tale crescita anche nel prossimo futuro dipenderà sostanzialmente dall'aumento dell'offerta di prodotti di qualità (culturale e tecnica, intendendo per tecnica soprattutto l'apertura "cliente-fornitore" di cui si è detto) e di lettori a basso costo di buona qualità (e qui buona qualità significa soprattutto tempi di accesso più veloci).

Credo che entrambe queste condizioni si verificheranno. Saranno pubblicate migliaia di opere a testo completo, aumenteranno le opere concepite *ex novo* per CD-ROM, i prodotti destinati all'istruzione e alla formazione, miglioreranno i prodotti di uso generale (enciclopedie, atlanti, dizionari, ecc.) raggiungendo livelli superiori alle opere su carta. Gli standard saranno via via richiesti dai committenti come condizione essenziale per lo sviluppo e le grandi case miglioreranno le tecniche di accesso dei lettori. I CD-ROM sopravvivranno a lungo e, soprattutto, sopravvivranno come *prodotti*, come oggetti con una loro individua-

lità editoriale, da trattare in quanto tali e non solo per il loro contenuto.

Le biblioteche (e gli altri utenti) non compreranno i CD-ROM solo perché contengono informazioni più di quanto non compravano i libri per tale motivo: li compreranno in quanto specifici prodotti editoriali, frutto di un'epoca, di un supporto, di una tecnica produttiva e soprattutto del lavoro creativo degli autori e degli editori che li producono.

2. I CD-ROM in rete

In molti casi si ha un vantaggio a permettere a diverse stazioni di lavoro di accedere ad un solo CD-ROM. I motivi sono ovvi: non duplicare l'acquisto del CD-ROM, tentare di ridurre i problemi tecnici da gestire, facilitare lo studio dell'uso di questi supporti. Il CD-ROM consultato su rete è un paradosso, in quanto esso è nato come strumento d'elezione della consultazione *stand alone*, personale. Ma l'alto costo dei prodotti esistenti ha favorito questo nuovo uso dei CD-ROM e ormai cominciano a diffondersi diverse esperienze di reti locali (LAN, *Local area network*) e geografiche (WAN, *Wide area network*) che mettono a disposizione l'accesso condiviso a CD-ROM posti sulla rete.

Esaminiamo le diverse tipologie di connessione di gruppi di CD-ROM per l'uso di più utenti.

2.1. CD-ROM, sistemi centrali, sistemi Unix

Il caso più complesso è quello di istituzioni che hanno un sistema centrale (proprietario o Unix) con delle postazioni collegate e vogliono far vedere i CD-ROM a queste postazioni senza evolvere la tipologia di collegamento. Raramente un collegamento di tale tipo ha connessioni che superano i 9600 baud. Dal punto di vista della trasmissione far viaggiare i dati prelevati da un CD-ROM su un tale canale non è impossibile, anche se in pratica è faticoso.

Il sistema centrale di norma dovrebbe poter vedere il disco CD-ROM come una sua unità. Ormai quasi tutti i sistemi hanno utilità a tal fine. Viene qui applicato il concetto di "rimappaggio" del disco: si fa in modo che un certo disco venga visto da un sistema remoto come se fosse il proprio disco. Questo concetto è alla base di quasi tutti i software che consentono di vedere CD-ROM su rete.

Esistono esperienze in cui si accede al disco CD-ROM attraversando due o tre sistemi centrali e il tutto funziona. Ovviamente l'utente finale deve essere dotato di una stazione di lavoro (PC di tipo IBM o Apple Mac, in quanto i software per CD-ROM sono prodotti quasi esclusivamente per tali ambienti) in grado di far eseguire i programmi che accedono ai dati del CD-ROM. I problemi che si incontrano sono due: la velocità di trasmissione dei dati e i conflitti nella memoria di lavoro della stazione finale, la quale deve contemporaneamente far lavorare un emulatore del sistema centrale e un software specifico per quel CD-ROM.

Dove tale strada non è percorribile, si ripiega di solito attrezzando una stazione con i CD-ROM in locale e sfruttando poi le linee del sistema centrale per

“emulare” quella stazione. I software per tale attività sono però costosi e rimane il collo di bottiglia della velocità di trasmissione.

Probabilmente è più coerente far evolvere il proprio sistema in modo che anche la macchina centrale conviva su una LAN e ne sfrutti la velocità. Normalmente le LAN hanno velocità di trasmissione che variano fra i 10 e i 16 Mb al secondo. Si risolve così il problema di trasmissione. Molte macchine centrali forniscono ora una possibilità di accesso alle LAN, diretto o tramite *router* da installare sulla macchina stessa.

2.2. Le tipologie su rete locale (LAN)

Veniamo alle LAN vere e proprie, ossia a quei gruppi di personal computer che sono collegati tramite dei cavi e un software che instrada e controlla lo scambio di dati fra stazione e stazione. Vi sono diverse tipologie di LAN e tralascio per brevità l'esame delle tipologie *peer to peer*.

Di solito le LAN affidano il compito di controllo del traffico dei dati sulla rete e dell'accesso ai dischi a una macchina definita *server*. Il problema posto è quindi quello di far condividere a molte stazioni utenti (“clienti”) l'uso di molti CD-ROM, anche con accessi concorrenti (ossia con due o più utenti che nello stesso istante cercano di consultare la medesima opera).

Vediamo quali sono le diverse soluzioni che si possono proporre in quest'ambito.

2.2.1. CD-ROM in rete sotto Novell via SCSI

Il primo caso è quello di utilità del software di sistema che consentono di vedere tutti i dischi ottici e i CD-ROM come parte dei dischi di rete. Si tratta di una tecnica analoga a quella già vista per i sistemi centrali (condivisione dell'accesso al disco).

Possiamo esemplificare con la rete Netware di Novell che nelle ultime versioni offre una libreria per poter accedere sulla porta SCSI a tanti dischi CD-ROM quanti sono quelli disponibili sull'unità SCSI (Fig. 3). Tale tecnica risulta economica e consigliabile se si ha un numero contenuto di dischi, si possiede già una rete Novell e soprattutto se non si hanno dischi multivolume (ossia opere residenti su più dischi).

2.2.2. Soluzioni specialistiche basate su CD-ROM server a livello Netbios

Se il numero degli utenti e dei lettori cresce, se si vogliono ottimizzare i tempi di installazione e aggiornamento dei dischi, se si vuole avere un accesso più rapido e controllato, allora occorre ricorrere a una soluzione specialistica. Essa consiste nella creazione di uno o più *CD-ROM server* dedicati. Il *server* dedicato consente di intermediare la chiamata proveniente dal software posto su una stazione utente prima di accedere al disco fisico e quindi di effettuare alcune operazioni aggiuntive:

a) si può montare una lunga serie di unità logiche e fisiche, ben più delle sette previste da una normale porta SCSI; teoricamente si possono installare fino a 28 unità, ma oltre 14-15 unità, se si usano normali personal computer, si hanno problemi di carico a livello elettrico;

Modelli di CD-ROM in rete: uso delle utility del software Novell

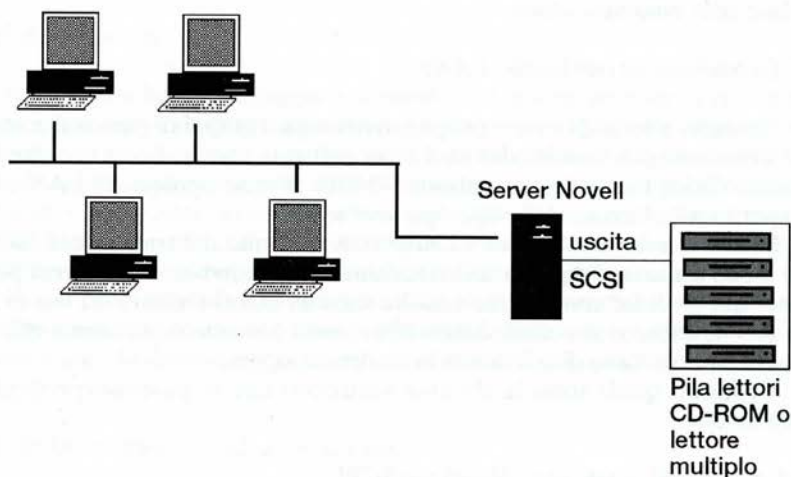


FIG. 3: Schema di CD-ROM in rete sotto Novell via SCSI

- b) si può aumentare il *buffer* di lavoro sfruttando la memoria del *CD-ROM server*;
- c) si può migliorare la tecnica di *cache* del disco (ossia quella tecnica che consente di "ricordarsi" dov'era la testina e di prelevare un po' più di dati di quelli necessari per evitare inutili ritorni su disco);
- d) si possono gestire dischi multiunità come se fossero dischi singoli.

Tutto ciò è ovviamente affidato a un software specifico che gira in parte sulla stazione utente e in parte sul *CD-ROM server*. Esistono diversi software di questo genere, alcuni venduti in combinazione con un certo hardware (pile di lettori già collegati), altri disponibili solo come software. Si tratta quasi sempre di soluzioni che lavorano a livello dello strato Netbios, ossia al di sotto del normale protocollo di rete (Fig. 4).

Alcuni software consentono ad esempio di usare i dischi anche per applicazioni non MSCDEX (estensioni Microsoft per la lettura in ambiente MS-DOS di file su CD-ROM). Altri contengono la possibilità di sfruttare procedure "cliente-fornitore" (ad esempio di lasciare sul *server* la parte di vero accesso al disco e di scambiare con il computer dell'utente solo messaggi relativi all'interfaccia; in questo caso è inevitabile passare a strati OSI più elevati, di solito a TCP/IP). Altri ancora contengono funzioni di utilità destinate al monitoraggio

Modelli di CD-ROM in rete: uso di CD-ROM server specializzato

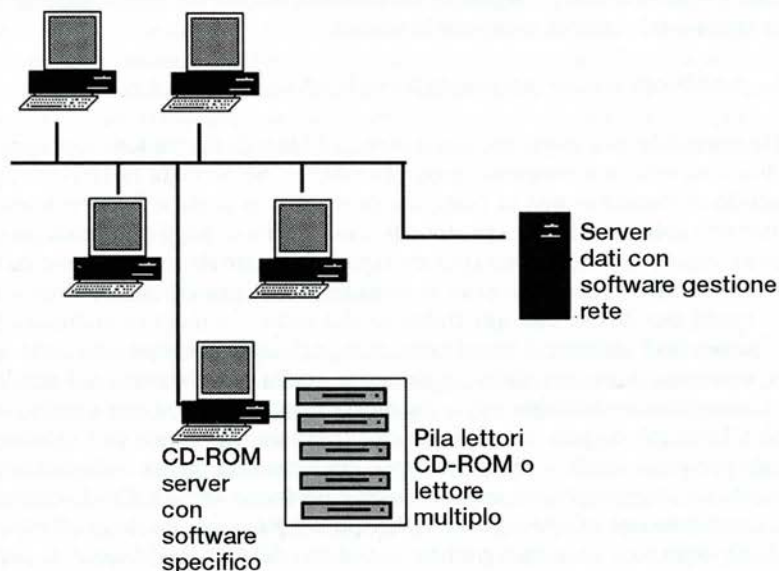


FIG. 4: Schema di CD-ROM in rete con *CD-ROM server* dedicato

statistico dell'uso dei dischi. Quasi tutti questi software gestiscono sia lettori singoli che lettori multipli. In qualche caso lo stesso software gestisce sia CD-ROM che altri tipi di dischi ottici o di unità presenti sulla stessa periferica SCSI.

Alcuni di questi software hanno anche la possibilità di "vedere" i dischi anche se essi non sono su *server* dedicati. In pratica in questi casi si possono inserire i CD-ROM sui singoli lettori delle stazioni di lavoro e il software consente di accedervi come se fossero dischi comuni. Si ha però una perdita di prestazioni sulle singole macchine e ove possibile questa soluzione andrebbe evitata.

Com'è ovvio le soluzioni specialistiche (ossia quelle con *server* dedicati e con software specifici) sono migliori, anche se di poco più costose.

Ma la cosa più importante da dire al riguardo è che la progettazione, l'installazione del software, l'installazione dei vari dischi e dei loro aggiornamenti e la manutenzione dei CD-ROM in rete non costituiscono comunque un'operazione indolore. Essa è facile per personale esperto e non richiede molte ore di attività annue, ma diventa difficile se attribuita a personale non tecnico che deve dedicarsi contemporaneamente a molte altre funzioni. Da qui la mia idea che sia più utile e produttivo fin dalla fase di progettazione della rete scegliere partner pro-

fessionali che sappiano bilanciare risorse, esigenze, domande degli utenti e sappiano poi fornire nel tempo un'adeguata assistenza. Tale assistenza dovrebbe essere integrata con quella di gestione globale della rete per risolvere i diversi intrecci che si pongono quando sulla LAN le interrogazioni di CD-ROM convivono con attività di vario genere, a cominciare dai collegamenti in linea con banche dati.

In linea di massima si può comunque dire che la gestione dei CD-ROM in rete non presenta ormai problemi di funzionalità ma solo di ottimizzazione e che si può iniziare tale attività senza rischi tecnici.

2.3. *La problematica delle reti geografiche (WAN)*

Decisamente più avventurosa è invece l'idea di far vedere i propri CD-ROM su una rete interconnessa geograficamente. Se si tratta di reti con uguale protocollo ovviamente non si pongono problemi: in pratica l'interconnessione produce una sola rete. Ma se i protocolli sono diversi o, peggio, si tenta un collegamento remoto in emulazione (per esempio, chiamare da casa una rete su cui ci sono CD-ROM e vederli), le cose si complicano. Il principale ostacolo – ignorando quelli dei diritti, che qui tralascio del tutto – è dato in ambiente DOS dalla memoria di sistema. L'emulatore di rete di solito occupa una certa quantità di memoria di lavoro che si aggiunge a quella già occupata dal sistema di rete. Conseguenza: difficilmente la memoria residua basterà per i software dei singoli CD-ROM. Si può immaginare che ci sia un diavoletto di Cartesio: non essendo per nulla risolti i problemi legali connessi alla messa a disposizione di CD-ROM su rete geografica, esistono anche problemi tecnici. Credo comunque facile prevedere che i CD-ROM su WAN (di cui pur esistono lodevoli esperienze pilota) saranno il prossimo gradino di utilizzo dei CD-ROM. Se così avverrà, è però probabile che le previsioni sulla caduta dei prezzi siano da rivedere, come conferma una crescente attenzione dei fornitori per la differenziazione degli abbonamenti a seconda del numero di stazioni collegabili. In ogni caso sarebbe assurdo superare il limite del campus, del polo di cooperazione o del gruppo di biblioteche collegate per applicare i CD-ROM in rete: oltre una certa dimensione gli *host* si costituiscono con altri strumenti.

2.4. *Gli sviluppi multimediali*

L'ultimo sguardo va dato al futuro, cominciando dal cosiddetto multimediale. Multimediale e ipertesto sono due termini assolutamente atecnici, che sono stati usati negli ultimi anni in modo ideologico; sono termini di cui diffidare. La Microsoft ha definito le specifiche MPC (Multimedia Personal Computer), ossia ha deciso che un personal computer non troppo piccolo, con una scheda audio e un lettore CD-ROM era "multimediale". È noto che qualsiasi PC grafico è da tempo in grado di riprodurre immagini e che per avere un'integrazione di immagini e suoni non c'è bisogno di CD-ROM. Inoltre il CD-ROM fin dal suo nascerne può per definizione contenere immagini e suoni. Quindi un CD-ROM è di per sé "multimediale". Non vedo, perciò, quali altre novità possiamo aspettarci se non quelle che nascono dalla presenza sul PC di adeguate schede per l'audio

e per le immagini in movimento, schede che continueranno a evolvere.

Stesso scetticismo sugli ipertesti. Gli ipertesti sono dei sistemi di *link*, ossia di legame fra accessi diversi al testo. Se la macchina su cui lavorano lo consente si possono fare anche dei legami a suoni, a immagini fisse o in movimento. Tutto ciò può funzionare in locale o in rete, ma non cambia nulla dell'attuale funzionamento delle macchine e dei prodotti.

Ciò che cambia è la qualità dei legami che si realizzano. Fino ad ora anche le opere più significative che usavano chiamate a oggetti sonori o video sono state culturalmente irrilevanti. Il vero problema è sapere se dopo i prototipi alcuni editori avranno soldi e voglia da investire in opere in cui i legami derivino da meditate scelte culturali. Nulla di questo influenza le reti di CD-ROM, se non nel senso che un auspicabile aumento dei prodotti di qualità (ovviamente multi-mediali e ipertestuali) accentuerà la necessità di uso dei CD-ROM in rete.

3. Costi e benefici

3.1. CD-ROM su LAN e sistemi in linea

Si è creato un partito – per lo più formato da gestori di vecchi centri di calcolo su *host* proprietari – che dice: le reti di CD-ROM non servono in quanto le stesse informazioni possono essere processate più rapidamente da un bel sistema centrale che abbia gli stessi dati su una catena di dischi magnetici o anche, per risparmiare, ottici. Le osservazioni che si possono fare a un tale discorso sono due. La prima è che non è poi così facile procurarsi su nastro tutte le informazioni che esistono oggi su CD-ROM. È vero che alcune informazioni bibliografiche esistenti su CD-ROM sono anche in commercio su nastri magnetici. Essi sono però in formati almeno parzialmente diseguali (come avviene per i MARC nazionali) e si limitano alle sole bibliografie.

In secondo luogo il processamento di questi dati presuppone un sistema gigantesco. Facciamo l'esempio del CD-MARC Bibliographic della Library of Congress, oggi venduto in abbonamento a circa due milioni di lire. Ammesso che gli stessi dati siano disponibili per la stessa cifra su nastro, quanto costerà indicizzarli? Che io sappia non esistono che pochi centri al mondo che abbiano basi dati bibliografiche attive con più di 5 milioni di record e abbiano idea di cosa significhi trattare una tale massa di registrazioni bibliografiche. Le cifre impiegate in questi centri sono spaventose. Quando si comincia a superare alcune centinaia di migliaia di registrazioni molti sistemi entrano in crisi per l'ottimo motivo che non sono stati progettati per gestire registrazioni di una certa lunghezza su così tante occorrenze. Non mi sembra credibile, pertanto, "simulare" in casa questi centri, salvo per il riversamento su supporto magnetico in quei centri in cui si verificano molti accessi alla stessa base dati (ad esempio un grosso centro medico in cui tanti interrogano molto spesso l'*Index medicus* in una delle sue versioni magnetiche).

Rimane come seria alternativa l'interrogazione in linea, ritrovata lì dove essa nasce o in uno degli *host* specializzati che già la distribuiscono. L'enorme sviluppo di Internet, la grande rete interaccademica mondiale, costituisce in effetti un'ottima alternativa ai CD-ROM in rete per una certa parte di materiale,

in quanto abbatta i costi di collegamento che rappresentavano una larga quota del costo degli *host* a pagamento del passato, almeno per quelle istituzioni che hanno tale accesso gratuito.

In verità, nonostante Internet, le banche dati per cui sia preferibile l'accesso in linea sono poche, costose, e quasi nessuna può offrire un OPAC completo come quello dei CD-ROM. Soprattutto per quanto riguarda le banche dati a testo completo il parco su CD-ROM è maggiore e cresce più rapidamente di quello in linea. Per le ricerche propriamente bibliografiche la valutazione dipende da quante interrogazioni vengono fatte. Se sono pochissime conviene la chiamata in linea; oltre una certa soglia l'uso dei CD-ROM diventa più economico (esistono studi sulla misurazione di questa soglia, ma dato il carattere introduttivo di questo articolo tralascio l'argomento).

Sia che vogliate dare ai vostri utenti una interrogazione in linea su Internet superando i difficili scogli dei collegamenti e della formazione, sia che privilegiare la soluzione su CD-ROM, dovete affrettarvi a dotare i vostri utenti di stazioni di lavoro intelligenti su cui in primo luogo far comparire gli strumenti di base (per le biblioteche il proprio catalogo completo di notizie sulla disponibilità, poi quello degli istituti che possono fornirvi dei prestiti). Se avete pensato a queste stazioni di lavoro, se vi siete procurati un software cornice per esse che magari sappia fare un po' di statistiche e di posta elettronica, allora vi apparirà chiaro che CD-ROM in rete e ricerca in linea (su Internet o su altre reti, SBN compreso quando sarà pronto a farlo) non sono affatto in contraddizione. Le due strategie devono essere incluse in una politica globale di fornitura di servizi su stazioni di lavoro e andranno integrate piuttosto che contrapposte.

Punto cruciale di questa integrazione sarà l'apertura dei sistemi. Al centro della vostra rete cooperativa (l'Indice SBN, per esempio), alla banca dati remota di Internet, alla banca dati su CD-ROM dovrete comunque chiedere: fino a che punto il tuo sistema di ricerca è aperto e integrabile, fino a che punto rispetta gli standard internazionali di interrogazione?

3.2. *Quando conviene installare una LAN con CD-ROM*

Per gli amanti delle metafore si potrebbe dire che i CD-ROM in rete stanno ai singoli CD-ROM come le biblioteche stanno ai libri. Come un libro, un CD-ROM per essere consultato non ha bisogno di una biblioteca. Ma mettete insieme un certo numero di libri e di riviste che si aggiornano periodicamente e sentirete subito la necessità di disporli adeguatamente, di confrontarli, di passare dall'uno all'altro, di considerarli come un insieme. Come i libri, quando i CD-ROM diventano un certo numero richiedono di essere "aperti al pubblico", il che significa avere delle vere stazioni di lavoro su cui l'utente possa facilmente scegliere cosa vedere e subito dopo vederlo.

L'alternativa ai CD-ROM in rete è costituita da una postazione isolata con un gruppo di drive, dove chiunque voglia consultarli può recarsi, adeguatamente assistita. Se non avete le risorse per una rete interna, è quello che spero facciate.

Ma se avete superato questo stadio iniziale, avete comprato o state per comprare un certo numero di opere su CD-ROM, se il numero dei vostri utenti per i CD-ROM è almeno di qualche unità nella stessa ora, se avete stazioni al pubbli-

co ed anche parte del personale interno reclama la consultazione di alcuni titoli, allora è il momento di pensare ai CD-ROM su rete e di scegliere la soluzione più adatta a voi, sia in termini di architettura hardware, sia scegliendo il prodotto software più idoneo.

In ogni caso, occorre comprare i CD-ROM, così come si comprano i libri, anche se alcuni di questi prodotti sono utili solo per una stagione: una biblioteca si qualifica per i fondi che ha, anche per quelli di stagione. Soprattutto occorre comprare i CD-ROM a testo completo e le bibliografie retrospettive "chiuse", che costituiscono un incremento stabile del patrimonio della biblioteca. E ci vuole equilibrio, infine, fra risorse destinate alla rete e risorse destinate agli acquisti: è inutile una rete "vuota", così come sono inutili pacchi di CD-ROM chiusi in un armadio.

3.3. Specificità delle biblioteche

I CD-ROM in rete si adattano bene anche a studi professionali o a dipartimenti universitari, ma nelle biblioteche assumono una loro specificità. Essi costituiscono spesso un'occasione per avviare la politica di stazioni di lavoro al pubblico e per ripensare la politica degli acquisti (ad esempio riconsiderando gli acquisti su microformati del passato o quelli di alcuni repertori cartacei).

Per biblioteche non specializzate i CD-ROM in rete comportano comunque anche una certa quantità di problemi tecnici. Ho avuto la fortuna di visitare di persona molte e diverse biblioteche italiane negli ultimi anni. So quanto scarso sia il personale tecnico e quanti sforzi di improvvisazione si sia costretti a fare per tentare di non restare indietro rispetto alle innovazioni che investono il campo dell'informazione. I bibliotecari sono coscienti del fatto che queste innovazioni li riguardano più di altri, in quanto essi sono gestori di informazioni, quasi esclusivamente di informazioni. Fanno perciò bene a cercare di avere conoscenze sulle tecnologie dell'informazione. C'è però un limite oltre il quale l'attenzione può rischiare di diventare diletterantismo, soprattutto quando si applica in settori non pertinenti. L'acquisto dei CD-ROM, la loro scelta (la politica di selezione dei titoli presuppone una buona conoscenza dell'esistente), l'analisi della loro integrazione nel sistema generale della biblioteca, l'analisi del loro uso riguardano il bibliotecario. La valutazione dell'installazione di una rete, del software più idoneo, l'assistenza, l'integrazione con reti in linea sono compiti che vanno delegati a specialisti, di solito molto carenti anche presso i centri di calcolo delle università, più abituati alla sperimentazione che alla gestione di servizi capillari e continuativi.

C'è più professionalità nel riconoscere i propri confini che nel valicarli: i bibliotecari dovrebbero applicare le loro specifiche competenze (dimensionamento del budget per i CD-ROM su quello complessivo per gli acquisti, scelta dei titoli, studio dell'utilizzo, assistenza agli utenti, ecc.) e delegare ad altri le parti più propriamente tecniche.

Rappresentando poi una quota di mercato rilevante per tali prodotti, soprattutto su scala internazionale, essi potrebbero iniziare una politica per la riduzione dei prezzi e per evitare che le poche ditte di distribuzione finiscano per imporre tariffe di rete così alte da distruggere il mercato nascente e con esso una buona occasione per estendere i servizi all'utenza.

CD-ROM: state of the art and networking

An introduction

by *Giuseppe Ammendola*

CD-ROMs are digital memory storage devices suited for use as "finished published products". However, CD-ROMs are not a medium for all uses; rather, they are a niche medium useful for certain products and not suited for other digital storage applications.

The CD-ROM market has developed as a result of the large storage capacity of the medium, its standardisation, low production costs and wide diffusion. However, there are still many obstacles to a further expansion, including: *a*) the magnitude of the editorial effort required for such a big publication; *b*) the small number of quality products to be found among the more than 5,000 CD-ROMs now available; *c*) the high prices of the products of more interest to libraries; *d*) the use of product-specific retrieval software and the lack of multibase searching and client-server features; *d*) the slowness and other limitations of CD-ROM drives.

In particular, the use of product-specific software is a sort of "cryptography" of information which is at odds with the universal readability of the printed media and places a strong restraint on the integrated use of multiple databases. It is hoped that this drawback will be overcome with the application of the same standards emerging in the online field for data formats (Unimarc, SGML, etc.) and multibase search protocols (ISO-SR, Z39.50).

The perishability of the medium would not appear to be an issue; on the contrary, the price/performance ratio is still valid.

The CD-ROM market would probably continue to develop due to the growth in the number of drivers installed, the availability of more quality products and the evolution of production and access tools. This would result in more interesting products at lower prices, and hence in increasing sales to libraries. Even in the absence of other innovations, a virtuous circle for market expansion (lower prices → bigger market → reduction of production costs per unit → lower prices) could be expected.

As the number of CD-ROMs increases, so does the need to provide multiple access for library users and staff members, avoiding duplicate acquisitions. It will be necessary, therefore, to view CD-ROMs via existing networks or set up networks specifically for this purpose.

Three different possibilities can be contemplated: *a*) exploiting connections to central (proprietary or Unix) computer systems to share CD-ROM drives; *b*) exploiting network utilities to view CD-ROMs as SCSI disks on a LAN (e.g., Netware); *c*) using a specific software with a CD-ROM server on a local network. The advantages of the last option are emphasised, taking into account the optimisation of access, the

use of multiple readers and other specific aspects.

Although the sharing of CD-ROMs in a local network does not involve serious technical problems and is within the capability of most libraries, sharing on WAN or other interconnected network systems would not appear so straightforward. At this level there are licensing and copyright issues as well as technical problems, particularly when the connected networks use different protocols. Moreover, in the overextension of the networked area the typical benefits of offline use are lost, and CD-ROMs are paradoxically transformed into a storage device for a database host. The campus area or the local library network are therefore the upper limit of reasonable CD-ROM sharing.

The transfer of data to magnetic disks is not always a good option. As regards both costs and feasibility, the creation of hosts mounting and indexing huge or full-text databases would appear impracticable on a large scale. The CD-ROM network is therefore competitive *vis-à-vis* the creation of local hosts and could be more so with standard client-server and multibase retrieval software. The transfer of data from CD-ROMs to magnetic disks is justified only for extensive use of a single database (e.g., in a large medical institution).

There is no conflict between online and CD-ROM access: the two options should be integrated taking into account the number of searches and the relative costs. It is important, however, to create the conditions to allow the user to search both online and CD-ROM databases; in other words, to provide workstations on LANs connected to external networks. Where this solution not feasible, libraries should offer at least stand-alone workstations with CD-ROM drives.

In any case, the setting up of a CD-ROM network presupposes a reappraisal of acquisition policies and involves technical issues lying outside the province of the librarian, who should concentrate on his own tasks (deciding the CD-ROM share in the acquisitions budget, selecting titles, studying their use, assisting users, etc.) and entrust the network planning and assistance to computer experts.

Dal prestito interbibliotecario alla fornitura dei documenti: l'esperienza dell'Istituto universitario europeo

di Carlotta Alpigiano e Abra Grilli

Introduzione

Chi lavora nei servizi legati alla fornitura dei documenti si trova di fronte a un universo in continuo mutamento. Nell'ultimo decennio in particolare le biblioteche hanno annoverato fra i loro partner anche dei servizi commerciali di *document delivery*, cosicché il "prestito interbibliotecario" o ILL in senso stretto¹, che in passato costituiva la totalità della fornitura di documenti, è divenuto solo uno dei modi in cui questo servizio viene espletato. Per comodità useremo in seguito la sigla ILL o l'espressione prestito interbibliotecario volendo indicare il complesso della fornitura dei documenti attraverso la mediazione di una biblioteca richiedente.

Col presente articolo non intendiamo tracciare un quadro esaustivo di ciò che è cambiato e sta cambiando nel settore dell'ILL, ma solo porre in evidenza alcune delle linee di tendenza che lo caratterizzano e illustrare delle novità che nella nostra esperienza si sono rivelate molto incisive².

Stiamo assistendo ad alcuni fenomeni, a noi tutti ben noti, destinati a far crescere il volume degli ILL nei prossimi anni: 1) il proliferare della stampa periodica e l'alto tasso di crescita dei costi ad essa relativi impediscono la creazione di collezioni "complete"; 2) i tagli alla spesa pubblica hanno colpito gli acquisti di materiale librario a livello mondiale; in Italia il fenomeno è aggravato dalla perdita di valore della nostra valuta; 3) le accresciute possibilità di accesso all'informazione bibliografica da parte degli utenti, grazie in particolar modo ai CD-ROM, hanno un effetto moltiplicante sugli ILL.

La fornitura dei documenti è destinata dunque ad assumere un ruolo fondamentale nel contesto della "biblioteca virtuale".

Nella Fig. 1 intendiamo illustrare attraverso un diagramma di flusso quale sia il ruolo del servizio ILL rispetto agli altri servizi presenti nella biblioteca nel garantire all'utente l'accesso ai documenti che gli necessitano. Dobbiamo tener presente che questo ruolo è destinato ad accrescersi a scapito degli acquisti. Una conferma è data dal fatto che persino fornitori che operano nel settore degli abbonamenti, come Faxon, si stanno ora orientando anche verso servizi di *document delivery* e di *electronic document delivery*³.

CARLOTTA ALPIGIANO, ABRA GRILLI, Biblioteca dell'Istituto universitario europeo, via dei Roccettini 9, 50016 San Domenico di Fiesole (FI). E-mail: alpigian@datacomm.iue.it; grilli@datacomm.iue.it. Parte del materiale del presente articolo è stato presentato da Carlotta Alpigiano al seminario organizzato dalla Regione Lombardia "Il prestito interbibliotecario e la circolazione dei documenti", Gallarate, Istituto filosofico Aloisianum, 19 novembre 1993.

[*Bollettino AIB*, ISSN 1121-1490, vol. 34 n. 2 (giugno 1994), p. 163-185]

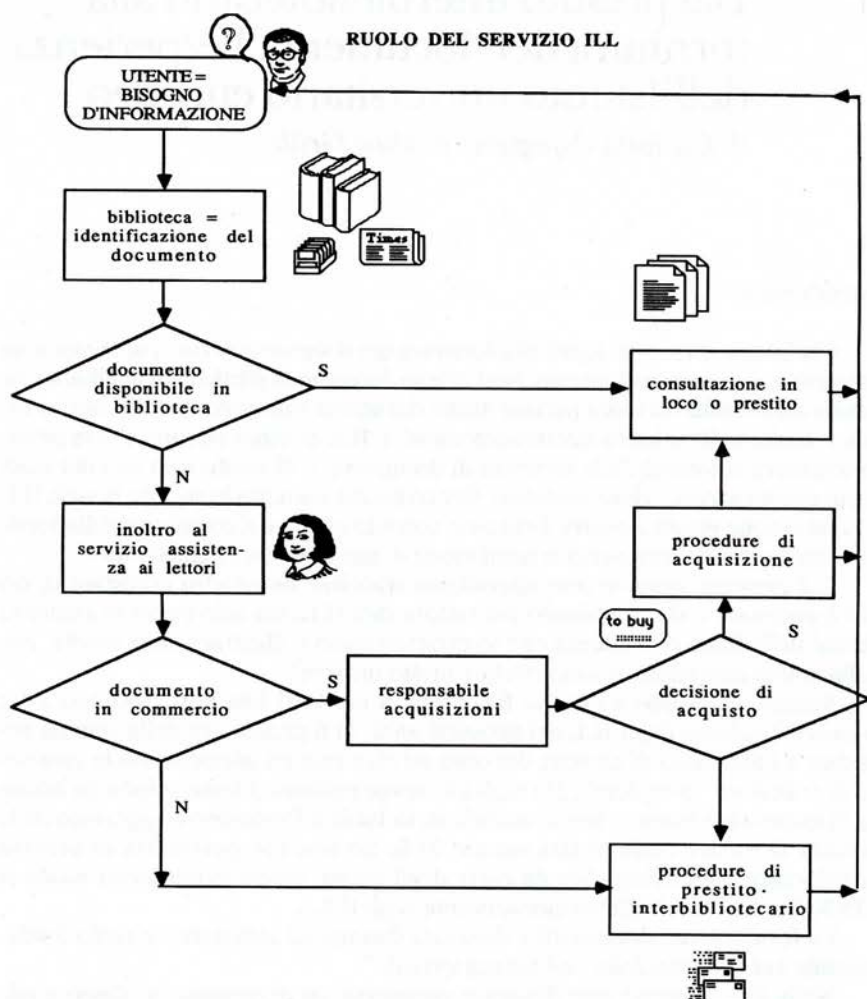


FIG. 1

È opinione diffusa nell'attuale letteratura professionale che questo tipo di servizi scavalcherà il ruolo mediatore della biblioteca: gli utenti possono e potranno sempre più facilmente "servirsi da soli". L'utilizzo personale di tali mezzi è riservato però, a causa degli alti costi, piuttosto ai professionisti e alle imprese che non al mondo universitario. Nell'università è la biblioteca che ha il compito di mediare l'accesso a queste fonti di informazione coprendone completamente o in parte i costi con le proprie dotazioni e garantendo una distribuzione equa delle risorse⁴.

È apprezzabile che negli ultimi anni in Italia, soprattutto fra le biblioteche universitarie, si sia prestata maggiore attenzione al prestito interbibliotecario e

si siano sviluppati nuovi servizi⁵. Si sta riducendo, speriamo, la sproporzione abissale fra potenziale di richieste ILL e numero di transazioni effettive che Ronald Rousseau e Hendrik D. L. Vervliet – in maniera forse ardita, ma verosimile – avevano calcolato relativamente all'anno 1985 e che poneva l'Italia all'ultimo posto in Europa⁶.

Nella Biblioteca dell'Istituto universitario europeo il servizio di prestito interbibliotecario ha sempre rivestito una notevole importanza: essendo l'IUE un istituto post-laurea impegnato in progetti di ricerca internazionali, è frequentato da un'utenza molto qualificata, che necessita della completezza bibliografica per la propria ricerca; inoltre la biblioteca è relativamente "giovane", essendo nata nel 1975, e per di più ha a disposizione uno spazio alquanto limitato. Si è vista dunque nel servizio ILL la soluzione alla mancanza di una collezione di lunga tradizione e lo strumento col quale assicurare agli utenti una bibliografia esaustiva senza sovraccaricare la biblioteca di documenti di scarsa utilizzazione. Il numero delle richieste di prestito è stato pertanto sempre elevato, in media circa 5000 l'anno, e ha riguardato nel 90% dei casi materiale non italiano.

In questa sede desideriamo prima di tutto descrivere alcune delle nuove risorse che hanno caratterizzato l'attività del nostro servizio negli ultimi due anni: ci riferiamo al settore dei cataloghi in linea e su CD-ROM; vorremmo in seguito tracciare un profilo dell'organizzazione del servizio ILL nella nostra biblioteca e infine considerare le modalità e l'utilità di statistiche riguardanti il prestito interbibliotecario.

È da tenere presente che il contesto nel quale operiamo è quello di una biblioteca completamente automatizzata fin dalla sua origine e attualmente gestita con il sistema INNOPAC. Si tratta di un sistema integrato che permette agli utenti la visione del catalogo della biblioteca comprensiva della situazione degli acquisti, dei fascicoli dei periodici posseduti, della disponibilità dei documenti, nonché della situazione dei propri prestiti. Inoltre i lettori possono esportare dal catalogo i dati per la compilazione di citazioni e bibliografie. Nel breve termine prevediamo di consentire agli utenti di espletare personalmente le operazioni di prestito per mezzo di qualunque PC o terminale collegato al sistema. Al momento solo il servizio del prestito interbibliotecario non è integrato nel sistema della biblioteca⁷, ma lo sarà probabilmente entro il prossimo anno.

Il calcolatore dedicato a INNOPAC è inserito in una rete locale, basata sul protocollo TCP/IP, di cui fanno parte anche: un elaboratore che presiede alla posta elettronica e alle telecomunicazioni via GARR e via Itapac, uno dedicato a programmi di calcolo e uno che ospita il sistema degli Archivi storici della Comunità europea, nonché i terminali e i PC situati nei quattro edifici dell'Istituto. Per l'inizio dell'anno prossimo si prevede di collegare in rete anche un sistema per l'interrogazione dei CD-ROM.

La rete locale è collegata alla rete GARR-Internet. La connessione con gli altri siti su Internet può avvenire direttamente da qualunque terminale o PC sulla rete, ma viene anche gestita dal sistema INNOPAC, limitatamente ad un certo numero di *host* a scelta della biblioteca.

Gli utenti dunque hanno la possibilità di collegarsi alla rete da qualunque punto dell'Istituto e hanno a disposizione, oltre alle risorse di calcolo e di posta

elettronica, il sistema della biblioteca in comunicazione diretta con una decina di siti su Internet, la base di dati degli Archivi storici della Comunità europea, tutte le risorse di Internet, una ventina di basi di dati raggiungibili via ITAPAC, e in futuro anche i CD-ROM posseduti dalla biblioteca e dal centro di calcolo. Attraverso il sistema di emulazione di terminale adottato è infine possibile collegarsi con più calcolatori contemporaneamente e passare con facilità da una sessione di lavoro all'altra.

1. *Cataloghi in linea e su CD-ROM*

1.1. *Strumenti vecchi e nuovi di localizzazione dei documenti*

Come è noto la fase cruciale di una richiesta ILL è costituita da quella che chiameremo localizzazione, ossia la scelta della biblioteca o comunque del fornitore a cui inviare la richiesta di ILL. È indispensabile che questa fase sia seguita da un bibliotecario esperto.

Nel passato le due fasi della verifica bibliografica e della localizzazione nella maggior parte dei casi erano distinte, soprattutto nel caso delle monografie, perché in generale le collezioni delle biblioteche che offrivano i loro cataloghi a stampa – pensiamo alla Biblioteca nazionale di Parigi o alla British Library – erano e sono tuttora indipendenti da quelle dei rispettivi centri di fornitura di documenti. D'altra parte non si era soliti ricorrere, se non in casi di particolare necessità, alle biblioteche americane indicate nel NUC.

Dopo il controllo bibliografico si procedeva dunque alla localizzazione, privilegiando naturalmente le biblioteche depositarie della copia d'obbligo. Localizzare i periodici era più agevole: dalla fine degli anni '60 anche le biblioteche italiane cominciarono a diffondere i loro cataloghi di periodici, talvolta collettivi.

Lo sviluppo dei cataloghi, delle reti e di altri servizi bibliografici in linea ha provocato per quanto riguarda le procedure ILL la fusione delle due fasi della verifica bibliografica e della localizzazione e, nel caso dell'ordinazione in linea, anche della trasmissione. Nel caso poi delle basi dati a testo completo si arriva anche alla fusione delle precedenti fasi con quella del ricevimento del documento stesso.

1.2. *La rete Internet*

La novità più eclatante di questi ultimi anni è rappresentata dalla diffusione anche in Italia della rete Internet. Tralasciando le incommensurabili risorse di ogni genere disponibili su questa rete, per soffermarci solo sui cataloghi di biblioteche⁸, possiamo dire che si tratta di una vera rivoluzione. Internet si pone al di sopra della logica della cooperazione fra biblioteche adottando quella della condivisione: se la cooperazione implica un rapporto formale, regolato sulla reciprocità di condizioni, impegni, servizi, ecc., la condivisione delle risorse che si verifica in Internet fa sì che determinati servizi, anche prodotti da reti già costi-

tuite, siano messi a disposizione gratuitamente per l'utente anonimo, sia esso ente o persona, ossia per la comunità mondiale della ricerca. Si tratta senza dubbio di un importante salto di qualità ed è particolarmente apprezzabile il grande successo che in Italia questa rete sta conseguendo fra le biblioteche universitarie, tanto che il numero dei cataloghi disponibili su di essa si accresce rapidamente⁹.

Come sappiamo non tutti i servizi o le banche dati sono consultabili gratuitamente, o comunque in alcuni casi occorre una richiesta per ottenere la *password*; la necessità di utilizzare banche dati a pagamento dunque rimane, ma abbiamo a disposizione un potentissimo strumento complementare e in molti casi sostitutivo dei mezzi di ricerca tradizionali. È dunque necessario approfondire l'uso di strumenti come WWW, Veronica, i Gopher, che possono essere di aiuto per reperire le informazioni nel *mare magnum*, a volte inquietante, delle basi in rete¹⁰.

Per quanto concerne i cataloghi di biblioteche occorre, a nostro parere, individuare un numero limitato di cataloghi singoli o collettivi su cui effettuare sistematicamente le ricerche, tenendo conto della qualità delle collezioni e ovviamente delle politiche di prestito, per evitare di disperdere energie nella consultazione e per facilitare i pagamenti (meglio, se possibile, avere un conto presso l'istituzione in questione, o almeno preferire biblioteche che non richiedano il pagamento anticipato, che rallenta di molto la fornitura del documento).

L'accesso alla rete Internet ha avuto anche l'effetto di divulgare maggiormente l'uso della posta elettronica per scambi di messaggi fra bibliotecari e si comincia a diffondere l'abitudine di inviare per *e-mail* anche richieste di prestiti o fotocopie. Il nostro servizio si avvale di questo mezzo per trasmettere e ricevere richieste ILL anche con alcune biblioteche universitarie italiane¹¹.

Ovviamente tutti i messaggi relativi alle pratiche in corso (non disponibilità, richiesta di ulteriori informazioni bibliografiche, ecc.) vengono inviati via *e-mail* con un notevole risparmio di tempo. Contrariamente a quanto si può pensare, l'uso della posta elettronica per la trasmissione delle richieste ILL e per la relativa messaggeria non è molto consueto negli Stati Uniti, a causa della diffusione di reti, in particolare l'OCLC, e di molti servizi di *document delivery* che consentono di ordinare documenti in linea.

Di recente si è svolto un dibattito sulla lista di discussione ILL di Internet sull'opportunità o meno di inviare ed accogliere richieste ILL per *e-mail*: apparentemente prevalevano le biblioteche non favorevoli, e ciò soprattutto per ragioni di copyright e di mancanza di standardizzazione.

La nostra biblioteca è stata la prima a chiedere ed ottenere la possibilità di inviare richieste ILL per posta elettronica alla biblioteca dell'University of Illinois a Urbana, che poi ha esteso la prassi anche ad altri clienti.

In attesa che i protocolli per lo scambio di registrazioni, bibliografiche e non, siano applicabili ai sistemi che gestiscono l'ILL, dove fosse possibile sarebbe conveniente generalizzare l'uso della posta elettronica per tutte le comunicazioni inerenti al prestito interbibliotecario, in alternativa alla posta tradizionale: questo significa risparmiare tempo, offrire un servizio migliore all'utenza, e far diminuire i costi di spedizione.

Per ovviare al fatto che nella trasmissione elettronica delle richieste l'utente non sottoscrive una dichiarazione riguardante il copyright, la nostra biblioteca l'ha inclusa nei moduli da compilare per inoltrare la richiesta stessa.

Per quanto concerne poi la standardizzazione dei dati bibliografici da trasmettere, poiché questi al momento sono utilizzati solo a livello di comunicazione e non di trasferimento di dati automatizzato, penseremmo di includere nella richiesta i dati contenuti nei moduli IFLA: in caso di incompletezza l'*e-mail* consente appunto di comunicare con estrema rapidità.

La posta elettronica potrebbe essere ulteriormente utilizzata per consentire agli utenti di inoltrare elettronicamente le richieste al servizio attraverso un modello predisposto che includa i dati del richiedente, i dati bibliografici del documento e una dichiarazione riguardante il copyright. Stiamo mettendo a punto in questo momento la realizzazione di questo servizio, che consentirà ai nostri utenti collegati alla rete di inoltrarci le richieste ILL dal loro posto di lavoro, dopo aver consultato il catalogo della biblioteca attraverso la rete.

Ricordiamo infine la lista di discussione sul prestito interbibliotecario accessibile su Internet¹², ILL-L.

1.3. *Le basi di dati offerte dal Deutsches Bibliotheksinstitut*

Un'altra novità rilevante per il prestito internazionale è stata l'apertura, nel marzo del 1993, del Verbundkatalog der Monographien in linea (VK92) – ne esisteva una versione su microfiche – offerto dall'*host* DBI (Deutsches Bibliotheksinstitut)¹³. Il catalogo contiene letteratura corrente (monografie, opere collettive, tesi) dal 1966 al 1991, e retrospettiva, giacché alcune biblioteche vi hanno riversato i dati relativi al patrimonio antecedente al 1966 posseduti in forma elettronica. Inoltre la collezione non ha praticamente limiti spaziali perché, come è noto, le collezioni tedesche si sono accresciute in maniera "pianificata": si tratta di una vera miniera anche per quanto riguarda la produzione libraria americana. In tutto 9.424.147 titoli e 18.474.321 localizzazioni (al marzo 1993). La quasi totalità delle biblioteche che vi partecipano è aperta al prestito interbibliotecario e internazionale offrendo anche i documenti non tedeschi a prezzi relativamente contenuti. Il sistema GRIPS adottato per il catalogo consente di ordinare in linea fotocopie di parti dei libri¹⁴. Il Verbundkatalog si affianca ad altre basi: la Zeitschriften Datenbank (ZDB1), che dal dicembre 1993 è disponibile in una versione aggiornata (vi sono nuovi campi indicizzati per la ricerca e la possibilità di limitare le ricerche per tipo di documento, nonché di sciogliere le abbreviazioni dei titoli); il Gesamtkatalog der Kongreß-Schriften, catalogo collettivo degli atti di convegni; varie basi biomediche; ed infine la nuova banca dati Handschriften des Mittelalters (disponibile dal dicembre 1993), un indice collettivo di 114 cataloghi di manoscritti medievali consultabile gratuitamente e liberamente senza *password*. Dal 1° gennaio 1994 le basi dell'*host* DBI sono accessibili non solo attraverso la rete nazionale, ma anche attraverso Internet all'indirizzo dbi.x29-gw.dfn.de ovvero 129.143.3.19¹⁵.

1.4. La base EUROLIB-PER

La base EUROLIB-PER sull'*host* ECHO (European Community Host Organization) si è aggiunta nel 1993 alla serie dei cataloghi in linea, dopo un periodo di prova riservato alle biblioteche partecipanti: essa contiene il catalogo collettivo dei periodici posseduti dalle biblioteche e dai centri di documentazione aderenti a EUROLIB (European Community and Associated Institutions Library Cooperative Group). Attualmente il numero dei titoli disponibili ammonta a 8.295, e 13.063 sono le localizzazioni. I periodici della base concernono particolarmente i temi dell'integrazione europea e dell'attività politica e legislativa della Comunità e costituiscono una fonte veramente preziosa per l'attività dei nostri utenti. Alle biblioteche del gruppo è possibile ordinare in linea fotocopie, attraverso il comando *order* del sistema GRIPS (lo stesso delle basi del DBI). Per il momento il servizio di fornitura di documenti fra i membri del gruppo è gratuito, sulla base della reciprocità¹⁶.

1.5. I cataloghi del British Library DSC su CD-ROM

Sul fronte dei cataloghi su CD, la maggiore novità che interessa l'ILL sono i CD-ROM che riguardano la collezione del British Library Document Supply Centre¹⁷ e in particolare quello relativo ai libri. La nostra biblioteca è abbonata dal 1993 a *Boston Spa books on CD-ROM* e da quest'anno al catalogo su CD dei seriali; quello dei convegni è posseduto solo su carta. Il CD-ROM concernente i libri consente l'accesso a notizie di documenti, principalmente di lingua inglese, ricevuti dal BLDSC a partire dal 1980. Non si tratta solamente di monografie, ma anche di tesi, pubblicazioni ufficiali e traduzioni. Mentre per gli altri repertori esistono anche edizioni su carta, questo è pubblicato solo su CD: si tratta quindi di uno strumento veramente unico e prezioso, considerando l'entità della collezione. Il disco attualmente conta circa 650.000 registrazioni bibliografiche ed è aggiornato ogni sei mesi in maniera cumulativa. Il software di ricerca è lo stesso adottato dalla bibliografia nazionale inglese e da altre bibliografie nazionali.

Tutti i CD del BLDSC prevedono anche una funzione per l'ordine dei documenti: consentono cioè di salvare le registrazioni bibliografiche identificate in file ASCII già formattati adeguatamente per l'invio al BLDSC attraverso il sistema ARTTel.

Il CD-ROM dei seriali offre inoltre il vantaggio, rispetto all'edizione su carta, di non coprire solamente i periodici correnti e di fornire la consistenza delle pubblicazioni.

Nel 1993 è iniziata la pubblicazione del CD-ROM *Inside Information* (IICD), sempre del BLDSC, che contiene a quest'oggi lo spoglio di circa 10.000 periodici, scelti fra quelli richiesti con maggiore frequenza al Document Supply Centre. La base viene aggiornata mensilmente. Come i CD precedentemente descritti prevede la funzione per esportare i file destinati all'ordinazione mediante ARTTel. Una delle opportunità più interessanti offerta da questo strumento è la possibilità di utilizzarlo anche come spoglio dei periodici della pro-

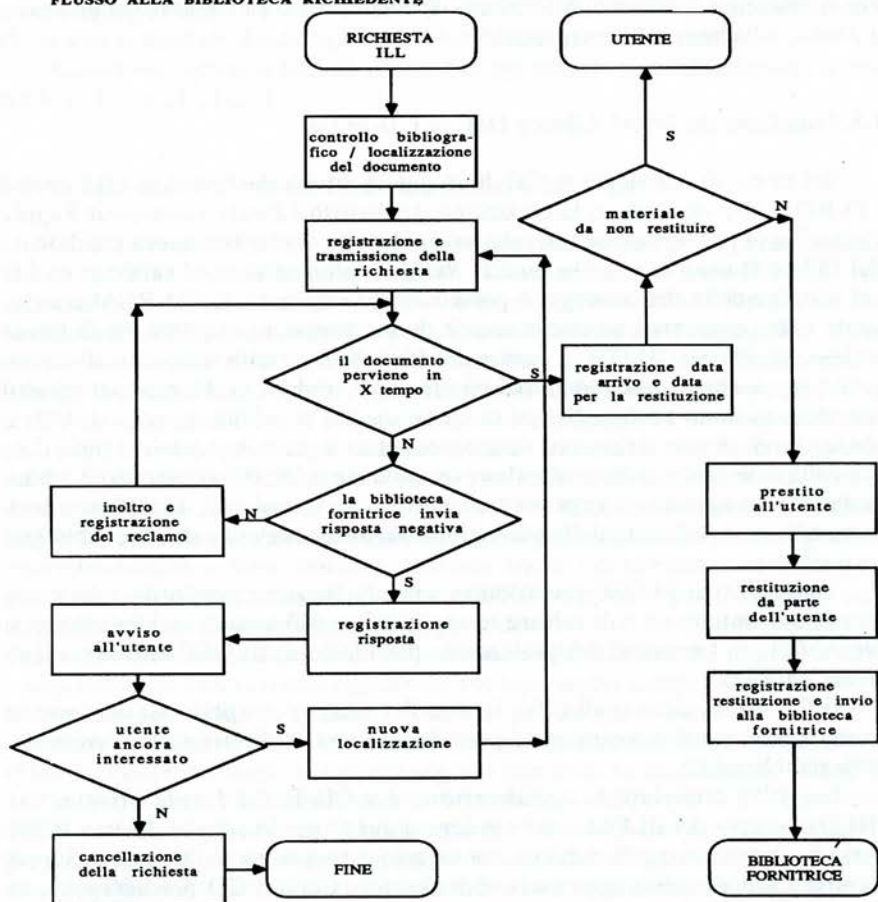
pria biblioteca: a questo scopo il sistema consente di aggiornare le notizie bibliografiche con l'indicazione del posseduto.

2. Organizzazione del servizio di prestito interbibliotecario

2.1. Dati generali

Il prestito interbibliotecario è un servizio gratuito per studenti, borsisti, docenti e personale amministrativo (Fig. 2-3)¹⁸. Gli studenti dispongono di un massimo di 40 richieste "libere" ogni 6 mesi, superate le quali necessitano della conferma del loro professore relatore.

FLUSSO ALLA BIBLIOTECA RICHIEDENTE



In questo schema e nel seguente sono trascurati gli aspetti legati alla contabilità, in quanto multiformi e difficilmente rappresentabili.

FIG. 2

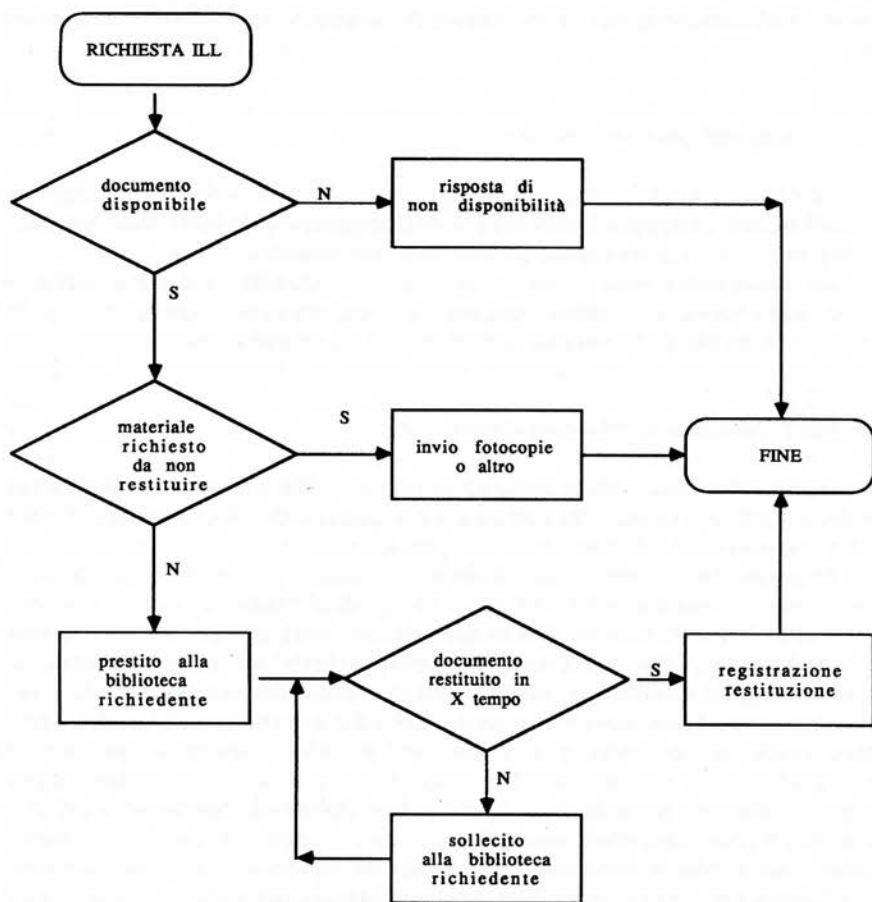


Fig. 3

Nel servizio lavorano due persone a tempo pieno (un impiegato e una bibliotecaria) e una bibliotecaria a metà tempo, con la collaborazione di una persona del servizio di informazione ai lettori.

Come tutte le unità di cui è composta la biblioteca, il servizio ILL gode di una autonomia relativamente ampia riguardo alla corrispondenza con gli utenti e con i fornitori, alla scelta e ai rapporti con i partner e soprattutto alla gestione del lavoro, in accordo, s'intende, con la politica della direzione. Una tale organizzazione consente di ridurre al minimo indispensabile gli adempimenti burocratici e di snellire il flusso delle operazioni.

L'ufficio ha sede in un locale attiguo al banco del prestito e con esso comunicante. L'attrezzatura consta di tre PC (due dedicati in particolare al sistema di automazione del servizio¹⁹ - di cui uno collegato anche alla rete locale ed esterna - e uno collegato solo col lettore di CD-ROM e alla rete), un lettore di CD-ROM, tre stampanti (una dedicata esclusivamente ai moduli IFLA e una esclusi-

vamente alle etichette per la spedizione dei documenti), un lettore di microfiche.

2.2. *Controlli effettuati sulle richieste*

Le richieste inoltrate dagli studiosi vengono visionate velocemente dagli assistenti bibliotecari specializzati nelle aree disciplinari della biblioteca: essi valutano l'opportunità di acquistare qualcuno dei documenti richiesti.

La prima operazione svolta dal servizio è il controllo del catalogo della biblioteca per verificare se effettivamente il documento richiesto non si trovi in biblioteca. In un buon 3% dei casi questa verifica dà un esito positivo.

2.3. *Verifiche bibliografiche e localizzazione*

Il controllo bibliografico viene effettuato contemporaneamente alla localizzazione e nel caso della maggioranza dei periodici anche all'ordinazione, soprattutto grazie ai cataloghi che abbiamo sopra descritto.

In primo luogo cerchiamo di reperire quanti più documenti possibile nella rosa di biblioteche fiorentine con le quali abbiamo accordi di cooperazione. Per la localizzazione utilizziamo: alcuni cataloghi di periodici, il catalogo delle biblioteche universitarie fiorentine (SBN) su Internet, il catalogo della Biblioteca nazionale centrale di Firenze (documenti posseduti dal 1983, ma destinato ad ampliarsi anche a ritroso) e dal novembre 1993 anche quello della Biblioteca Marucelliana su Internet, nonché l'esperienza preziosa di uno degli addetti che lavora nel servizio da oltre 15 anni. La medesima persona si occupa di richiedere e ritirare personalmente le fotocopie e i libri in prestito. I tempi di arrivo sono pertanto molto bassi: da uno a sette giorni, salvo i casi di non disponibilità temporanea di qualche documento. Contiamo di collegarci in futuro anche con UOL, il sistema per l'utenza della BNCF, che include i documenti della Biblioteca nazionale dal 1979 e che permette l'ordinazione dei documenti in prestito e delle fotocopie. Nel 1993 i documenti provenienti dalle biblioteche fiorentine sono stati circa il 18% dei documenti ricevuti.

Il materiale che non riusciamo a localizzare a Firenze viene così smistato:

- Le pubblicazioni italiane vengono richieste in Italia previo controllo sui cataloghi in linea della rete Internet, oppure (sulla base della legge sul deposito legale) inviando la richiesta alla Biblioteca nazionale centrale di Roma o alla biblioteca della provincia dove la pubblicazione è stata stampata, depositaria della terza copia d'obbligo. Di solito evitiamo la Biblioteca nazionale centrale di Roma per la richiesta di fotocopie, a causa dei prezzi elevati applicati dal servizio privato di fotoreproduzione.

- I periodici vengono controllati in linea sul catalogo EUROLIB-PER attraverso il quale, se disponibili, le fotocopie degli articoli sono ordinate immediatamente. Le biblioteche collegate a questa base appartengono o sono associate alle istituzioni comunitarie e sono per noi partner privilegiati. Per il futuro si

prevede l'utilizzo di fax di quarta generazione per l'invio degli articoli, oppure addirittura la trasmissione elettronica dei documenti passati allo scanner.

– La stessa operazione viene riprodotta sul catalogo Zeitschriften Datenbank. Sullo stesso *host* DBI si ha l'accesso anche al Verbundkatalog der Monographien, che utilizziamo per il controllo bibliografico e la localizzazione di monografie straniere anche non tedesche, e alle altre banche dati alle quali abbiamo già accennato.

– Al British Library Document Supply Centre viene inviato circa il 28% delle nostre richieste ILL. I servizi offerti da questo centro sono da noi preferiti sia per le richieste di prestito di volumi – la collezione è infatti esclusivamente finalizzata alla fornitura di documenti – sia per le richieste di fotocopie, dati i tempi brevi di fornitura o di risposta e la facilità con cui siamo in grado di trasmettere gli ordini. Il nostro sistema di automazione ci consente infatti di scaricare i file di richieste dirette al BLDSC nel formato accettato dal loro sistema ARTTel, evitando così la digitazione dei dati, come accade invece per i sistemi di ordinazione in linea. In ogni caso il problema del formato dei file da trasmettere è risolto dalla funzione *order* dei CD-ROM; in futuro prevediamo di riuscire a importare i file provenienti dai CD nel nostro sistema per alleggerire il lavoro di inserimento dei dati.

Attraverso il servizio Report Inray possiamo accedere ai messaggi che concernono le nostre richieste, contenuti nel nostro *mailbox* su ARTTel, e ottenere così risposte entro pochi giorni dall'invio della richiesta.

Un ulteriore servizio di indubbio interesse è il Copyright Clearance, che fornisce copie di documenti, altrimenti non ottenibili a causa delle leggi sul diritto d'autore, a un prezzo leggermente maggiore del normale: l'aumento rispetto alla tariffa consente al BLDSC di far pervenire alle agenzie il compenso destinato agli editori.

Del sistema ARTTel dal novembre 1993 è disponibile la versione 2, completamente rinnovata rispetto alla prima. Oltre a una interfaccia con l'utente molto più amichevole, le innovazioni più apprezzabili sono due: il modulo per la messaggeria che gestisce lo scambio di comunicazioni generiche fra cliente e fornitore e l'opzione *status* che consente di vedere in ogni momento la situazione delle richieste inoltrate a prescindere dalle risposte contenute nel Report Inray. Il sistema è accessibile anche attraverso la rete Internet tramite JANET, con la seguente procedura: *telnet sun.nsf.ac.uk*; *login: janet*; *password: janet*; *host address: uk.bl.arttel2*. Attraverso la rete nazionale ARTTel2 è accessibile al seguente NUA (Network user address): 2342 9376 5265 32. Il sistema è disponibile per prova anche ai non abbonati attraverso l'opzione TEST.

- Infine altre fonti di non minore importanza sono UMI Article Clearinghouse e DIALOG per le basi di articoli a testo completo e, fra i servizi di *document delivery*, i fornitori usuali del prestito interbibliotecario, come il Centro di prestito di Versailles o le biblioteche nazionali dei vari paesi, oltre alle basi di dati e ai cataloghi accessibili sulla rete Internet, selezionando naturalmente quelli delle biblioteche che partecipano al prestito interbibliotecario e internazionale.²⁰

Attualmente stiamo sperimentando per un periodo di prova l'accesso ai servizi di OCLC per il prestito interbibliotecario (modulo PRISM-ILL) e siamo in trattative per sottoscrivere l'abbonamento: l'accesso a questa rete consentirà di

risolvere molto più agevolmente e con maggiore precisione quei casi di documenti, per lo più monografie, atti di congressi, o annate arretrate di periodici, non facilmente localizzabili altrove.

2.4. *Distribuzione delle richieste fra i fornitori*

La distribuzione delle richieste è pertanto la seguente (dati riferiti al 1993): su un totale di circa 5400 ILL il 76,6% delle richieste è inoltrato all'estero, in particolare il 31,3% in Germania, il 27,7% in Gran Bretagna, l'8,4% in Francia e il 9,2% in altri paesi; il 23,4% viene indirizzato a biblioteche italiane, di queste il 19,7% alle biblioteche fiorentine. Rispetto agli anni scorsi sono aumentate le richieste indirizzate a biblioteche italiane (nel 1992 erano solo il 14,5%) sia perché effettivamente c'è stato un maggiore interesse verso la produzione italiana, sia perché cresce il numero di biblioteche italiane il cui catalogo è consultabile in linea.

2.5. *Trasmissione delle richieste*

I metodi usati per la trasmissione delle richieste sono:

- *file transfer*, col sistema ARTTel di BLSDC;
- modulo IFLA (per posta);
- ordinazione in linea (EUROLIB-PER, DBI, UMI Clearinghouse, DIALOG);
- posta elettronica (alcune biblioteche negli Stati Uniti, alcune università italiane);
- telefax (urgenti BLSDC e altre);
- telex (ormai in disuso).

Ovviamente sono preferite le trasmissioni elettroniche, la posta è riservata alle biblioteche con le quali non è possibile la comunicazione elettronica.

Un metodo di trasmissione che stiamo ora sperimentando è Postel, il servizio di posta elettronica offerto dalle Poste e telecomunicazioni. Questo sistema consente di comunicare velocemente anche con siti non collegati ad alcuna rete: in questo caso il messaggio elettronico inviato a Postel è rimbalzato all'ufficio postale competente più vicino al destinatario, dove viene stampato e fatto recapitare. I tempi di trasmissione sono molto brevi (normalmente due giorni, per i messaggi urgenti un giorno); i costi sono di poco superiori all'affrancatura di una lettera. Il servizio funziona anche con l'estero.

2.6. *Comunicazione con gli utenti*

Le risposte che arrivano dai fornitori sono contemporaneamente registrate nel sistema automatizzato e comunicate agli utenti: si può trattare di richieste di conferme o di chiarimenti bibliografici, di avvisi che il documento richiesto è già in prestito e quindi occorre attendere, ecc. Quando il documento non è disponibile presso il fornitore prescelto il servizio procede ad una nuova localizzazione

e riavvia la procedura, naturalmente dopo essersi accertato che il documento sia ancora necessario allo studioso (sui moduli di richiesta ILL gli utenti devono segnalare il termine della validità della loro richiesta), e comunque il lettore viene sempre informato sull'iter della sua pratica. Riteniamo che la continua informazione e lo scambio di notizie con gli utenti siano fondamentali per l'efficienza e per l'immagine di un servizio al pubblico. C'è da aggiungere che il personale dell'ILL è disponibile per le informazioni ai lettori tutti i giorni dalle 9.00 alle 18.00.

2.7. *Controllo delle richieste: solleciti, verifica dei tempi di arrivo*

Le richieste vengono controllate sistematicamente attraverso cicli periodici di solleciti per accertarsi che nessuna delle pratiche resti "arenata": il nostro sistema di automazione ci permette infatti di rintracciare le richieste non ricevute entro un determinato periodo. Una difficoltà a questo livello si presenta nel caso in cui sia in vigore un sistema progressivo di inoltrato delle richieste da una biblioteca all'altra, come accade in Germania, nei Paesi Bassi, nel Belgio e anche altrove: in questi casi il sollecito rischia di non essere efficace.

Per quanto riguarda i tempi di arrivo, in generale per le fotocopie (circa il 45% delle richieste) non si verificano lunghe attese: si va da circa 10 giorni a un massimo di un mese. È da notare che anche con i servizi di *document delivery* non si riesce ad abbassare questo tetto (in media 15-20 giorni) dovuto all'invio per posta (anche via aerea), a meno di non richiedere il servizio urgente con invio per fax, procedura che comporta una spesa molto maggiore e che riserviamo ai casi estremamente urgenti, dato che il nostro servizio è gratuito e il numero delle richieste è ingente. Dagli Stati Uniti anche quando le fotocopie sono inviate per posta aerea lo stesso giorno della richiesta inoltrata elettronicamente, come avviene per UMI, il tempo di arrivo è in media di tre settimane. D'altra parte la trasmissione del documento per fax, effettuata per esempio sia dal BLDSC, sia da UMI, sia da Uncover, è ancora molto costosa (il costo della fornitura di un articolo si aggira intorno a 30.000-35.000 lire). Le basi di dati a testo completo sono perciò molto appetibili: abbiamo cominciato a farne uso, con grande soddisfazione nostra e degli utenti, anche se, per quanto attiene alla nostra esperienza, la maggior parte di esse è rivolta per lo più ai professionisti e al mondo degli affari: raramente, per esempio, esse contengono riviste accademiche, per cui non è molto usuale per noi reperirvi i documenti richiesti dai nostri utenti. Nei prossimi anni dovremo pertanto tentare la strada della consegna elettronica dei documenti.

Problemi maggiori riguardano i prestiti, che costituiscono ben il 55% delle richieste ILL e per i quali i tempi di arrivo si allungano ad almeno un mese, fatta eccezione per le biblioteche fiorentine.

2.8. *Ricevimento dei documenti e rispedizione*

Al ricevimento i documenti sono registrati nel sistema automatizzato e, se si tratta di materiale da trattenere (fotocopie, microfilm o altro), vengono recapiti-

tati all'utente attraverso il servizio di posta interna all'Istituto; se si tratta invece di materiale da restituire, sono dati in prestito al lettore, che viene avvertito al momento tramite una lettera inviata con la posta interna, in futuro speriamo per posta elettronica²¹.

Infine, per agevolare le operazioni di rispedizione dei documenti, disponiamo di un programma che estrae gli indirizzi delle biblioteche per le quali è stata effettuata una transazione di restituzione e li stampa su apposite etichette insieme al nostro numero d'ordine.

2.9. *Pagamento*

I metodi di pagamento più usuali per le forniture sono i seguenti:

- *deposit account*, versato tramite assegno (BLDSC, UMI e altri), che è quello che utilizziamo di preferenza nel caso di fornitori abituali per semplificare il lavoro contabile;
- bonifico bancario;
- *coupon réponse international* (CRI), in vendita presso gli uffici postali al prezzo di £ 1800;
- vaglia postale internazionale, usato soprattutto per le piccole somme, per evitare che le tariffe applicate dalla banca destinataria gravino sul ricevente;
- *coupon* emessi da singoli enti (per es. quelli del Centre de Prêt, del BLDSC);
- altri a richiesta, come francobolli, contrassegno, contanti.

Per i pagamenti in contanti abbiamo la disponibilità di una "piccola cassa", ossia di un deposito di denaro limitato sotto la responsabilità del servizio, per le spese immediate (fotocopie, contrassegni, francobolli, spese riguardanti il servizio in città, ecc.)²².

2.10. *Forniture di prestiti interbibliotecari*

Le richieste di prestito interbibliotecario che ci vengono inviate dalle altre biblioteche sono gestite dal sistema generale della biblioteca (INNOPAC) col modulo della circolazione come avviene per i prestiti interni. Le biblioteche partner sono state inserite nell'archivio degli utenti con parametri particolari: il periodo di prestito è più lungo del consueto per le biblioteche non fiorentine cosicché i tempi postali non gravino sulla consultazione; alla scadenza il sistema stampa i solleciti di restituzione o li spedisce direttamente per posta elettronica.

Gli studenti dell'Università di Firenze possono ritirare personalmente i libri in prestito interbibliotecario consegnando gli appositi moduli compilati e vistati dalle biblioteche di provenienza.

Sia per le fotocopie che per i prestiti richiediamo un rimborso spese in *coupon réponse international* (CRI).

L'attività in questo senso è alquanto limitata: i prestiti in uscita sono stati 261 nel secondo semestre del 1993 - compresi quelli ritirati personalmente dall'utente - e le richieste di fotocopie 79, di cui 17 non soddisfatte (quasi sempre perché il materiale non era in catalogo).

3. *Statistiche*

3.1. *Richieste inoltrate dal nostro servizio ILL*

Ci riferiamo in particolare alle statistiche di uso di un servizio al pubblico quale quello del prestito interbibliotecario, analizzandone l'applicazione su due piani:

- 1) gestione, pianificazione e ottimizzazione del servizio stesso;
- 2) gestione generale della biblioteca, in particolare valutazione della collezione e politica delle acquisizioni.

Il sistema di automazione TINlend possiede una funzione per l'estrazione delle statistiche.

Il volume annuale dei prestiti degli ultimi anni è stato di circa 5.000-6.000, con una punta di 7.000 nel 1991; nel 1993 le richieste sono state circa 5.400 con un tasso di soddisfazione dell'85% circa. Il totale delle tariffe versate ai fornitori nel 1993 è di circa 57 milioni di lire.

Statistiche su cifre di queste proporzioni sono dunque significative al fine di percepire meglio gli orientamenti e le necessità dell'utenza. Non intendiamo in questa sede esaminare i risultati di tali statistiche presso la nostra biblioteca, ma illustrare un metodo di lavoro che può avere la sua applicazione nei due livelli enuncati.

Prenderemo in considerazione i seguenti tipi di statistiche e liste:

- a) andamento della quantità di richieste di prestito ILL durante l'anno;
- b) numero di richieste per dipartimento;
- c) tipi di documento;
- d) soggetti;
- e) date di pubblicazione;
- f) occorrenze dei titoli di periodici richiesti;
- g) numero di richieste per utente;
- h) provenienza del documento con tempi di arrivo, tasso di soddisfazione e costi.

a) Premesso che si verifica un andamento stagionale costante negli anni, derivante dalle scadenze inerenti all'organizzazione dei corsi di studio, i dati relativi al numero di richieste di prestito interbibliotecario nel corso dell'anno (Tab. 1) consentono di pianificare l'attività del servizio sia dal punto di vista del personale – per quanto riguarda le ferie, l'eventuale impiego di personale ausiliario nei periodi di maggiore intensità, la disponibilità del personale del servizio per altri lavori in biblioteca nei periodi di minore flusso – sia per la programmazione di lavori periodici che eseguiti invece in momenti di maggiore afflusso di richieste ne rallenterebbero il corso a scapito dell'utenza, come aggiornamenti e pulizia di archivi, operazioni di manutenzione e aggiornamento del sistema, produzione di liste, ecc.

Il nostro servizio richiede agli utenti di compilare una scheda riguardante le date delle loro ferie estive e degli eventuali periodi di assenza dall'istituto, in modo da consentire una migliore gestione delle richieste di prestito già inoltrate e una razionale pianificazione della spedizione delle richieste.

Confrontando infine il diagramma relativo alle richieste di prestito interbi-

bliotecario nel corso dell'anno con quello relativo alla circolazione interna dei documenti, si può ottenere un quadro completo del movimento dei servizi al pubblico, in modo da consentire una pianificazione più estesa.

b) Ancora più utili, per una biblioteca universitaria come la nostra, sulla quale gravitano quattro dipartimenti, sono i dati relativi all'attività degli utenti di questi ultimi nei confronti del prestito interno e del prestito interbibliotecario (Tab. 2).

Nel caso dell'ILL, l'andamento nel corso dell'anno della quantità di richieste per dipartimento mette in rilievo il comportamento dell'utenza in rapporto ai periodi di esami, missioni, consegna di relazioni, ecc., che caratterizzano l'attività dei dipartimenti stessi. Questo tipo di osservazione consente di prevedere quale impatto possono avere sul servizio delle modifiche all'organizzazione consueta dei programmi di studio.

c) d) e) f) Lo studio delle statistiche riguardanti il tipo di documento, il soggetto, le date di pubblicazione dei documenti, i titoli dei periodici più richiesti dà buoni risultati per una valutazione della collezione e una politica degli acquisti basata sulle esigenze reali dell'utenza. Le statistiche riguardanti la consultazione

	1990	1991	1992	1993
Gennaio	410	701	802	516
Febbraio	528	798	719	519
Marzo	493	682	699	789
Aprile	243	625	923	550
Maggio	505	613	418	520
Giugno	272	275	262	485
Luglio	188	343	269	194
Agosto	129	160	189	170
Settembre	235	448	280	393
Ottobre	542	666	525	522
Novembre	641	737	471	524
Dicembre	319	646	305	231
Totale	4505	6694	5862	5413

TAB. 1: Richieste ILL trattate dal 1990 al 1993

	Libri	%	Periodici	%	Totale	%
Storia	1408	47,33%	675	27,69%	2083	38,48%
Giurisprudenza	496	16,67%	752	30,84%	1248	23,06%
Scienze politiche e sociali	702	23,60%	605	24,82%	1307	24,15%
Economia	170	5,71%	322	13,21%	492	9,09%
Foro per i problemi europei	18	0,61%	5	0,21%	23	0,42%
Staff Biblioteca	101	3,39%	33	1,35%	134	2,48%
Staff Amministrazione	47	1,58%	29	1,19%	76	1,40%
Unità per la politica europea	7	0,24%	15	0,62%	22	0,41%
Staff Archivi storici	8	0,27%	1	0,04%	9	0,17%
Centro per la cultura europea	9	0,30%	1	0,04%	10	0,18%
Centro Schuman	9	0,30%	0	0,00%	9	0,17%
Totale	2975	100,00%	2438	100,00%	5413	100,00%
		(54,96%)		(45,04%)		

TAB. 2: Richieste ILL 1993 per dipartimenti e tipo di documento

del patrimonio della biblioteca danno un'idea degli orientamenti e delle preferenze dell'utenza, ma non evidenziano le eventuali carenze della collezione. Le statistiche che concernono il prestito interbibliotecario invece possono essere interpretate in questa direzione, costituendo così una indispensabile integrazione delle prime.

g) I dati relativi all'uso del servizio da parte dei singoli utenti, collegati a quelli relativi ai dipartimenti, offrono al bibliotecario informazioni preziose sulla diffusione dell'uso del servizio e sull'atteggiamento degli utenti nei confronti di esso, che possono essere un utile supporto per delineare le politiche nei confronti dell'utenza. Per esempio, un'indagine di questo genere effettuata nel 1991 evidenziò che la maggior parte delle richieste era stata inoltrata da una minima parte dell'utenza: occorreva pertanto far conoscere meglio il servizio ai lettori e d'altra parte frenare alcuni utenti che ne facevano un uso eccessivo. Fu redatta e distribuita ai lettori una guida al servizio e, per evitare abusi, fu introdotto il limite di 40 domande, oltre le quali occorre la convalida del professore relatore.

h) La valutazione dei fornitori, che si basa sul tasso di soddisfazione delle richieste, i tempi di arrivo e i costi, è indispensabile per rendere il servizio sempre più efficiente. Purtroppo, come sappiamo bene, non sempre si verifica la condizione di avere la scelta fra più fornitori: se questo è possibile nella maggior parte dei casi per i periodici, non lo è altrettanto per le monografie, per le quali ci troviamo spesso di fronte ad una sola possibile fonte. Anche in questo caso però il fatto di conoscerne i tempi di fornitura può essere utile per orientare gli utenti.

3.2. *Richieste inoltrate alla nostra biblioteca*

Fino a poco tempo fa non elaboravamo costantemente statistiche degli ILL in uscita, il numero di questi del resto era di entità limitata. In questi ultimi tempi, però, l'incremento delle attività connesse col prestito interbibliotecario fra le biblioteche italiane e la possibilità di accesso al nostro catalogo via Internet stanno rendendo significativa questa attività: abbiamo iniziato pertanto nel secondo semestre del 1993 a predisporre l'elaborazione di statistiche e diagrammi relativi ai prestiti col nuovo sistema della biblioteca INNOPAC, e ci siamo fatti approntare un programma per ottenere statistiche riguardanti l'invio di fotocopie. Anche questi dati sono utili sia per la pianificazione e l'organizzazione del servizio sia per la valutazione della collezione.

4. *Conclusioni*

Dopo aver descritto l'attività e l'organizzazione di un servizio al pubblico, quale è l'ILL, facciamo qualche breve considerazione sull'opinione espressa dall'utenza.

Nel 1991 fu sottoposto a tutti gli studiosi dell'Istituto un questionario sull'attività globale della biblioteca. L'*user survey* voleva essere uno strumento di monitoraggio dell'impatto dei vari servizi sull'utenza in funzione di una pianificazione che tenesse conto dei problemi più avvertiti dai lettori. Gli utenti espressero in generale soddisfazione nei confronti del servizio ILL: una delle istanze più frequentemente rilevate era la riduzione dei tempi di arrivo specialmente per i volumi in prestito.

I nuovi strumenti per la localizzazione che abbiamo descritto hanno sicuramente migliorato la situazione, il collegamento con OCLC poi dovrebbe avviarcì verso la risoluzione del problema dei prestiti; nel contempo vorremmo arrivare ad un uso più diffuso, ma ben mirato, dei servizi di fornitura di documenti, magari sperimentando sistemi elettronici, in modo da ridurre ulteriormente i tempi di arrivo degli articoli senza sostenere spese eccessive.

Un altro obiettivo da perseguire è quello di una migliore integrazione con gli altri settori della biblioteca, specialmente con quello degli acquisti. Come si è detto all'inizio l'oculata politica di acquisti e di abbonamenti imposta dall'attuale situazione economica può essere un'occasione per compiere un passo in avanti verso la biblioteca virtuale. Occorre pertanto disegnare con molta precisione il profilo della collezione tenendo anche presenti: l'inclusione di certi tipi di documenti in basi di dati a testo completo, la disponibilità per gli utenti di spogli o meglio ancora di abstract di articoli ottenibili attraverso servizi di fornitura di documenti, le statistiche relative all'uso della collezione e al prestito interbibliotecario, le eventuali politiche di cooperazione con altre biblioteche. È essenziale dunque una serrata collaborazione fra gli assistenti specializzati nelle varie discipline e preposti allo sviluppo della collezione, i responsabili degli acquisti e dei periodici, e quelli del servizio di accesso alle banche dati e del prestito interbibliotecario.

Una certa attenzione andrà prestata anche all'editoria elettronica e occorrerà iniziare e incoraggiare gli utenti all'uso di questo strumento, affinché possa-

non arrivare a servirsi da soli almeno in ciò che è disponibile gratuitamente.

La disponibilità entro qualche mese di un sistema di informazioni per la gestione (*Management information system*), studiato appositamente per la nostra biblioteca, permetterà infine di raccogliere ed elaborare complessivamente tutti i dati statistici provenienti dai vari servizi e dai questionari rivolti all'utenza e potrà offrire uno strumento valido di gestione e pianificazione a più ampia visuale.

NOTE

- ¹ L'espressione "prestito interbibliotecario" (o ILL che sta per *interlibrary loan*) in senso stretto implica un rapporto fra due biblioteche, non fra una biblioteca e un servizio commerciale.
- ² Ci auguriamo che si apra un dibattito, e uno scambio di esperienze, su questo tema: a quanto ci risulta risale al 1989 l'ultimo articolo, peraltro tuttora assai valido, dedicato al prestito interbibliotecario in un periodico professionale italiano: Anna Baldazzi, *Prestito interbibliotecario e nuove tecnologie*, «Il bibliotecario», n. 20-21 (giugno-settembre 1989), p. 181-193.
- ³ Un quadro aggiornato e ben delineato a questo proposito si può trovare in Ronald G. Leach - Judith E. Tribble, *Electronic document delivery: new options for libraries*, «Journal of academic librarianship», 18 (1993), n. 6, p. 359-364. Cfr. anche Anna Baldazzi, *Prestito interbibliotecario*, cit., p. 185-186.
- ⁴ Sul rapporto fra biblioteca e *document delivery* cfr. anche, oltre agli articoli menzionati alla nota precedente, Anna Maria Tammaro, *L'alternativa si chiama document delivery*, «Biblioteche oggi», 11 (1993), n. 10, p. 34-39.
- ⁵ Al contrario, le cifre della Biblioteca nazionale centrale di Roma relativamente alle domande di prestito interbibliotecario nel 1991 non ci paiono confortanti: richieste di prestito interbibliotecario dall'Italia 1.260, di cui non soddisfabili 1.002; richieste di prestito internazionale 1.211, di cui non soddisfabili 1.026 (cfr. *Tutti i numeri della BNCR*, a cura di Luca Bellingeri, «Bollettino AIB», 32 (1992), n. 4, p. 443-448).
- ⁶ Ronald Rousseau - Hendrik D. L. Vervliet, *A prediction of the potential interlending demand in the European Community*, «Libri», 40 (1990), n. 4, p. 278-294. Gli autori hanno calcolato il potenziale di richieste ILL servendosi di fattori come il prodotto nazionale lordo, la popolazione, il numero degli studenti nei vari paesi europei, e utilizzando come termine di paragone la situazione nelle varie regioni della Gran Bretagna, dove esiste un centro molto efficiente di smistamento delle richieste ILL e una lunga tradizione in questo senso. Il potenziale è stato poi messo in rapporto alle effettive transazioni avvenute come risultavano dallo studio LIB-2 della DG XIII della Commissione delle Comunità europee pubblicato nel 1988 e riferentesi al 1985. Le transazioni stimate per il 1985 riguardo all'Italia erano 10.000 (lo studio LIB-2 dava la cifra di 3.500 considerando solo i prestiti, non la fornitura di fotocopie), contro un potenziale di 2.726.000 (rapporto 10/2.726); per la Grecia, per esempio, il rapporto era di 4/211, per la Spagna 50/1.032, per la Germania Federale 2.300/3.974, per la Gran Bretagna 2.758/2.885.
- ⁷ In breve, la storia dell'automazione della biblioteca e del servizio ILL è la seguente:
 - 1975-1984: sistema di automazione "fatto in casa", completamente integrato, comprendente le funzioni dell'ILL (archetipo di SBN);
 - 1984-1990: sistema Geac (non comprendente un modulo ILL) per la registrazione e la stampa delle richieste, ma in realtà gestione manuale del prestito interbibliotecario;
 - 1990-1993: sistema TINlend (modulo ILL di TINlib) per la gestione ILL parallelo a Geac che gestisce la circolazione interna degli ILL e il prestito interbibliotecario in uscita;
 - dal 1993: sistema INNOPAC privo di modulo ILL: gestisce la circolazione interna degli ILL e

- il prestito esterno. Sistema TINlend. Per la fine del 1994 è previsto un modulo ILL di INNO-PAC.
- ⁸ Cfr. Anna Maria Tammaro, *Reti di telecomunicazione e biblioteche*, «Biblioteche oggi», 11 (1993), n. 6-7, p. 52-61; Stefano Mura, *Nascita, vita e miracoli di Internet*, «Bollettino AIB», 33 (1993), n. 3, p. 339-342.
- ⁹ Un elenco di OPAC italiani su Internet è fornito da Carla Basili – Corrado Pettenati, *La biblioteca virtuale*, Milano: Bibliografica, 1994, p. 72-74; in rete l'accesso a tutti questi attraverso menu è possibile dal Gopher del CSI Piemonte (indirizzo: itocsivm.csi.it).
- ¹⁰ Il panorama bibliografico più recente sull'argomento comprende: Carla Basili – Corrado Pettenati, *La biblioteca virtuale* cit.; Harley Hahn – Rick Stout, *The Internet complete reference*, Berkeley: McGraw-Hill, 1994; Roy Tennant – John Ober – Anne G. Lipow, *Crossing the Internet threshold: an instructional handbook*, Berkeley: Library solutions, 1993; Gregory Newby, *Directory of directories on the Internet: a guide to information sources*, London: Meckler, 1993; Daniel P. Dern, *The Internet guide for new users*, Berkeley: McGraw-Hill, 1993; Elisabeth Lane – Craig Summerhill, *Internet primer for information professionals: a basic guide to Internet networking technology*, London: Meckler, 1993; James Milles, *Internet handbook for law librarians*, New York: Glanville, 1993; nonché la rivista mensile «Internet world», Westport: Meckler, 1991- .
- ¹¹ Abbiamo iniziato a servirci dell'*e-mail* per la trasmissione delle richieste alla biblioteca dell'University of Illinois at Urbana, il cui catalogo è disponibile su Internet e presso la quale abbiamo aperto un conto. L'uso di questo mezzo si è poi esteso ad altre biblioteche negli Stati Uniti e ad alcune biblioteche italiane.
- ¹² Indirizzo elettronico: per il comando di iscrizione e gli altri comandi LISTSERV%uvmvm.bitnet@pucc.princeton.edu, per gli interventi ILL-L%uvmvm.bitnet@pucc.princeton.edu. Per quanto riguarda le conferenze elettroniche rimandiamo all'articolo di Carla Basili, *Conferenze elettroniche: un nuovo strumento per il bibliotecario?*, nella rubrica «Biblioteche e reti», «AIB notizie», 5 (1993), n. 5, p. 12-13.
- ¹³ Una descrizione del catalogo si trova nel manuale di Traute Braun, *VK92, die neue Datenbank von DBI-LINK: eine Benutzungsanleitung*, Berlin: Deutsches Bibliotheksinstitut, 1993.
- ¹⁴ 10 DM a volume per il prestito di un'opera non tedesca; fotocopie: dai 10 ai 20 DM per le prime 20 pagine, 0,5 DM per ogni pagina eccedente.
- ¹⁵ Manuali, informazioni e prospetti illustrativi possono essere richiesti a: Deutsches Bibliotheksinstitut DBI-LINK, Bundesallee 184/185, D-10717 Berlin, tel. 030/8505-199, fax 030/8505-100.
- ¹⁶ Per una più ampia esposizione del contenuto e delle funzionalità della base si veda l'articolo di Marisa Santarsiero, *Leggere l'Europa: la base-dati EUROLIB-PER*, «AIB notizie», 5 (1993), n. 10, p. 10, nonché il *paper* di Tommaso Giordano – Marc Willem, *The EUROLIB-PER on-line database: a decentralized inter-library loan system*, in: European library automation group, *16th Library system seminar: ILL in network*, Ravenna, Palazzo Corradini, 1-3 april 1992, editor Giuseppe Vitiello, [Roma]: AIB, 1993, p. 131-141.
- ¹⁷ *Boston Spa serials on CD-ROM*, *Boston Spa books on CD-ROM*, *Boston Spa conferences on CD-ROM*, *Inside information on CD-ROM*: per informazioni riguardo a queste pubblicazioni ci si può rivolgere o direttamente al Customer service del British Library Document Supply Centre a Boston Spa, o alla sede del British Council a Roma.
- ¹⁸ Dati generali sulla biblioteca: fondata nel 1975, automatizzata dall'origine, patrimonio librario in grandissima parte recente costituito dall'equivalente di circa 400.000 volumi; abbonamenti correnti a periodici circa 3.500; nuovi acquisti di monografie circa 4.500 nel 1993. Utenza (utenti interni con diritto di prestito: studenti post-laurea, docenti, borsisti, personale amministrativo): in totale per il 1993 circa 600. Utenti attivi per l'ILL al 1993: 350-400. Disci-

pline: storia moderna e contemporanea, economia, giurisprudenza, scienze politiche e sociali con particolare riferimento alle problematiche dell'integrazione europea.

¹⁹ Si veda la nota 7.

²⁰ Principalmente fra le biblioteche degli Stati Uniti. Per orientarsi fra le politiche di prestito delle biblioteche americane può essere utile la lista diffusa dalla Library of Congress all'indomani della chiusura del proprio servizio ILL: si tratta di un elenco, seppure limitato, di biblioteche che sono disponibili al prestito internazionale. Un repertorio utile è inoltre Leslie R. Morris, *Interlibrary loan policies directory*, 5th ed., New York: Neal-Schuman, 1994.

²¹ Dal momento che, almeno per ora, il sistema che gestisce il prestito interbibliotecario e il sistema usato per la gestione del resto delle operazioni della biblioteca, compresa la circolazione, non sono integrati, occorre una particolare preparazione per i documenti del prestito interbibliotecario che devono circolare perché vi sia la registrazione del prestito all'utente con annessi solleciti di restituzione e relative sanzioni. Ad ogni documento viene assegnato un codice a barre, poi riutilizzabile, collegato con un record bibliografico che contiene i parametri necessari per la circolazione degli ILL e un cartoncino recante il nome dell'utente e la data di scadenza del prestito (che varia in base alla biblioteche fornitrici). Passano attraverso questa procedura anche quei volumi per i quali da parte della biblioteca fornitrice non è concesso il prestito domiciliare: questi, a differenza degli altri, restano in prestito al lettore in un apposito scaffale della biblioteca.

²² Il nostro servizio si occupa solo del controllo delle fatture e degli estratti conto, nonché dei pagamenti in *coupon* o per contrassegno o in contanti; per il resto, il pagamento delle fatture (comprese quelle dei versamenti su *deposit account* e quelle finalizzate all'acquisto di *coupon*) viene svolto dal servizio di contabilità della biblioteca su un sistema automatizzato che gestisce spese e impegni e che stampa gli ordini di pagamento. Questi ultimi vengono autorizzati dal direttore e inviati al servizio di contabilità e controllo finanziario dell'Istituto che trasmette alla banca gli ordini che richiedono un bonifico e provvede a far effettuare i vaglia all'ufficio postale.

From interlibrary loan to document delivery: the European University Institute experience

by *Carlotta Alpigiano and Abra Grilli*

The purpose of this article is to describe the work of the interlibrary loan (ILL) service of the European University Institute (EUI) library (where the number of requests is about 5000 per year) and in doing so to bring to light some recent developments in document delivery.

The article stresses the ever increasing importance of document delivery among the library services and examines some new tools for locating and ordering documents.

Internet provides an immense wealth of catalogues and information resources and facilitates the use of electronic mail in library cooperation. The union catalogues provided by the Deutsches Bibliotheksinstitut (monographs, serials, conference papers, manuscripts) now available also through Internet allowed access to German library resources. It is possible to order photocopies on line from these catalogues using the GRIPS system. The database EUROLIB-PER on the ECHO host is a serial union catalogue of twelve libraries within or closely associated with the European Union institutions. This database also uses GRIPS and permits on line ordering of photocopies. The British Library Document Supply Centre (BLDSC) catalogues on CD-ROM are an invaluable access tool to its resources. They are also very powerful and easy to use. Files of bibliographic records can be downloaded in the format accepted by the BLDSC's ARTTel system for requesting loans or photocopies.

The organisation and policy of the service at the EUI library is described: equipment, staff (2 1/2), no charge service, relatively independent management.

The various procedures are then examined:

- i) the initial checking of requests in the EUI library catalogue and possible consideration for purchase;
- ii) the bibliographic checking by means of the aforementioned new tools which leads on to the locating and in some cases ordering of the items;
- iii) the use of libraries in Florence;
- iv) the use of commercially available document delivery services;
- v) the use and usefulness of the OCLC network;
- vi) the range of services offered by BLDSC.

Figures illustrate the number of requests sent to the various countries.

The technically innovative transmission of requests reduces delivery time to a minimum (on line ordering, file transfer, electronic mail, fax).

The article stresses the importance of communication with the users, who are

informed of the various stages of the procedure, and the need to ensure overall control of the administration of requests: delivery time, claim, evaluation of suppliers.

On receipt, the documents are registered in the automated system. If the material is to be kept by the user it is sent by internal mail. For the return of material there is a programme which extracts the address of the source library and prints it on a special label.

The methods of payment to the suppliers are the following: deposit account paid by cheque (BLDSC, UMI and others), bank transfer, coupon réponse international (CRI), international postal order, coupons issued by the individual suppliers, stamps, cash on delivery, cash, etc.

The ILL requests which come from other libraries are processed by the general library system (INNOPAC). Students of Florence University can personally order books on interlibrary loan by handing in special forms filled out and approved by their own library.

The TINlend automated system permits the extraction of statistics. Given the high number of requests, the trends and needs of users can be readily perceived. The types of statistics and the analytical lists are the following: *a*) flow of ILL requests during the year; *b*) number of requests by department; *c*) types of document; *d*) subjects; *e*) publication date; *f*) frequency of requests for periodical titles; *g*) number of requests per user; *h*) provenance of the document and delivery time, satisfaction rate and costs.

The new tools for locating documents described above have greatly reduced delivery time. There remain, however, problems with loans from the United States and other non European countries. Connection to OCLC should help solve this problem. In the meantime it is hoped to make more and better use of document delivery services, perhaps by experimenting with electronic systems with a view to reducing delivery time without excessive cost. Another objective is to cooperate more closely with other services in the EUI library, especially with the acquisitions service. In fact the cautious acquisition and subscription policy imposed by the present economic situation can be seen as an opportunity to take a further step towards the virtual library.

Prestito interbibliotecario e fornitura dei documenti: bibliografia 1990-1993

di Cristina Soy i Aumatell

Agenjo, X. – Dieguez, F. *La interconnexión de sistemas abiertos y el sistema español de bibliotecas*. «Boletín de la ANABAD», 40 (1990), n. 2-3, p. 33-39.

Baker, D. *Access versus holdings policy with special reference to the university of East Anglia*. «Interlending & document supply», 20 (1992), n. 4, p. 131-137.

Beaton, B. et al. *Interlibrary loan training and continuing education: model statement and objectives*. «RQ», 31 (1991), n. 2, p. 177-184.

Bluh, P. *Document delivery 2000: will it change the nature of librarianship?* «Wilson library bulletin», 67 (1993), n. 6, p. 49-51, 112.

Boucher, V. *Customer service: an intermediary's viewpoint*. In: *Interlending and document supply: proceedings of the second international conference, November 1990, London*, ed. by Alison Gallico. The Hague: IFLA Office for international lending, 1991, p. 126-130.

Bradbury, D. *Interlending and document supply: achievements and challenges*. In: *Interlending and document supply: proceedings of the second international conference, November 1990, London*, ed. by Alison Gallico. The Hague: IFLA Office for international lending, 1991, p. 1-5.

Braid, Andrew J. *Electronic document delivery: a reality at last?* «Aslib proceedings», 45 (1993), n. 6, p. 161-166.

Braid, Andrew J. *Electronic document delivery at BLDSC*. In: *European library automation group. 16th Library system seminar: ILL in network, Ravenna, 1-3 April 1992*, editor G. Vitiello. [Roma]: AIB, 1993, p. 155-161.

Branin, J.J. *Delivering on promises: the intersection of print and electronic information systems in libraries*. «Information technology and libraries», 10 (1991), n. 4, p. 321-331.

CRISTINA SOY I AUMATELL, *stagiaire* della Escola Universitària "Jordi Rubió i Balaguer" di Barcellona presso l'Istituto Universitario Europeo nel luglio 1993. Si dà qui una scelta dei titoli di interesse più generale elencati in una bibliografia più ampia. Il lavoro completo è disponibile gratuitamente su richiesta presso la Biblioteca dell'Istituto Universitario Europeo, servizio ILL, e comprende articoli apparsi in periodici o in atti di convegni dal 1990 al 1993. Oltre a numerose riviste specializzate sono state consultate le seguenti basi di dati: ISOC (letteratura spagnola), LISA, PASCAL, ERIC, Library literature, Inside information su CD-ROM.

[*Bollettino AIB*, ISSN 1121-1490, vol. 34 n. 2 (giugno 1994), p. 187-190]

Brown, B.N. – Farr, N. *Sharing electronic databases through interlibrary loan*. «PNLA bulletin», 55 (1991), p. 19-21.

Budd, J. – Zink, S. – Voyles, J. *How much will it cost? Predictable pricing of ILL services: an investigation and a proposal*. «RQ», 31 (1991), n. 1, p. 70-74.

Chisnall, S. *Developments in international document transport*. In: *Interlending and document supply: proceedings of the second international conference, November 1990, London*, ed. by Alison Gallico. The Hague: IFLA Office for international lending, 1991, p. 28-30.

Colaiani, L. *Document delivery: some considerations for the future*. Barcelona: IFLA, 1993. (IFLA paper 092-BIOL/EAHIL-E).

Cornish, G.P. *CD-ROM: impact on the interlending area*. Stockholm: IFLA, 1990. (IFLA paper 089-INTL/WS-1-E).

Cornish, G.P. *Copyright management of document supply in an electronic age: the CITED(TM) solution*. «Interlending & document supply», 21 (1993), n. 2, p. 13-20.

Cornish, G.P. *Electronic document delivery*. Barcelona: IFLA, 1993. (IFLA paper 088-BIOL/EAHIL(WS)-E).

Cornish, G.P. *A European-wide survey of interlending and document supply*. «Interlending & document supply», 19 (1991), n. 2, p. 39-52.

Cornish, G.P. *The impact of networking on international interlibrary loan and document supply*. «Libri», 41 (1991), n. 4, p. 272-288.

Cornish, G.P. *Progress report of the IFLA programme for UAP and Office for international lending (1992/1993)*. Barcelona: IFLA, 1993. (IFLA paper 072-CORE-E).

Cornish, G.P. *Training staff for interlending and document supply*. «Interlending & document supply», 20 (1992), n. 2, p. 53-60.

Denenberg, R. – Reusser, T. *Open systems interconnection: a special issue of Library Hi-Tech*. «Library Hi-Tech», 8 (1990), n. 4, p. 7-14.

Engel, K.R. *The future of libraries and interlibrary services: our choice, not our dilemma*. «Journal of interlibrary loan & information supply», 20 (1992), n. 4, p. 57-63.

Everett, D. *Full-text online databases and delivery in an academic library: too little, too late?* «Online», 17 (1993), n. 2, p. 22-25.

Forget, L. – Beriault, J. *L'interconnexion des systèmes ouverts (OSI) et les réalisations de la Bibliothèque nationale du Canada*. «Documentation et bibliothèques», 39 (1993), n. 1, p. 25-29.

Gavin, P. *Swiss Online Ordering (SOO): automatic ordering of periodical articles: a*

pilot project. In: European library automation group. *16th Library system seminar: ILL in network, Ravenna, 1-3 April 1992*, editor G. Vitiello. [Roma]: AIB, 1993, p. 180-187.

Gillikin, D. *Document delivery from full-text online files: a pilot project*. «Online», 14 (1990), n. 3, p. 27-30, 32.

Giordano, T. – Willem, M. *The EUROLIB-PER on-line database: a decentralized inter-library loan system*. In: European library automation group. *16th Library system seminar: ILL in network, Ravenna, 1-3 April 1992*, editor G. Vitiello. [Roma]: AIB, 1993, p. 131-141.

Haseman, C. *SIGLE: access to grey literature in Europe*. In: *Interlending and document supply: proceedings of the second international conference, November 1990, London*, ed. by Alison Gallico. The Hague : IFLA Office for international lending, 1991, p. 71-74.

Hoadley, I. *Access versus ownership: myth or reality*. «Library acquisitions: practice and theory», 17 (1993), n. 2, p. 191-195.

Hostetter, C.S. – Coy, H.L. *Getting it there: two methods of transmission information (self-funded delivery service and fax)*. «LLA bulletin», 54 (1991), p. 23-28.

Imhoff, K. *CD-ROM: a powerful tool to enhance interlending and document supply*. In: *Interlending and document supply: proceedings of the second international conference, November 1990, London*, ed. by Alison Gallico. The Hague: IFLA Office for international lending, 1991, p. 57-61.

Jackson, M. *Document delivery over the Internet*. «Online», 17 (1993), n. 2, p. 14-15, 17-18, 20-21.

Khalil, M. *Electronic ILL and document delivery system*. «Computers in libraries», 12 (1992), n. 6, p. 12.

Korwitz, U. *New technology: solution or problem?* In: *Interlending and document supply: proceedings of the second international conference, November 1990, London*, ed. by Alison Gallico. The Hague: IFLA Office for international lending, 1991, p. 34-44.

Lahmon, J. *Using interlibrary loan data in collection development*. «OCLC Micro», 7 (1991), p. 19-22.

Leach, R.G. – Tribble, J.E. *Electronic document delivery: new options for libraries*. «Journal of academic librarianship», 18 (1992/93), n. 6, p. 359-365.

Lester, R. *Full-text online*. In: *Interlending and document supply: proceedings of the second international conference, November 1990, London*, ed. by Alison Gallico. The Hague: IFLA Office for international lending, 1991, p. 51-57.

Line, M. *Dal prestito interbibliotecario all'elettronica document delivery*. In: *L'informazione a portata di mano. Atti del XXXVII Congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche, Pisa 27-29 novembre 1991*, a cura di E. Boretti e R. Ridi. Milano: Bibliografica - Giunta regionale toscana, 1992, p. 119-132.

Lupovici, C. *La fourniture électronique des documents: objectifs et problèmes*. In: *Knowledge for Europe: librarians and publishers working together. European conference, Brussels, 11-13 November 1992*. München: K.G. Saur, 1993, p. 207-213.

Lupovici, C. *INIST: document supply from Nancy*. In: *Interlending and document supply: proceedings of the second international conference, November 1990, London*, ed. by Alison Gallico. The Hague: IFLA Office for international lending, 1991, p. 68-71.

Menil, C. *Le projet d'interconnexion des reseaux européens de prêt entre bibliothèques*. In: *L'information, une dynamique pour l'Europe. IDT 91, Bordeaux, 28-30 mai 1991*. [Paris]: ADBS, 1991, p. 77-81.

Mitchell, J. *OCLC interlending and document supply services: a review of current developments*. «Interlibrary & document supply», 21 (1993), n. 1, p. 7-12.

Pizzi, D. *Information and document access: Italian experiences*. Barcelona: IFLA, 1993. (IFLA paper 090-BIOL/EAHIL-E).

Plaister, J. *Project ION (OSI pilot/demonstration project between library networks in Europe for interlending services): a summary by the project co-ordinator based on reports submitted to the European commission for the feasibility study and phase 1 of the project*. «Libri», 41 (1991), n. 4, p. 289-305.

Roberts, E. P.E. *ILL/document delivery as an alternative to local ownership of seldom-used scientific journals*. «Journal of academic librarianship», 18 (1992), n. 1, p. 30-34.

Sabosik, P.E. *Document delivery services: today's electronic scriptoria*. «Computers in libraries», 12 (1992), n. 11, p. 16-18.

Smith, W. *Fee-based services: are they worth it?* «Library journal», 118 (1993), n. 11, p. 40-43.

Tamaro, A.M. *L'alternativa si chiama document delivery*. «Biblioteche oggi», 11 (1993), n. 10, p. 34-39.

Ulmschneider, J.E. *Library based image transmission over Internet*. «Quarterly bulletin of the International association of agricultural information specialists», 37 (1992), n. 1-2, p. 77-83.

UnCovering Blackwell's document delivery service. «VINE», n. 90 (March 1993), p. 36-40.

Riversare il passato nel presente

La conversione retrospettiva del catalogo cartaceo dell'Università Gregoriana

di *Barbara Bergami*

Nell'ottobre del 1992 la Biblioteca della Pontificia Università Gregoriana ha introdotto la gestione computerizzata dei propri servizi informativi: una meta ed al tempo stesso un punto di partenza verso nuovi obiettivi, per un'istituzione che, nell'anno accademico corrente, ha accolto 3.190 studenti provenienti da 109 paesi e nella quale prestano la loro attività didattica oltre 300 docenti di 40 nazionalità diverse. Dopo aver avviato l'informatizzazione delle procedure di catalogazione, la biblioteca si è immediatamente posta di fronte alla prospettiva di convertire, nel tempo più breve possibile, il suo catalogo cartaceo.

Il progetto è entrato in fase operativa nel marzo del 1993, partendo da un'analisi dettagliata del catalogo topografico-sistematico, conclusasi con il rilevamento della sua consistenza e con un accurato studio della tipologia delle schede cartacee.

Nella determinazione del volume del catalogo, si è tenuto conto:

- della consistenza media di ogni cassetto del catalogo, moltiplicata per il numero complessivo dei cassette;
- del numero medio di schede per metro lineare (4440 unità), moltiplicato per l'estensione complessiva del catalogo (135 metri);
- del volume complessivo delle unità bibliografiche (circa 800.000) gestite dalla biblioteca.

In base a questi elementi l'estensione del catalogo topografico è stata stimata in circa 600.000 unità di schede cartacee.

La successiva analisi è stata condotta sulla tipologia delle schede. Sono state esaminate 5 schede estrapolate da ogni cassetto, per un numero complessivo di 360 cassette. In quest'operazione l'attenzione è stata incentrata prevalentemente sui tipi di supporti, sullo stato della loro conservazione, sulla tipologia dei caratteri con cui le schede sono state scritte, sulla diversità di alfabeti, sulle lingue impiegate e sull'impostazione bibliografica delle schede (presenza o assenza di talune aree e loro sequenza). Ognuna di queste analisi ha evidenziato una marcata eterogeneità delle schede del catalogo.

Si è rilevato che i tipi di carta, pur essendo molto diversi, erano comunque riconducibili (nelle percentuali indicate tra parentesi) a quattro categorie:

- cartoncino bianco di scarso spessore (70%);
- cartoncino bianco di spessore più massiccio (17%);

- cartoncino bianco impiegato per la fotoreproduzione di schede topografiche (10%);
- cartoncino bianco avorio, con tracciati di righe di colore rosso (3%).

Anche i tipi di caratteri con cui le schede sono state compilate si sono potuti ascrivere a diverse tipologie. È risultato infatti che:

- il 20% delle schede era stato compilato con macchine da scrivere meccaniche;
- il 75% delle schede era stato scritto con macchine elettriche IBM;
- il restante 5% (scritto o con la macchina da scrivere tradizionale o con quella elettronica) presentava integrazioni, correzioni o aggiunte manoscritte.

Molto vario si presentava anche lo stato di conservazione delle schede, per lo più a causa della loro usura o della loro struttura fisica, anch'essa piuttosto varia. Da un'analisi meticolosa si è potuto rilevare che:

- il 70 % delle schede era in ottimo stato;
- il 15% in buono stato;
- il 9% in uno stato mediocre (con segni di usura in prossimità degli angoli);
- il residuo 6% in pessimo stato (schede ingiallite, strappate, ecc.).

Pur avendo la biblioteca fondi di provenienza alquanto diversa, tutte le schede prese in esame sono risultate scritte in caratteri latini (90%), a loro volta articolate in diversi gruppi in funzione della lingua utilizzata (italiana, francese, inglese, spagnola, tedesca, portoghese, olandese, norvegese, svedese, danese, ungherese, rumena, basca, provenzale, catalana, slave), o in caratteri cirillici (10%). A causa dell'eterogeneità delle lingue, le schede presentavano una notevole varietà di caratteri accentati e diacritici, spesso composti utilizzando come base alcuni caratteri dattiloscritti, con aggiunte a mano (come, ad esempio, per la composizione dei caratteri cechi o slavi).

Completata la fase preliminare di analisi del catalogo topografico cartaceo, che ha richiesto circa tre mesi, si è proceduto a valutare le diverse possibili strategie per la realizzazione del progetto di conversione. Sono state prese in esame le seguenti ipotesi operative:

- il recupero dei dati bibliografici da basi dati esogene (OCLC, RLIN, ecc.)^[1,2];
- il recupero delle informazioni bibliografiche da CD-ROM;
- la digitazione manuale;
- la digitazione manuale controllata;
- l'acquisizione da scanner.

Le motivazioni che hanno indotto a scartare il recupero delle registrazioni bibliografiche da basi dati esogene sono state:

- la considerazione che la ricerca dei dati bibliografici richiede un considerevole investimento di tempo, che può essere ammortizzato soltanto da un suo esito positivo, tutt'altro che garantito, soprattutto *a priori* [2];
- la constatazione che i dati bibliografici non reperiti nelle basi dati esogene devono comunque essere immessi nel catalogo elettronico tramite digitazione manuale o avvalendosi di altre soluzioni;
- la considerazione che anche i dati eventualmente reperiti in una o nell'altra base di dati esogena, prima di poter essere inseriti in modo definitivo nel catalogo in linea, necessitano di modifiche, correzioni ed integrazioni di alcuni dati locali (la collocazione, ecc.).

Per la stessa ragione è stata scartata anche l'ipotesi di importazione dei dati da un CD-ROM.

Un'ulteriore modalità di recupero del pregresso poteva consistere nella digitazione manuale del contenuto delle schede, effettuata magari da un'*équipe* di operatori esterni. È stata scartata anche questa soluzione per:

- il suo costo elevato (valutato intorno alle 2.000-3.000 lire a scheda);
- l'eccessivo tempo indispensabile per la realizzazione dell'intero progetto (considerando il fatto che il tempo medio di immissione nel catalogo elettronico del contenuto di una scheda è stato valutato intorno agli 8 minuti);
- l'alta percentuale di errori, dovuti alla stessa ripetitività della digitazione manuale.

Si è valutata anche la possibilità di ridurre almeno quest'ultimo inconveniente, associando all'intervento di digitazione manuale il controllo automatico del contenuto di alcuni campi (autore, titolo, collana), tramite lettura comparata con gli *authority files* già esistenti o costruiti nel corso del progetto. La soluzione, vagliata in astratto come una delle ipotesi possibili, pur risolvendo i problemi della correzione dei dati, portava tuttavia ad un innalzamento non indifferente dei costi, oltre alla necessità di disporre di un programma applicativo, compilato *ad hoc*, in grado di eseguire automaticamente le procedure di lettura dei dati e di correzione [3].

Si è dunque presa in esame una soluzione alternativa che consentisse da una parte di ridurre l'intervento manuale dell'operatore (con un conseguente abbattimento dei costi) e dall'altra parte di avvalersi delle ultime conquiste offerte dall'informatica. In concreto si è deciso di servirsi di un sistema di riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) per la lettura delle informazioni bibliografiche presenti sulle schede e di un programma di trattamento dei testi per tutte le operazioni ripetitive di controllo e correzione dei dati e, per quanto possibile, di codifica delle informazioni bibliografiche in campi, richiesta dal pacchetto applicativo in uso nella biblioteca dell'Università (Aleph). In fase di catalogazione, infatti, Aleph utilizza un formato di immissione dati specifico che prevede la registrazione delle informazioni bibliografiche in campi identificati con etichette alfanumeriche (AU=autore, TL=titolo, ecc.)[4].

Si trattava, pertanto, non solo di utilizzare un programma di OCR in grado di leggere il contenuto delle schede con un margine di errore irrisorio o comunque contenuto, ma anche di sviluppare un applicativo che permettesse di gestire in modo automatico o semiautomatico le correzioni e l'associazione degli elementi delle registrazioni bibliografiche con i campi definiti nel sistema in uso nella biblioteca.

La scelta dell'OCR non presentava difficoltà di rilievo, data la disponibilità sul mercato di diversi sistemi di riconoscimento ottico dei caratteri, estremamente efficienti e funzionali: era semplicemente necessario eseguire alcuni test di sperimentazione, processando le stesse schede con diversi sistemi, al fine di poter effettuare una comparazione in termini di tempo di lettura e di correttezza di interpretazione. Un'ulteriore complessità si è presentata nel momento in cui è stato necessario scegliere un pacchetto applicativo appropriato per l'individuazione e la correzione degli errori e la codifica delle informazioni bibliografiche.

Quale sistema di riconoscimento dei caratteri, dopo alcune sperimentazioni, è stato scelto *Ligature*, un programma commerciale, disponibile sul mercato, che si è rivelato nell'uso corrente sufficientemente veloce e idoneo alla lettura di caratteri appartenenti a diverse lingue.

Il programma consente di lavorare in tre diverse modalità:

- in modalità automatica (*Automatic*): l'OCR legge le schede processate con lo scanner, riconosce i caratteri e sostituisce automaticamente con un simbolo (~) i caratteri che non è in grado di riconoscere;
- in modalità manuale (*One by One*): l'OCR chiede conferma all'operatore di ogni riconoscimento effettuato nella lettura di tutti i caratteri;
- in modalità semiautomatica (*Consult*): l'OCR legge e riconosce automaticamente i caratteri e chiede conferma all'operatore esclusivamente per quelli non riconosciuti.

La prima modalità di lavoro, estremamente veloce, si è rivelata la più efficace solo nella lettura di schede in buono stato di conservazione, integralmente dattiloscritte (con macchine meccaniche o elettriche). La seconda è stata esclusa per la sua eccessiva lentezza. La terza modalità si è dimostrata invece estremamente efficace, anche per il trattamento di schede in stato di conservazione non ottimale o con integrazioni, correzioni ed aggiunte eseguite in un secondo tempo con diverse macchine da scrivere o a mano. La validità di questa soluzione dipende anche dal fatto che *Ligature* gestisce alcuni archivi nei quali è in grado di memorizzare, per ciascuna vocale, consonante o elemento di punteggiatura, tutti i diversi tipi di carattere riscontrati nella lettura di schede compilate con diverse macchine da scrivere. In questo modo *Ligature*, imparando nello svolgimento del lavoro a riconoscere ed a memorizzare un numero di caratteri sempre più elevato, riduce nel corso dell'attività di conversione dei dati la necessità di conferma da parte dell'operatore. Attualmente, dopo sei mesi di lavoro, il tempo medio di lettura e di riconoscimento di una scheda è di circa 45 secondi: in un'ora infatti vengono processate mediamente ottanta schede cartacee.

Questa prima fase del lavoro consente di acquisire il contenuto delle schede, trasformandolo dal formato immagine nel formato testo, in ASCII, leggibile da qualsiasi programma di trattamento di testi. La fase di lavoro successiva consiste nella predisposizione dei dati acquisiti nel formato *Aleph*, tramite una loro codifica, operata associando ogni singolo elemento della scheda con i codici di campo in uso. Anche per questo lavoro è stato scelto un pacchetto applicativo di uso commerciale (*Image Style*) opportunamente modificato ed adattato. Ogni scheda precedentemente processata con l'OCR viene dunque visualizzata sul lato destro dello schermo, mentre sul lato sinistro figura l'elenco dei campi di catalogazione corrispondenti ai seguenti elementi o aree: collocazione, classe, autore, titolo uniforme, titolo proprio, sottotitolo, formulazione di responsabilità, titolo parallelo, formulazione di edizione, formulazione di responsabilità relativa all'edizione, luogo di pubblicazione, casa editrice, anno di pubblicazione, area della descrizione fisica, titolo proprio della serie, note, note bibliografiche, note di contenuto, titolo originale, autore secondario, soggetto, lingua (Fig. 1).

Quest'elenco è stato formulato selezionando tra i campi di catalogazione in uso nella biblioteca (circa 80) quelli che ricorrono più frequentemente. Nel corso del lavoro tale elenco è stato più volte rivisto, sfronato di alcuni campi ed

COL	Mag 35 CC 66
CLASS	
AU	
UT	Tanner, Norman P.
TL	
ST	The Church in late medieval Norwich, 1370-1532.
RS	
PT	[Toronto], Pontifical Institute of Mediaeval Studies,
ED	[1984].
RE	
PL	xviii, 279 p. 25 cm. (Studies and texts, 66)
PB	
YR	
COLLA	
SN	85:246 r
NN	
NB	
NCO	
OT	
AE	
SH	
LN	

FIG. 1

integrato con altri, in base alle segnalazioni effettuate dagli operatori addetti.

L'associazione tra le informazioni bibliografiche e le etichette dei campi visualizzati sul lato sinistro dello schermo viene effettuata manualmente da cinque operatori con comandi (di "taglia e incolla") impartiti al computer.

Quest'attività viene integrata da una serie di automatismi eseguiti dal pacchetto applicativo, al fine di operare alcune correzioni dei dati bibliografici.

Il sistema, ad esempio, elimina automaticamente le sigle dei catalogatori, che figurano sul margine destro inferiore di ogni registrazione bibliografica cartacea, aggiunge il punto dopo la sigla Mag nel campo della collocazione (COL) ed elimina le parentesi quadre e/o tonde, quando non necessarie.

Gli automatismi più interessanti sono stati tuttavia sviluppati per ottenere una certa omogeneità formale tra le schede convertite e lo standard di descrizione bibliografica ISBD, che la biblioteca ha adottato solo conseguentemente all'introduzione dell'informatica nella gestione dei servizi informativi.

L'area della formulazione di responsabilità (indicata con il codice di campo RS), assente sulle schede del catalogo cartaceo, viene compilata dal sistema automaticamente, estrapolando i dati dal campo autore ed invertendone la sequenza (salvo una diversa disposizione dell'operatore):

AU Tanner, Norman P.

RS Norman P. Tanner

Analogamente nell'area della descrizione fisica (indicata dal codice di campo COLLA) il sistema modifica la sequenza degli elementi dell'area (se necessario), integrandoli con la punteggiatura prevista dallo standard ISBD:

COLLA xviii, 279 p. ; 25 cm

In questo stesso modo è stata eliminata la punteggiatura presente nelle registrazioni bibliografiche ad apertura e chiusura di ogni campo, in quanto gestita, nel catalogo in linea, direttamente da Aleph.

TL The Church in late medieval Norwich, 1370-1532

Ulteriori automatismi sono stati sviluppati per ridurre il margine di errore presente nel testo dei campi. Su alcune macchine da scrivere che sono state utilizzate per la catalogazione delle schede cartacee, non era, ad esempio, presente il numero arabo "1" (uno), per la compilazione del quale è stato necessario utilizzare il carattere "I" (i maiuscola), interpretato e riconosciuto correttamente dall'OCR come la lettera "I" maiuscola e non come il numero "1". Per superare questa difficoltà è stato condotto uno studio finalizzato ad individuare le aree delle registrazioni bibliografiche (corrispondenti agli specifici codici di campo di Aleph) in cui si poteva incorrere in questo inconveniente (collocazione, formulazione di edizione, anno di pubblicazione, area della descrizione fisica, area della serie, area delle note), al fine di sviluppare un intervento automatico di controllo e di correzione del contenuto di questi campi, solo in rari casi soggettiva a conferma da parte dell'operatore. Un analogo sistema è stato messo a punto per la correzione automatica degli articoli "il", "II", "I", ecc., poiché si era riscontrata una certa difficoltà da parte dell'OCR a riconoscere in alcuni casi la differenza tra la vocale "I" maiuscola e la consonante "I" minuscola.

Altri automatismi sono stati introdotti per aggiungere ad ogni descrizione bibliografica l'indicazione della lingua, espressa con un codice di tre caratteri, l'indicazione della classe, ecc. Questi automatismi sono stati sviluppati ed introdotti in parte nella fase preliminare alla realizzazione del progetto, in parte dopo alcuni mesi di attività.

Entrambi i sistemi utilizzati per la conversione del catalogo, Ligature ed Image Style, lavorano su una rete di personal computer composta da un server (Tulip Computer TR 486 dx/66e), da otto unità PC (Tulip Computer DT 486 dx/50), da otto scanner (HP Scanjet IIP) e da un disco ottico (Maxtor RXT 800).

Servendosi di questi strumenti i cinque addetti alla conversione del catalogo sono mediamente in grado di processare, in sei ore lavorative, 130 schede a testa al giorno. Tenendo conto dell'occorrenza di festività, di giorni di chiusura della biblioteca, di assenza degli operatori (per malattia, permessi, ecc.), attualmente viene processato un volume mensile medio di 13.000 schede.

Il giorno successivo a quello della sua compilazione il lavoro corrente di

conversione è sottoposto al controllo, attraverso una verifica a campione condotta attualmente su dieci registrazioni bibliografiche su cento.

In media supera il controllo il 98% delle registrazioni bibliografiche elaborate; il residuo 2% viene invece corretto per la presenza di errori derivanti da: difficoltà di riconoscimento dell'OCR (0,7%); disattenzioni del personale addetto (0,3%); omissioni o errori già presenti sulle schede cartacee originarie (1%).

I dati controllati vengono, via rete, trasferiti nel computer centrale (μ Vax Digital 3100 modello 10) della biblioteca su cui è installato il programma Aleph. Alcune procedure attivate in differita nel corso della notte riversano tali dati bibliografici nel catalogo in linea con aggiornamenti in tempo reale degli *authority files*.

Dopo un mese di sperimentazione e cinque mesi di lavoro a regime quasi pieno sono state convertite 68.000 schede cartacee corrispondenti a 54.672 descrizioni bibliografiche. Nel corso di questi mesi sono state anche apportate diverse modifiche al sistema di riconoscimento dei caratteri, finalizzate alla riduzione del margine di errore, e installate due versioni di aggiornamento del pacchetto applicativo, contenenti modifiche sostanziali. Il personale che lavora alla realizzazione di questo progetto presenta, a scadenza periodica, suggerimenti riguardanti lo sviluppo di ulteriori automatismi del sistema, che vengono vagliati e, quando considerati opportuni, introdotti in fase sperimentale a stretto giro di tempo. In questo periodo è in corso la sperimentazione del sistema di riconoscimento dei caratteri cirillici, con l'obiettivo di attivarlo per trattare circa 60.000 schede catalografiche, relative al Fondo Wetter della biblioteca.

L'esito del progetto, dal vaglio del lavoro effettuato finora, è da considerarsi più che soddisfacente, sotto diversi punti di vista. Si è potuto constatare che la *qualità* del lavoro è piuttosto elevata (con un margine di errore contenuto entro il 2%); i *tempi* di realizzazione sono accettabili (si prevede che in un anno lavorativo verranno convertite, con soli 5 operatori, 150.000 schede); i *costi* risultano piuttosto contenuti (soprattutto se comparati a quelli della retroconversione tramite digitazione o della catalogazione di prima mano).

La scelta operata e messa in atto è stata resa possibile dalla disponibilità di registrazioni bibliografiche cartacee facilmente leggibili dall'elaboratore e dal loro livello di catalogazione comunque buono, anche se non elevatissimo, e pienamente corrispondente ai fini specifici della biblioteca. Ciò comunque non significa che nel corso della realizzazione del progetto non verranno introdotte ulteriori migliorie: con il procedere stesso del lavoro emergono infatti le possibilità di elevare il livello qualitativo delle registrazioni bibliografiche e ridurre i tempi di esecuzione e queste sono le mete verso cui attualmente si è orientati.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- [1] *La catalogazione derivata. Procedure di ricerca e trasferimento di registrazioni bibliografiche da basi di dati e CD-ROM*, a cura di Paul Gabriele Weston. Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana, 1993.
- [2] Paul Gabriele Weston - Giulia Brugnoli - Annalisa Capristo - Paola Manoni - Domitilla Zoldan. *Un'esperienza di catalogazione derivata. L'utilizzazione delle*

registrazioni di RLIN per il fondo Oddasso-Accademia dei Virtuosi presso la Biblioteca Vaticana. «Bollettino AIB», 32 (1992), n. 4, p. 385-397.

- [3] Niels Erik Wille. *Retroconvertire con lo scanner. Un'introduzione al progetto FACIT*. «Bollettino AIB», 33 (1993), n. 4, p. 467-474.
- [4] Barbara Bergami. *Aleph: uno strumento di lavoro a servizio del professionista dell'informazione*. «Il bibliotecario», n. 33/34 (luglio-dicembre 1992), p. 183-193.

Transferring the past into the present Retrospective conversion of the card catalogue at the Università Gregoriana

by Barbara Bergami

The library of the Pontificia Università Gregoriana in Rome, having completed the automation of current processing and information services, was faced with the task of converting, in the shortest time possible, its card catalogue into machine-readable form.

Work started in March 1993, with a detailed analysis of the shelflist, an estimate of its size (*ca.* 600,000 entries) and a thorough study of a random sample of catalogue cards (type of card, state of conservation, typewriters used, language and script of the titles, cataloguing rules and conventions).

At the end of this preliminary phase, taking some three months, the following possible strategies for retrospective conversion were evaluated:

- downloading of catalogue records from bibliographic utilities (OCLC, RLIN, etc.);
- downloading of catalogue records from CD-ROM bibliographic databases;
- manual data entry;
- controlled manual data entry;
- optical character recognition (OCR) and computer-assisted formatting.

The downloading from online or CD-ROM bibliographic databases was rejected because:

- searching requires considerable time and a positive outcome is far from guaranteed, especially *a priori*;
- the records not found would in any case have to be entered in the catalogue, either manually or by other means;
- the bibliographic records downloaded would need amendments and additions (*e.g.*, call number) before merging into the online catalogue.

The direct keyboarding of the shelflist into the online catalogue, perhaps by a team of outside operators, was also rejected because of:

- the high costs, estimated at 2000/3000 Lit. per card;
- the excessive time required to complete the project (given the average input time estimated at 8 minutes);
- the expected high percentage of errors, due to the repetitiveness of the job.

Therefore, we chose an alternative solution which would reduce manual work (and costs), while exploiting computer technology developments: an OCR system and a text processing software for the control and correction of data and for the addition of field tags required by the package (Aleph) used by the University library.

After some tests, we chose a commercial OCR package, Ligature, which proved reasonably fast and suitable for reading cards in different languages. Ligature stores

in memory all the various forms encountered for a single letter or punctuation mark, thus reducing the need for confirmation by the operator in the progress of the conversion activity. At present, after six months work, the average processing time for a card is 45 seconds (*ca.* 80 cards per hour).

The output of this first work phase is an ASCII text which can be read by any word processing package. The next phase consists of the conversion into Aleph format, tagging each bibliographic data element with the field code in use.

For this operation we chose a commercial package, Image Style, which was suitably adapted and integrated with automated routines so as to make some corrections to the data. E.g., the system suppresses the cataloguer's initials and any unnecessary square or round brackets and adds ISBD punctuation. Some of these automatisms were introduced during the preliminary phase of the project, others several months later.

The work is carried out on a PC network including a server (Tulip Computer TR 486 dx/66e), eight workstations (Tulip Computer DT 486 dx/50), eight scanners (HP Scanjet IIP) and an optical disk unit (Maxtor RXT 800). Using this equipment, the five persons charged with conversion are able to process, in a working day of six hours, an average of 130 cards. The present monthly average is 13,000 cards.

A 10% sample check is carried out the day after conversion. On average, 98% of the records pass the control; the remaining 2% are corrected for OCR errors (0.7%), human errors (0.3%), or omissions and errors in the shelflist cards (1%).

The data is then transferred to the library's central computer (μ Vax Digital 3100 model 10) and the Aleph catalogue and authority files are updated overnight.

After one month of testing and five months of almost full-time work 68,000 cards, corresponding to 54,672 bibliographic records, have been converted.

At present, we are testing the Cyrillic character recognition system with a view to using it to process the *ca.* 60,000 shelflist cards of the library's Wetter Collection.

Il servizio di *document delivery* e le biblioteche

di Valentina Comba

Premessa

Che significato ha il crescente interesse per il servizio di reperimento dei documenti in un contesto informativo e tecnologico in cui si tende ad usare sempre meno la carta e sempre più il supporto elettronico o ottico? Le biblioteche e i bibliotecari rivestono ancora un loro ruolo, considerata la tendenza a una sempre maggiore personalizzazione dei servizi e alla vendita di informazioni direttamente ai ricercatori o al singolo cittadino¹? E, se la risposta è affermativa, qual è questo ruolo? In quale prospettiva dobbiamo lavorare?

Questa mia riflessione vuole essere un contributo al dibattito in corso su questi temi, sulla base dei molti e variegati spunti che ho avuto modo di raccogliere negli ultimi tempi, sperando che mi riesca di ricomporre alcune tessere di un mosaico di previsioni che possano orientare le nostre scelte organizzative per il futuro.

Gli utenti: come è cambiata la metodologia della ricerca bibliografica

La metodologia della ricerca bibliografica è cambiata notevolmente in questi ultimi quindici anni: mi riferisco principalmente all'utenza universitaria e di ricerca, sia in ambito pubblico sia nel settore privato². Fino alla fine degli anni Settanta la ricerca bibliografica era inscindibile dalla biblioteca come luogo fisico, dalla consultazione di indici a stampa o su microfiche, di biografie specializzate edite da varie agenzie o di repertori di natura diversa: il ruolo del bibliotecario di *reference* era cruciale e il servizio consisteva in una ricerca comune sulle fonti, la cui scelta era segno precipuo della professionalità del bibliotecario e della sua stretta collaborazione con i ricercatori e i docenti. L'inizio degli anni Ottanta ha visto la prepotente diffusione delle basi di dati in linea: da un lato il bibliotecario di *reference* si è così trovato a divenire anche un documentalista, dall'altro l'utente ha sviluppato una sorta di "invidia tecnologica" e ha cominciato a nutrire il desiderio di poter eseguire le proprie ricerche da solo, senza alcuna mediazione. Contemporaneamente è aumentata la richiesta di fotocopie di articoli, anche perché la base informativa si è ampliata, sia grazie alle ricerche in linea sia a causa della richiesta di una sempre maggiore rapidità di aggiornamento: è divenuto necessario leggere di più e più in fretta.

Svolgere una ricerca autonoma, senza l'aiuto del documentalista, è diventato possibile con l'utilizzazione di un modem oppure (o anche) interrogando dei CD-ROM, strumenti facili da usare, "economici", ricchi di una quantità di informazioni

VALENTINA COMBA, Biblioteca centralizzata di medicina e chirurgia, corso A.M. Dogliotti 14, 10126 Torino.

molto maggiore rispetto ai repertori cartacei. I CD-ROM bibliografici si sono diffusi rapidamente tra gli utenti, ma grande successo hanno avuto anche le reti, caratterizzate dalla possibilità di accedere, spesso gratuitamente, a immense risorse informatiche. Sulle reti hanno poi cominciato a essere disponibili anche documenti a testo completo, seppure le consuetudini di determinati ambienti scientifici, la diversa funzione che assumono gli editori, le abitudini degli utenti e i problemi del *copyright* fanno prevedere uno sviluppo non lineare nell'utilizzo di queste nuove tecnologie. Ma un dato è certo: in ogni settore è cresciuta la domanda di documenti.

Non è questa la sede per recriminare sul fatto che in Italia permane una grave carenza nella formazione degli utenti all'uso delle fonti di informazione e delle biblioteche, ma è anche indubbio che la richiesta di documenti nel nostro paese viene ancora soddisfatta poco e male: sono indicativi i dati presentati da Maria Cecilia Curi sul prestito in SBN³. Tra l'altro non vanno dimenticati il grande dibattito in corso sul *copyright* e la decisa iniziativa degli editori italiani per contrastare le copie non autorizzate.

Le biblioteche: come è cambiata la politica delle acquisizioni

Quale deve essere una corretta politica delle acquisizioni? Su quali criteri si deve basare? Come si possono razionalizzare le spese? Attorno a questi temi si assiste a un vivace scambio di pareri⁴. Il motivo è evidente: le biblioteche universitarie e di ricerca si riforniscono largamente sul mercato estero. La caduta del valore della lira e la crescita costante dei prezzi dei periodici stranieri⁵ hanno portato inevitabilmente a un drastico ridimensionamento delle acquisizioni in molte biblioteche.

Ciononostante i bibliotecari si sono trovati a dover comunque rispondere all'aumento di richieste di documenti nonostante i tagli agli abbonamenti, in alcuni casi con un ingiustificato aggravio di lavoro (si veda l'invito frequente da parte dei direttori di istituti o dipartimenti universitari ad optare per un'acquisizione diretta del materiale librario, onde risparmiare sulle commissioni delle librerie o delle agenzie specializzate), in altri con il ricorso ad una sorta di riprivatizzazione delle risorse, per certi versi ancora più grave, magari usando l'*escamotage* di intestare gli abbonamenti ai docenti invece che alla biblioteca, in maniera da poter usufruire di prezzi più vantaggiosi.

Questa situazione d'emergenza ha spinto molte biblioteche ad ordinare i documenti alla British Library o ad altri fornitori internazionali, o utilizzando i fondi destinati agli acquisti, oppure prevedendo per questo servizio una forma di pagamento, che le pone di fatto come intermediari fra il fornitore di documenti e i propri utenti.

Questa realtà ci pone ormai di fronte al problema non solo di essere più efficienti fornendo servizi migliori a costi concorrenziali, ma di riuscire a utilizzare a pieno, come biblioteche, quel complesso di tecnologie e di conoscenze già da tempo sperimentate in altri paesi.

Document delivery: la situazione in altri paesi

In Francia, da più di una decina d'anni, è stato organizzato un sistema nazionale per il prestito interbibliotecario: alla base di questo sistema vi sono i CADIST (Centres d'acquisition documentaire pour l'information scientifique et technique), vale a dire grandi biblioteche con una specializzazione disciplinare o con significative raccolte retrospettive che hanno il compito di fornire documenti alle biblioteche di mi-

norì dimensioni, e il Catalogo collettivo nazionale dei periodici (Myriade, con 220.000 periodici in 2.800 biblioteche) che costituisce una base stabile e aggiornata per lo scambio di fotocopie di articoli tra biblioteche. Il Ministero per l'educazione nazionale, oltre ad aver promosso la sperimentazione di FOUORE (FOURniture de Documents sur Réseaux Electronique), è ora coinvolto nel progetto ION, assieme all'Olanda e alla Gran Bretagna. Il progetto ION, illustrato da Christine Deschamps al congresso IFLA di Barcellona⁶, è stato promosso dalla CEE precedentemente al Piano d'azione per le biblioteche e, al fine di favorire il prestito interbibliotecario sulla base di protocolli OSI, prevede l'interconnessione delle reti LASER del Sud-Est del Regno Unito, di PICA in Olanda e della rete di biblioteche universitarie francesi che fa capo al SUNIST (Serveur Universitaire National pour l'Information Scientifique et Technique). Va anche menzionata la presenza in Francia dell'INIST⁷ che - per il momento a livello sperimentale - attraverso Internet, X25 e altre reti è in grado di trasmettere il testo completo di 2.000 periodici, a fronte di una disponibilità complessiva di 27.000 titoli.

In Gran Bretagna, seppure i cataloghi delle principali biblioteche universitarie e di ricerca sono accessibili attraverso la rete JANET, i bibliotecari preferiscono utilizzare per il *document delivery* i servizi della British Library: infatti il BLDSC di Boston Spa garantisce una consegna rapida (in media un giorno per il 98% dei documenti richiesti) ad un costo accessibile, mentre le singole biblioteche talvolta hanno difficoltà a soddisfare le richieste di prestito interbibliotecario. Esistono tuttavia numerosissime "sottoreti" di biblioteche che si scambiano documenti, sia di dimensioni notevoli come LASER sia a livello regionale. Il BLDSC, così come alcune agenzie private (si veda l'esempio di UnCover, un servizio di Blackwell che dà accesso ai 13.000 periodici della CARL, Colorado Association of Research Libraries), è orientato a sviluppare versioni elettroniche dei documenti, che possano essere spedite attraverso le reti e stampate direttamente presso la stazione di lavoro dell'utente.

Negli Stati Uniti non solo hanno sede importanti fornitori privati di documenti (UMI, Institute for Scientific Information, ecc.) ma anche consorzi di biblioteche universitarie si sono proposti sul mercato offrendo questo tipo di servizi. Naturalmente vi sono biblioteche che usufruiscono già da tempo di accordi per il prestito interbibliotecario, utilizzando OCLC o il servizio DOCLINE della National Library of Medicine, basato sul catalogo collettivo nazionale dei periodici biomedici (SERLINE)⁸. L'utilizzazione di nuovi software quali ARIEL, che consente di comprimere e decomprimere i testi inviati dopo averli trasformati in immagini elettroniche con uno scanner, ha migliorato la possibilità di trasmissione in rete dei documenti: in questo modo biblioteche di medie dimensioni non solo possono diventare fornitrici di documenti (risolto il problema del *copyright!*), ma si rende anche più veloce la soddisfazione delle richieste dei singoli utenti.

Da quanto sommariamente esposto si può dedurre come sia impetuoso lo sviluppo dei servizi di *document delivery*: rimangono aperte molte questioni relative ai costi dei servizi e alla loro qualità o al destino del *copyright*, ora che, a fianco della tradizionale fotocopia, è entrata sulla scena la copia elettronica⁹, tenendo presente che sono da considerarsi copie elettroniche anche quelle che vengono "prelevate" da periodici elettronici, siano essi consultabili gratuitamente o acquistati tramite una licenza¹⁰. Proprio i periodici elettronici potrebbero risolvere il problema dell'eccessivo costo degli abbonamenti su carta: ma qui si enterebbe nel vivo di un dibattito ancora molto scottante in merito al diritto d'autore.

I ritardi della situazione italiana

L'Italia non ha un Centro nazionale per il prestito internazionale come contemplato dalle *Guidelines* dell'IFLA¹¹, né in alcun modo sono applicate le indicazioni suggerite in questo documento. Per avere un quadro della situazione bisogna far riferimento ad una pluralità di fonti e di biblioteche, difficilmente assimilabili in una statistica omogenea.

L'Italia non dispone né di un fornitore analogo alla British Library o all'INIST sul territorio nazionale, né di regolamenti per il prestito interbibliotecario validi sia a livello regionale che a livello nazionale. Ho già fatto riferimento all'intervento di Maria Cecilia Cuturi in merito ai problemi di SBN: va rilevato per altro che, mentre per le monografie l'Indice rappresenta una valida fonte informativa, per i periodici la situazione è diversa a causa della lentezza degli aggiornamenti. Il catalogo collettivo dei periodici dell'ISRDS del CNR potrebbe essere il repertorio più interessante per il reperimento degli articoli: attualmente, però, presenta numerosi limiti che non lo configurano come un catalogo nazionale e lo rendono ampiamente inattendibile¹². Trattandosi sostanzialmente di un archivio a cui si aderisce su base assolutamente volontaria e senza che ciò impegni nell'effettuazione di alcuno scambio di servizi, vi sono incluse biblioteche che non vogliono o non possono fornire fotocopie o addirittura biblioteche chiuse al pubblico: in molti casi quindi l'uso di questo catalogo rischia di lasciarci delusi.

Numerosi cataloghi di biblioteche sono oggi accessibili tramite la rete GARR, ma rari sono i casi di prestiti interbibliotecari e le biblioteche che forniscono fotocopie di articoli ad altre biblioteche lo fanno seguendo regolamenti diversissimi, tariffe difformi, con modalità di pagamento a volte astruse dettate da vecchie consuetudini amministrative. Poche biblioteche offrono questo servizio seguendo delle regole standard: nelle biblioteche statali, in particolare, se è vero che i costi del servizio sono particolarmente bassi, i tempi di ottenimento dei documenti risultano essere lunghissimi. Vi sono biblioteche universitarie o di istituti di ricerca più efficienti, ma si tratta di casi singoli, frequentemente non coordinati né a livello di ateneo, né a livello locale, né per area disciplinare, senza contare che purtroppo si possono riscontrare notevoli differenze sia culturali sia organizzative tra Sud, Centro e Nord.

Cosa faranno le biblioteche italiane?

A questo interrogativo qualcuno potrebbe essere portato a rispondere che le biblioteche italiane non faranno nulla, visto che un qualsiasi documento può essere acquisito dall'utente senza che intervenga la mediazione della biblioteca. Vi sono decine di fornitori in grado di soddisfare magari per via elettronica tutte le richieste, rendendole direttamente consultabili sulla stazione di lavoro del ricercatore, con comode forme di pagamento e senza porre alcun problema di *copyright*.

Vi sono utenti che non rimarrebbero affatto turbati da una simile risposta: ad esempio il prof. Herbert Fleisch, che è intervenuto al seminario "Information and document access", organizzato dalla European Association for Health Information and Libraries a Barcellona, nell'ambito del congresso IFLA. Il professore, docente di patologia a Berna, ha spiegato che in futuro si augurava di non dover più entrare in nessuna biblioteca, ma di poter ricevere sul suo personal portatile, attraverso un modem, tutte le informazioni di cui poteva aver bisogno, da qualsivoglia parte del mondo. Da ciò il prof. Fleisch deduceva l'inutilità per le università di continuare a spendere dei bibliotecari.

A parte la comprensibile indignazione di alcuni colleghi presenti, quanto esposto da Fleisch descrive uno scenario con il quale bisognerà fare i conti: la concorrenza fra fornitori di documenti e di informazioni tende a far scomparire le organizzazioni troppo statiche o burocratizzate e favorisce la frammentazione degli investimenti individuali; la crisi economica poi rischia di cancellare letteralmente le biblioteche in quei contesti in cui il livello di gestione e produzione non abbisogna di informazioni per la ricerca (piccole industrie farmaceutiche o metalmeccaniche, strutture di servizi, ecc.). Non a caso i primi che corrono il rischio di essere licenziati sono proprio i bibliotecari.

Siamo, quindi, di fronte a una situazione complessa e contraddittoria: le reti e la diffusione delle nuove tecnologie rendono più accessibile l'informazione e i documenti, ma questo non vale per tutti, specie in Italia. Siamo cioè in una fase di democrazia informativa imperfetta, in cui sono privilegiati coloro che dispongono di un sistema informativo locale che corrisponde con il sistema bibliotecario (ad esempio i sistemi informativi dell'Università di Bologna) o che possono attingere a notevoli fondi di ricerca e hanno accesso alle reti. Tutti gli altri, studenti, ricercatori di università più povere, insegnanti, cittadini, ecc., non possono permettersi una stazione di lavoro che li metta in grado di godere delle stesse prerogative. La disponibilità di documenti a basso costo rimane, quindi, un servizio cruciale delle biblioteche, o per meglio dire dei sistemi di biblioteche, così come succede in altri paesi. I sistemi di biblioteche possono investire collettivamente risorse per migliorare l'organizzazione interna del lavoro, rendere disponibili a fasce più ampie di utenti l'accesso all'informazione, stipulare accordi di scambio per la fornitura di documenti anche a costi inferiori rispetto a quelli dei *brokers* privati.

La realizzazione di questi servizi implica, però, un ampliamento di vedute da parte dei bibliotecari, un significativo miglioramento della loro cultura professionale, una ridiscussione aperta degli obiettivi delle istituzioni che finanziano le biblioteche. Maggiori sono le possibilità di riuscita laddove i bibliotecari, nella loro veste di professionisti dell'informazione, siano in grado, insieme agli informatici e agli amministratori, di preparare un piano di sviluppo delle risorse e dei servizi informativi che tenga sì conto delle esigenze più avanzate dell'utenza, ma che salvaguardi e promuova l'accesso all'informazione ad ogni livello.

A sospendere i bibliotecari verso l'assolvimento di questi nuovi compiti contribuisce il Piano d'azione per le biblioteche della CEE. In questo ambito, il progetto AIDA¹³, ad esempio, è finalizzato a realizzare e rendere più veloci e standardizzati il prestito interbibliotecario e il servizio di fornitura di fotocopie tra alcune biblioteche statali, due università, e alcuni partner stranieri. Parte integrante del progetto è anche la definizione di tariffe e costi per tali servizi. Grazie a progetti del genere si impone una visione più concreta e stimolante del *document delivery*: le biblioteche debbono valutare le proprie risorse, riservare al servizio di prestito interbibliotecario una parte del proprio bilancio per gli acquisti, valutare i possibili costi e ricavi, definire quali tariffe proporre agli utenti. Inevitabilmente ne viene influenzata anche l'organizzazione del lavoro, a meno che non si preferisca far gestire l'intero servizio a dei *brokers* privati (rinunciando però a una cospicua percentuale degli introiti).

Vi sono gruppi di biblioteche, a livello locale o in determinati settori disciplinari, che hanno già affrontato questi problemi e realizzato servizi di *document delivery* che si avvicinano agli standard europei. In tutti questi casi si può constatare non solo una evidente soddisfazione da parte dell'utenza, ma anche il dato concreto che da luoghi di conservazione o di dominio privato di alcuni docenti queste biblioteche si sono trasformate in centri di servizi al passo con i tempi.

NOTE

- ¹ È un gran peccato che il termine inglese *end user*, perfettamente adeguato, suoni in traduzione italiana come "utente finale", rimandando a sinistre assonanze con "malato terminale".
- ² Si veda l'intervento di Silvio Henin e Vanna Pistotti, *Le biblioteche d'azienda e di ricerca in Italia*, di prossima pubblicazione negli atti del convegno "La diffusione dell'informazione in Italia: realtà e prospettive", tenutosi a Milano il 17 e il 18 novembre 1993.
- ³ Si veda l'intervento di Maria Cecilia Cuturi, *Interlending in Italia*, di prossima pubblicazione negli atti del convegno milanese già menzionato.
- ⁴ Cfr. il dibattito svoltosi sulle pagine di «Biblioteche oggi», 11 (1993), n. 8, p. 12-22.
- ⁵ Cfr. i dati forniti da Deonilla Pizzi. *Information and document access: Italian experiences*. In: *59th IFLA Council and Conference, Barcelona, Spain, 22-28 August 1993*, booklet 2, p. 43-45 (090-BIOL/EAHIL-E).
- ⁶ Christine Deschamps. *Les projets ION et EDIL*. In: *59th IFLA Council and Conference, Barcelona, Spain, 22-28 August 1993*, booklet 2, p. 41-43 (091-BIOL/EAHIL-F).
- ⁷ Christian Lupovici. *New technologies for document delivery at INIST*, relazione tenuta all'"Information and document access" Workshop, Barcellona, 26 agosto 1993.
- ⁸ Lois Ann Colaiani. *Document delivery: some considerations for the future*. In: *59th IFLA Council and Conference, Barcelona, Spain, 22-28 August 1993*, booklet 2, p. 37-38 (092-BIOL/EAHIL-E). La Colaiani ha mostrato dei dati estremamente interessanti, secondo i quali la National Library of Medicine nel 1992 ha fatto fronte al 20% delle richieste con 100 periodici, al 54% con 1000, mentre per soddisfare il 100% si è ricorso a 13.000 testate. Questo significa che il campo di ricerca dei medici e dei ricercatori si è molto ampliato.
- ⁹ Frederick J. Friend. *Document delivery: a world solution to a world problem?* In: *59th IFLA Council and Conference, Barcelona, Spain, 22-28 August 1993*, booklet 0, p. 37-42 (031-CONTR-E).
- ¹⁰ Ann Okerson. *The electronic journal: what, whence and when?* «The public-access computer systems review», 2 (1992), n. 1, p. 5-25 (ottenibile in linea dal listserv@uhupvm1.uh.edu digitando il comando "GET Okerson PRV2N1").
- ¹¹ *International lending: principles and guidelines for procedure (1978) (Revised 1987)*. «IFLA journal», 14 (1988), n. 3, p. 258-264.
- ¹² Per quanto la base dati dell'ISRDS del CNR sia giustamente considerata la fonte di riferimento più importante e ricca per i periodici posseduti dalle biblioteche italiane, non se ne possono non sottolineare alcuni limiti, quali la mancanza di un controllo catalografico centrale (i dati sono solo sommariamente verificati presso l'ISRDS) e l'assenza di molte biblioteche importanti.
- ¹³ AIDA: Alternatives for International Document Availability. Per la descrizione del progetto si veda *Programma DGXIII-CEE: i progetti*, traduzione e adattamento a cura di Maria Pia Carosella, Isa De Pinedo, Giuseppe Vitiello, «Biblioteche oggi», 11 (1993), n. 11, p. 57-67. Il progetto è illustrato a p. 65.

Un futuro virtuale anche per i bibliotecari?

di *Gabriele Mazzitelli*

Quale sarà lo scenario futuro delle nostre biblioteche? Come si presenterà la biblioteca del 2000? E, soprattutto, che ne sarà del bibliotecario? Recentemente Maria Bruna Baldacci [1] ha illustrato alcune delle problematiche con le quali le biblioteche dovranno fare i conti. Cerchiamo di vedere il problema dal punto di vista del bibliotecario, dato che spesso capita di cogliere moti di paura per la diffusione di strumenti quali i CD-ROM, una paura molto sentita tra i bibliotecari e i documentalisti di ogni settore. Possiamo dire che la biblioteca sta vivendo nell'epoca della sua riproducibilità tecnica, per mutuare il titolo di un famoso saggio di Walter Benjamin [2]. Dunque la biblioteca e il bibliotecario hanno perso la loro "aura" (ammesso che in questo paese l'abbiano mai avuta!). Hanno perso almeno una parte della loro specificità. La diffusione dei CD-ROM, l'utilizzo delle reti, l'editoria elettronica consentono a un numero sempre maggiore di utenti di accedere con facilità a informazioni un tempo riservate a pochi o, comunque, disponibili solo in biblioteca. Ed è probabile che nella resistenza manifestata da molti colleghi verso questi strumenti ci sia anche il fatto che ci si sente un po' vittime della tecnologia, espropriati di quell'"aura" a cui fa riferimento Benjamin.

Se l'invenzione della stampa è stata definita da Elizabeth L. Eisenstein [3] come una «rivoluzione inavvertita», qui ci troviamo di fronte a un evento fin troppo manifesto. Il passaggio dal libro manoscritto al libro a stampa è stato più indolore di quello dal libro a stampa all'editoria elettronica. Cambiano non solo i supporti, ma la stessa specificità della lettura, che ora sostituisce il leggio con un video. Non solo, ma lo sviluppo di reti quali Internet porta a superare un ulteriore limite dell'informazione in linea, vale a dire una certa cripticità iniziatica. Le interfacce sono sempre più amichevoli, strumenti come il Gopher tendono a richiedere all'utente comandi semplicissimi. Insomma, come spesso accade negli sviluppi della tecnologia, in maniera sempre più facile si può accedere a operazioni complesse. La biblioteca virtuale non è più un progetto o la teorizzazione di qualche patito dell'informatica: è già la realtà. Con questa realtà bisogna fare i conti senza averne paura e, forse, con una mentalità nuova. Dunque il problema che ci si pone è, sostanzialmente, quello della formazione dei bibliotecari. C'è chi ha deciso di abbandonare il campo quando l'automazione è entrata in maniera prepotente nelle biblioteche. Sono esempi significativi perché testimoniano di un timore rispettabilissimo, ma che deve essere superato. Ne deriva che il bibliotecario virtuale deve essere anche virtuoso: non si può arroccare su posizioni di retroguardia, non può fingere che non sia successo nulla, ma deve il più pos-

GABRIELE MAZZITELLI, Biblioteca Area Biomedica, Università degli studi di Roma "Tor Vergata", via della Ricerca scientifica, 00173 Roma. La nota riprende nelle linee generali il testo dell'intervento tenuto nel corso dei "Dialog OnDisc Days", Bologna 2-3 marzo 1994.

[*Bollettino AIB*, ISSN 1121-1490, vol. 34 n. 2 (giugno 1994), p. 207-209]

sibile far prevalere la curiosità intellettuale. E qui si arriva a un altro nodo. Che è un nodo, per così dire, strutturale. Il convegno milanese su "La diffusione dell'informazione in Italia" del novembre 1993 è stato l'occasione di un confronto senza dubbio interessante. Da una parte le esperienze inglesi, dall'altra le nostre. Risultato: loro sono concreti, noi continuiamo a parlare. Qual è il punto? Il nostro contesto è sempre al traino, ci troviamo, e non solo nel settore delle biblioteche, a adeguarci agli standard altrui, ma arriviamo tardi, con maggior fatica e soprattutto non per scelta, ma per imposizione. Ci possono essere molte ragioni: è facile ma anche inevitabile appuntare le critiche sulla struttura amministrativa delle nostre realtà. È un tema, certo, ricorrente, ma sul quale è inevitabile tornare. Non è più possibile gestire le biblioteche, ad esempio quelle delle università, con regole assurde. Non è più possibile dover soggiacere a norme che non si capisce bene cosa regolamentino, se non il gusto di qualcuno di esercitare un potere meramente ostativo e sostanzialmente vuoto. Le nostre biblioteche, insomma, sono spesso virtuali non nel senso che si dà comunemente a questo termine, ma perché esistono solo sulla carta o si trovano in uno stato che tutti deprechiamo. Questa virtualità impedisce la realizzazione di quella che ci interessa. In tutto questo la percezione del mutamento che avviene nella nostra professione è legata alla sola sensibilità del singolo ed è del tutto occasionale. Può accadere di venire a sapere casualmente che la propria biblioteca è in grado di accedere a Internet, senza che nessuno si sia preoccupato di darne notizia ai più diretti interessati: si forma così un esperto dell'informazione? Il riferimento a Internet porta a sottolineare un'altra caratteristica peculiare del bibliotecario virtuale: la sua onnipresenza. Un'onnipresenza discreta, non invadente, ma capace di raggiungere l'informazione ovunque essa si trovi. L'onnipresenza equivale a un risparmio: se si può essere dappertutto non si perde tempo per spostarsi, ma questo implica anche una conoscenza del mondo informativo a disposizione per sapere in quale luogo cercare quanto serve.

In un recente volume americano [4] dedicato proprio ai possibili scenari futuri delle biblioteche da qui a trent'anni, la mutata realtà della biblioteca viene sottolineata anche da un cambio di denominazione: non più *library* ma *libraport* o *infoport* o ancora *retrieval node*. L'evoluzione delle biblioteche viene vista come il passaggio da una "fortezza" a un "condotto informativo". In questo quadro c'è, comunque, un dato che non cambia: la funzione di mediazione della biblioteca. Il bibliotecario è sempre stato per natura un grande mediatore e non a caso si parla di mediazione catalografica. Molti temono che la perdita dell'"aura" coincida, in sostanza, con la fine di questo compito di mediazione e il bibliotecario si avvia, di fatto, a diventare una specie destinata all'estinzione. È questo il nostro futuro? Davvero la biblioteca diventerà tanto virtuale da consentire di fare a meno del bibliotecario? Sarà facile ottimismo, ma rimane la convinzione che le "autostrade elettroniche" non diminuiscano le possibilità dei bibliotecari, ma aprano loro nuove prospettive. L'esperienza insegna che, in molti casi, l'accesso alla consultazione di basi dati su CD-ROM ha attirato un maggior numero di utenti. I bibliotecari hanno imparato l'uso di un nuovo strumento e possono offrire agli utenti una risposta immediata alle loro esigenze: li addestrano, danno il supporto tecnico e si appassionano a sperimentare vie di ricerca che consentano di soddisfare le loro richieste informative. Dire, pertanto, che altra caratteristica del bibliotecario virtuale è la disponibilità all'apprendimento è sostenere una cosa all'apparenza banale, ma nei fatti importante. Se si parte da queste considerazioni il posto del bibliotecario è salvo: sarà sempre un esperto. Magari non più della mediazione catalografica, ma della mediazione informativa, capace di guidare

l'utente attraverso la selva delle informazioni, una selva sempre più intricata. Sarà lui l'intermediario a cui rivolgersi per identificare in quale biblioteca del mondo localizzare un determinato documento, sarà lui a guidare l'utente attraverso le procedure di accesso ai vari OPAC, o a soprintendere alla scelta o alla creazione di quegli strumenti *user friendly* da mettere a disposizione dell'utenza. La biblioteca elettronica, come è ovvio, non elimina il catalogatore, ma gli pone nuovi problemi per la conservazione, il prestito del materiale e per tutte le attività di tradizionale competenza del bibliotecario.

Forse di questi tempi il vero problema è legato alla disponibilità di fondi, alla decisione sulle architetture gestionali, alle infinite discussioni su temi e argomenti che ormai paiono invecchiati. Ancora una volta ci troveremo a dover rincorrere il resto del mondo, ma proprio il dato di fatto di trovarci inseriti in un contesto informativo più vasto del nostro *hortus conclusus* ci costringerà a adeguarci, magari a fatica, sperando che singole individualità o realtà più avanzate possano servire ad esempio anche ad altri. È innegabile che bisogna cambiare mentalità. Se la nostra pubblica amministrazione continua a essere governata così come è governata ancora adesso, lo scenario delle nostre biblioteche rimarrà lo stesso o muterà molto lentamente. Di conseguenza l'estinzione della specie bibliotecaria non sarà designata dalla virtualità delle biblioteche, bensì dall'incapacità della macchina amministrativa di prendere atto che il mondo sta cambiando: si pensi ai mansionari, alle qualifiche, alla finta eguaglianza che spesso si traduce in privilegi. È questo un problema da non sottovalutare e che i bibliotecari si devono porre, perché è senz'altro vero che il riconoscimento della nostra realtà professionale è ancora difficile in questo paese, ma non è solo con provvedimenti legislativi o con l'istituzione dell'albo che si otterranno dei veri risultati: c'è bisogno di un impegno quotidiano, con la piena coscienza della funzione di servizio che si ha il compito di svolgere. I bibliotecari non scompariranno, ma probabilmente dovranno intendere in maniera nuova il loro ruolo all'interno delle biblioteche. Senza troppe paure, ma con determinazione e coraggio. Accettando quelle sfide che poi dimostrano la grande vitalità del nostro settore.

C'è in Italia un gravissimo problema di politica bibliotecaria: la biblioteca, virtuale o meno, è uno dei nodi centrali attorno a cui si gioca la partita di una democrazia efficiente e veramente al servizio del cittadino. Ed è proprio su questo terreno che il bibliotecario, virtuale o meno, riconquista, con pieno diritto, quell'"aura" di cui la tecnologia sembrava averlo defraudato.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- [1] Maria Bruna Baldacci. *La biblioteca del 2000: dal punto di vista delle biblioteche*. «Bollettino AIB», 33 (1993), n. 4, p. 423-433.
- [2] Walter Benjamin. *L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica*. Torino: Einaudi, 1966.
- [3] Elizabeth L. Eisenstein. *La rivoluzione inavvertita. La stampa come fattore di mutamento*. Bologna: Il mulino, 1985.
- [4] *Libraries and the future. Essays on the library in the twenty-first century*, Frederick Wilfrid Lancaster editor. New York: The Haworth Press, 1993.

Recensioni e segnalazioni

Alessandro Sardelli. *Le pubblicazioni minori e non convenzionali. Guida alla gestione*. Milano: Editrice Bibliografica, 1993. 214 p. (Bibliografia e biblioteconomia; 45). ISBN 88-7075-358-1. L. 30.000.

Il libro di Alessandro Sardelli è dedicato a un insieme molto vasto di documentazione che per troppi anni le biblioteche hanno trascurato, considerandola minore o comunque relegandola in sottordine all'altro materiale che tradizionalmente è trattato in queste strutture. «In realtà – sottolinea l'autore – l'equivoco tra materiale "minore" e "maggiore" è stato alimentato, specialmente in Italia, da un dibattito sui beni culturali che si è rivelato abbastanza sterile, proiettato com'era più a rivendicare posizioni di principio che non a proporre soluzioni tecniche di recupero o trattamento».

Ho conosciuto Sardelli diversi anni fa quando, in ambito associativo (AIB), si decise di costituire un gruppo che si dedicasse allo studio degli aspetti teorici e gestionali della "letteratura grigia". Sardelli aderì a questo gruppo in rappresentanza della Biblioteca nazionale centrale di Firenze che, come tutti sanno, gestisce dal 1870 questa documentazione che viene trattata sulla base di un ordinamento e di una classificazione in gruppi omogenei per tipologia o per contenuto, seguendo un sistema ideato da Desiderio Chilovi. Nel gruppo di studio che riuniva e riunisce bibliotecari e documentalisti con esperienze di lavoro abbastanza diverse ma tutti interessati a questa documentazione che, in alcuni ambienti, è più utilizzata del materiale cosiddetto "maggiore", le prime difficoltà si sono incontrate proprio nelle diversità delle definizioni usate nelle biblioteche statali e in quelle speciali o nei centri di documentazione. Ricordo una vivace discussione per definire a quale tipologia appartenessero gli "elenchi del telefono", realizzati quasi sempre in maniera non convenzionale nell'ambito dei nostri istituti, o i "ruoli di anzianità", pubblicati da ogni ministero. Sardelli ha cercato di chiarire molte delle perplessità sollevate in quelle riunioni nel primo capitolo dedicato ai *documenti* (pubblicazioni effimere, minori, ufficiali, letteratura grigia, gialla, rosa, ecc.) che utilizzano «il linguaggio della scrittura naturale», escludendo quindi i documenti multimediali. Ma a questo proposito la distinzione tra letteratura convenzionale e non convenzionale (LNC) va considerata con una certa cautela: «oggi, con l'affermarsi anche in ambito editoriale dell'automazione, la confusione rischia di essere maggiore e può accadere di sentire alcuni definire LNC tutta la documentazione prodotta con le nuove tecnologie elettroniche. Il che, francamente, è come aver considerata nel 1455 non convenzionale la Bibbia di Gutenberg perché non riprodotta da una amanuense». Questa distinzione «si basa su concetti destinati a essere facilmente superati: ogni periodo storico definisce il significato e i suoi modelli di "convenzionale"».

Alla carta, in particolare, è soprattutto affidato il compito di documentare l'*effimero*, mentre per altri tipi di documenti, specialmente per le rilevazioni e le indagini di tipo statistico, l'orientamento va verso la gestione e la distribuzione dei dati su supporto magnetico (questi stessi supporti sono in alcuni casi usati per i rapporti tecnici e di ricerca e per le bibliografie). Sono fornite, per ogni tipologia di documenti,

le possibili definizioni e le caratteristiche. Personalmente ho alcune perplessità sull'inserimento di due categorie di documenti nell'ambito della letteratura grigia: i brevetti e gli estratti.

La letteratura brevettuale contiene dati e informazioni preziosi e fa senz'altro parte della categoria dei materiali speciali. Dal punto di vista legale il brevetto è un documento ufficiale rilasciato dallo Stato per la protezione di un'invenzione industriale. Il requisito fondamentale perché possa essere accordato un brevetto è che l'invenzione abbia la caratteristica della novità per cui la documentazione brevettuale, per ovvi motivi, non può essere divulgata prima della richiesta del brevetto. Questa categoria di documenti non è stata presa in considerazione dagli esperti presenti al "Seminaro sulla letteratura grigia", che si tenne a York (UK) nel 1978, e non è stata quindi inclusa nella tipologia dei documenti che entra nella base di dati SIGLE. Ma sorprendentemente, almeno per me, al primo congresso internazionale sulla letteratura grigia, tenutosi ad Amsterdam dal 13 al 15 dicembre 1993, una delle relazioni della sessione inaugurale è stata dedicata proprio alla documentazione brevettuale.

L'estratto è una tiratura di una parte di una pubblicazione (articolo in un periodico o in un'opera collettiva) che è, generalmente, eseguita su richiesta dell'autore per suo uso personale. Essendo la stampa, senza alcun cambiamento, di una edizione di un documento, esso riporta, oltre il titolo del contributo e il nome dell'autore, le indicazioni della pubblicazione originale in copertina (se viene fornita) o sulla prima pagina del testo. In alcuni casi, per inavvertenze di carattere redazionale, può mancare il riferimento e l'estratto può essere considerato un opuscolo. Soltanto in questi casi tali documenti possono rientrare nella categoria della letteratura grigia, non essendo possibile determinare se si tratti di relazioni o di elaborati fatti circolare prima di essere sottoposti a un periodico o nell'ambito di un congresso o di una riunione più o meno formale (questa documentazione è definita in inglese con il termine *pre-print*) o se siano tirature di contributi pubblicati convenzionalmente.

Il secondo capitolo, dedicato a *Biblioteche e basi di dati*, dà il quadro delle strutture informative che possono raccogliere e utilizzare questa documentazione e delle fonti bibliografiche di riferimento (il controllo bibliografico a livello nazionale è quasi nullo per la maggior parte dei materiali speciali).

Il "trattamento" e la "gestione fisica" di questo materiale (terzo e quarto capitolo) sono la parte più rilevante e più tecnica del volume. Se le ipotesi prospettate dipendono dalle «differenze intrinseche dei documenti», va deciso *a priori*, secondo la quantità del materiale da trattare, il tipo di utenza e le competenze della biblioteca o del centro di documentazione, «se privilegiare il trattamento sistematico per categorie oppure quello catalogafico».

La prima ipotesi considera l'area della documentazione libraria nella quale possono rientrare tutti quei documenti che sono ad essa assimilabili (gran parte delle pubblicazioni effimere e minori, quasi tutta la letteratura grigia e ufficiale). Per questi documenti può essere utilizzato qualsiasi sistema di classificazione generale e per la loro catalogazione si può far riferimento alle RICA (che sono considerate nei dettagli), alle AACR2 che prendono in considerazione ogni tipo di documento, al COSATI per i rapporti tecnici e al SIGLE per la letteratura grigia. Sono date indicazioni anche per la catalogazione dei fumetti e delle pubblicazioni musicali. Per il livello minimo di dati necessari per la descrizione bibliografica, oltre a far riferimento alle AACR2, sono descritti gli elementi previsti per la catalogazione partecipata in SBN.

La seconda ipotesi riguarda il materiale non librario (anche se il volume non tratta questa documentazione), per il quale si fa riferimento alle AACR2, mentre

per la catalogazione del materiale iconografico sono sintetizzate le principali regole della *Guida alla catalogazione per autori delle stampe* (Roma: ICCU, 1986) e per quella del materiale fotografico sono riportati esempi tratti dal manuale di catalogazione curato da G. Benassati (Bologna: Grafis, 1990).

La terza ipotesi riguarda il materiale minore per il quale l'autore riporta i suggerimenti di diversi autori e le esperienze di grandi biblioteche, fra le quali la Nazionale di Firenze che l'autore ben conosce essendo il responsabile della Sezione pubblicazioni minori. Sono descritti nei dettagli lo schema di classificazione degli enti collettivi, ideato dal Chilovi, e il suo sistema numerico-sillabico per l'ordinamento del materiale, basato sulla logica delle tavole di C.A. Cutter, sviluppate poi da K.E. Sanborn (sono dati numerosi esempi di schede catalografiche). Sono interessanti l'esempio di trattamento per gruppi e sottogruppi tematici, applicato ad un centro di documentazione di una struttura per il recupero dei tossicodipendenti, e la descrizione del progetto di automazione della Sezione pubblicazioni minori della BNCF, che è il tema del primo volume della collana *Contributi e proposte* dell'ICCU (*La gestione automatizzata del materiale minore*, a cura di A. Sardelli, G. Bergamin, G. Cerbai Ammannati, D. Tronconi Pasqualetti. Roma: ICCU; Milano: Bibliografica, 1993).

La raccolta fisica del materiale librario e documentalistico ha un'importanza notevole in quanto dalla sua razionale disposizione dipende la disponibilità alla consultazione. Le strutture che raccolgono questa documentazione, in particolare, hanno bisogno di spazi attrezzati per le varie fasi di lavorazione fino all'immagazzinamento e per la conservazione. Sono dati suggerimenti per la collocazione di ogni tipologia di documenti e sono forniti esempi illustrativi di contenitori per il materiale effimero.

Questa guida, completata da un ricca bibliografia, organizzata per argomenti, e da un indice analitico e dei nomi, arriva in un momento molto favorevole in cui i bibliotecari, in particolare, stanno riconoscendo il valore informativo di questa documentazione, non soltanto legata a fatti contingenti o all'attualità del messaggio ma di notevole portata a livello di comunicazione culturale, artistica, scientifica, ecc., e sotto il profilo storico. Questo materiale unisce tre categorie di specialisti dell'informazione, i bibliotecari, i documentalisti e gli archivisti, interessati sia alla potenzialità di fonte storica insita in questi documenti, sia all'evoluzione delle conoscenze tecniche e scientifiche per il necessario supporto all'attività di ricerca scientifica. Il testo è diretto a bibliotecari e documentalisti di tutti i settori, agli archivisti e alle persone che sono interessate a questo genere di documentazione. È anche di grande utilità come supporto autodidattico per la formazione di coloro che intendono avviarsi verso le professioni del libro.

Vilma Alberani, *Istituto Superiore di Sanità, Roma*

Multicultural acquisitions, Karen Parrish, Bill Katz editors. New York: Haworth Press, 1993. 322 p. (The acquisitions librarian series; 9-10). ISBN 1-56024-451-8.

Che gli Stati Uniti rappresentino il caso più evidente ed importante di società multietnica, in cui convive una molteplicità di culture, è giudizio così scontato da rassentire l'ovvietà. Può apparire meno ovvia la singolare connessione che si è presto

instaurata e si è andata via via sviluppando tra la realtà multiculturale e l'organizzazione bibliotecaria, fino a costituire per questa, oggi, uno dei principali termini di confronto sia sul terreno pratico che su quello teorico, come è, tra l'altro, attestato dalle numerose citazioni di ricerche e studi in proposito che arricchiscono, nelle note, il volume che stiamo esaminando.

La ragione dello stretto rapporto tra biblioteche americane e multiculturalismo va anzitutto cercata nella funzione essenziale assegnata ben presto all'istituto bibliotecario in quella realtà nazionale: quella di strumento di rilevante importanza per l'inserimento, se si preferisce l'"integrazione", dei diversi gruppi nella cultura e, in prospettiva, nella società americana.

Ma, se il compito originariamente assegnato soprattutto alla *public library* poteva essere concepito ed espresso nei termini di un processo di "americanizzazione", i suoi successivi sviluppi avrebbero inevitabilmente evidenziato una dialettica culturale, da un lato soggiacente ai rapporti sociali tra i vari gruppi etnici presenti nel paese, dall'altro da questi prodotta e sviluppata.

Le diverse realtà culturali presenti negli Stati Uniti costituiscono quindi, per la più matura riflessione biblioteconomica, non tanto universi minori da integrare nella cultura dominante di tipo anglosassone, o semplici occasioni da riconoscere e valorizzare per poter dar luogo a tale processo, ma componenti autonome e di pari valore di un insieme culturale che spetta alla biblioteca riflettere e rappresentare.

Primo problema da affrontare nel quadro di questa impostazione è quello dell'immissione in biblioteca di materiale adeguato a rappresentare non uno, ma molteplici universi culturali e linguistici: a tale fondamentale problema è appunto dedicata l'opera curata da Karen Parrish, bibliotecaria "itinerante" specialista in strumenti di comunicazione per le scuole e con un'esperienza biennale presso una biblioteca della Marina americana in Marocco, e da Bill Katz, della School of Information Science and Policy dell'Università di Stato di New York, ad Albany.

Il lavoro si divide in cinque sezioni: la prima tratta di problemi di carattere generale; la seconda dei servizi per ragazzi e giovani; la terza di esperienze e problemi a livello universitario; la quarta delle pubblicazioni governative; la quinta della costituzione di raccolte concernenti alcune culture specifiche.

Il saggio di apertura, di Gillian D. Leonard, dibatte sul terreno della teoria educativa il concetto stesso di multiculturalismo, contrapponendo a una visione di tipo "particolaristico", secondo la quale è impossibile e non è neppure desiderabile la realizzazione di una cultura "comune", un'altra concezione, chiamata "pluralistica", che vede gli apporti delle varie culture e le esperienze del passato di ciascun gruppo confluire nella costruzione di una realtà attuale fatta di diverse componenti, alla quale occorre comunque prestare la maggiore attenzione.

Sul piano dei servizi bibliotecari viene posta in discussione l'affermazione contenuta nel rapporto dell'ALA sulla diversità etnica e culturale pubblicato nel 1990 secondo cui compito delle biblioteche è «promuovere le minoranze». In che senso questo obiettivo può essere perseguito? Alla tesi che il carattere "eurocentrico" della biblioteca pubblica debba essere rivisto per quanto concerne la costituzione delle raccolte, il personale e la natura dei servizi, l'autore contrappone la concezione, che possiamo dire tradizionale, della biblioteca pubblica come istituto fondamentalmente neutrale, il cui obiettivo primario è costituito dal favorire l'accesso all'informazione, piuttosto che dalla promozione del cambiamento sociale. In termini più specifici, mentre si osserva che la biblioteca deve rispondere ai bisogni dei diversi gruppi di utenti, ci si interroga su quali siano i bisogni fondamentali dei gruppi di recente im-

migrazione, sprovvisti della competenza linguistica necessaria per inserirsi pienamente nella società americana. Certamente, essi consistono anche nel potere disporre in misura adeguata di materiale nella propria lingua di origine, o bilingue, ma prima di tutto, nell'acquisire progressivamente una sufficiente capacità di usare la lingua inglese, dal momento che - afferma l'autore - «in this country there is perhaps no skill that is more important than a proficiency in English» (p. 12). In questo senso il multilinguismo in biblioteca, inteso come opportunità offerta all'utente non anglofono di rifugiarsi nel proprio spazio di lettura senza confrontarsi con la comunicazione in lingua inglese, può anche costituire una soluzione di cui è lecito dubitare. Altrettanto si può affermare di bisogni specifici di tipo informativo da parte delle comunità di immigrati: la risposta alla maggior parte di essi, secondo l'autore, non costituisce nulla di aggiuntivo a ciò che il servizio di biblioteca deve comunque offrire e che non può certo limitarsi alla genericità informativa. Così pure, se la presenza in biblioteche pubbliche frequentate da immigrati di personale appartenente agli stessi gruppi etnici può essere opportuna, essa non è tuttavia indispensabile perché un adeguato servizio possa venire offerto, rientrando nei compiti generali del bibliotecario quello di rispondere alle più diverse esigenze degli utenti riferibili al servizio, qualunque sia il gruppo di appartenenza dell'utente stesso.

Come si vede, l'articolo esprime, anche ponendosi talvolta per così dire "contro corrente" rispetto ad altri interventi contenuti nel volume, una grande fiducia nell'istituto della biblioteca pubblica e nelle potenzialità che esso deve poter esprimere, fondandosi sul principio basilare dell'offerta di pari opportunità a tutti i gruppi; sembra di potere arguire che l'essenziale, secondo l'autore, è che la biblioteca funzioni e che sia conseguentemente attenta ai problemi di ordine culturale che la società nei suoi vari sviluppi può presentare: se ciò accade i problemi del multiculturalismo sono destinati a trovare in biblioteca naturale soluzione.

Gli altri saggi contenuti nella prima parte, che entrano più direttamente nel merito dell'organizzazione dei servizi, trattano delle fonti di consultazione relative ai diversi gruppi etnici (V.F. Westerman); delle modalità di sviluppo di collezioni di media (B.L. Flynn); delle origini della «Multicultural review» (B. Mitchell-Powell); delle difficoltà relative all'accesso per soggetto alle fonti informative sulle minoranze (L. Olsrud e J. Chapman Tellman); della segnaletica (D.R. Boyd). Tra questi temi, tutti assai interessanti, conviene sottolineare quello relativo ad una particolare iniziativa editoriale dedicata ad illustrare in forma periodica le diverse realtà culturali americane: la nascita nel 1992 della «Multicultural review», trimestrale pubblicato da Greenwood, che ha incorporato fin dal primo numero il «Journal of multicultural librarianship», venendosi così a caratterizzare per un orientamento rivolto, tra gli altri settori di pubblico, anche a quello delle biblioteche.

La seconda sezione dell'opera, dedicata ai servizi per il pubblico giovanile, tratta di argomenti di varia natura: alcuni di carattere pedagogico, come quello del ruolo delle biblioteche nel facilitare l'apprendimento dei valori multiculturali (N.D. Padak e T.V. Rasinski) e quello concernente i programmi e i materiali atti a creare consapevolezza in questo campo (L.C. Vogt), altri che toccano aspetti anche di carattere economico, come le difficoltà di un approvvigionamento adeguato da parte delle biblioteche in tempo di crisi (L. Miller-Lachmann), altri ancora relativi a ricerche sul campo circa l'azione di diverse biblioteche decentrate in aree suburbane (K. Parrish).

La sezione relativa alle attività svolte in campo universitario espone, a cura di L. Greenfield, A. Rawan e C. O'Neill, un'iniziativa della biblioteca dell'Università dell'Arizona per la redazione di una serie di guide ai materiali per la ricerca relative

a vari gruppi caratterizzati su basi etniche (come gli indiani d'America e gli afroamericani), sociali (i gruppi minoritari, i disabili), sessuali (le donne) e comportamentali (i gay e le lesbiche). Esamina inoltre, in un saggio di M. Foderingham-Brown, la presenza in università americane di iniziative volte a favorire l'inserimento nella carriera bibliotecaria di esponenti di gruppi etnici minoritari, nonché di corsi aventi come argomento temi multiculturali nei curricoli delle varie scuole per bibliotecari. Infine, vengono esposte, a cura di L.B. Brown, una serie di statistiche, frutto di una specifica ricerca, relative alle biblioteche dei *colleges* e delle università storicamente caratterizzate dalla presenza di popolazione studentesca di colore.

La quarta sezione presenta le principali pubblicazioni di provenienza governativa nel campo degli studi etnici ed espone le modalità, ritenute nel complesso agevoli, per procurarsi tali materiali. L'ultima parte, infine, ha un carattere più strettamente bibliografico, in quanto è dedicata alla descrizione di raccolte e bibliografie relative a gruppi specifici: vi si tratta della disponibilità di materiale per gli ispanoamericani presso la biblioteca pubblica di Chicago (M.E. Quinn), della politica degli acquisti, nonché dei relativi strumenti, attuata dall'Università dell'Arizona per i gruppi messicani delle regioni di confine detti *chicanos* (T. Salazar e M.S. Hoopes), dello sviluppo di una collezione bibliotecaria sugli indiani d'America (D.E. Norton e S.E. Norton), dell'offerta di materiale librario per gruppi di provenienza asiatica di recente immigrazione presso la biblioteca pubblica della cittadina di Saint Paul nel Minnesota (A. Salo), di una rassegna bibliografica sulla storia delle donne negli Stati Uniti (J. Kemble) e delle acquisizioni librarie di interesse femminista da parte di biblioteche pubbliche e di *colleges* (L. Pattison).

A conclusione di questa presentazione, che ha avuto necessariamente carattere in gran parte espositivo, non si può fare a meno di esprimere una certa invidia per il livello di interesse e per la vivacità del dibattito che le discipline bibliografico-bibliotecarie, collocate nel vastissimo quadro delle scienze sociali, sanno suscitare ed esprimere nel mondo nordamericano. Se ciò accade, oltre che a molteplici fattori culturali, lo si deve anche, e primariamente, alla rilevanza strutturale che l'istituto biblioteca possiede in quella realtà, tanto da costituire lo strumento forse principale per affrontare uno dei problemi sociali più importanti nella vita americana: quello del multiculturalismo.

Paolo Traniello, *Università dell'Aquila*

Vinicio Ongini. *La biblioteca multietnica. Libri, percorsi, proposte per un incontro fra culture diverse*. Milano: Editrice Bibliografica, 1991 (stampa 1992). 87 p. (Quaderni di Sfogliolibro; 5). ISBN 88-7075-302-6. L. 15.000.

Il titolo di un paragrafo del volumetto, *Dalle Ande agli Appennini*, esprime felicemente il dato di fatto da cui l'autore prende le mosse: la trasformazione dell'Italia da patria di immigrati a terra di piuttosto recente ma ormai abbastanza intensa immigrazione. Si pone conseguentemente anche in Italia il problema di come pensare una nuova società a carattere multietnico e di quali risposte fornire alle questioni che si pongono per la convivenza, non aliena da possibilità di conflitti, tra i diversi grup-

pi. Gli aspetti di tale vastissimo problema sono molteplici: uno di essi, certamente non secondario, è quello culturale: quali fondamenti dare, anche in Italia, a una visione e a una prassi sociale che accetti il multiculturalismo come punto di partenza per la comprensione reciproca e per la crescita il più possibile armonica di gruppi distinti e diversi tra loro. Abbiamo visto nella precedente recensione come le biblioteche costituiscano negli Stati Uniti uno degli strumenti istituzionalmente più rilevanti per l'elaborazione e la verifica di proposte multiculturali. Così certamente non è in Italia; presenze anche massicce di persone provenienti dall'immigrazione sono riscontrabili pure nelle nostre biblioteche (basta andare, tanto per fare un esempio, alla Nazionale di Roma), ma sul piano delle raccolte e dei servizi l'offerta è ancora minima, se non nulla.

Se ciò è in gran parte vero sul piano strutturale, non è però altrettanto vero su quello ideale, vale a dire in riferimento alla maturazione della coscienza professionale dei bibliotecari italiani: se ne è avuta una prova recente nell'ultimo Congresso nazionale dell'AIB, dove una delle sezioni più vivaci è stata proprio dedicata a questi temi, e risulta anche da iniziative recentemente promosse, soprattutto per impulso degli operatori, come quella della Provincia di Roma intitolata "Libri senza frontiere", che costituisce una sorta di mostra-biblioteca itinerante per ragazzi con libri sulle diverse culture, e l'altra, del Comune di Roma, "Per una biblioteca multiculturale", che coinvolge sedici biblioteche di circoscrizione e si propone un arricchimento ragionato delle loro raccolte in questo campo. Chi ha avuto modo di seguire qualcuna di queste iniziative ha certamente conosciuto l'autore dell'opera in esame, Vincio Ongini, che, partendo dalla propria esperienza pedagogica e didattica nelle scuole elementari, dalla passione per la letteratura per l'infanzia e da una vivace curiosità per le diverse culture, ha maturato una particolare competenza per ciò che concerne la lettura, e l'organizzazione di essa, in campo multiculturale.

Il lavoro di Ongini è appunto dedicato, dopo una premessa sulla scuola dell'obbligo e gli alunni stranieri, a tracciare una serie di itinerari di lettura e di "rilettura": da classici come *Cuore*, *Robinson Crusoe* e, soprattutto, *Le mille e una notte*, riesaminati per ciò che è stato fatto loro significare e per ciò che significano, a libri scritti più recentemente, alcuni (ancora assai pochi, in Italia) da parte di immigrati, altri di autori italiani, o stranieri tradotti in italiano, che mirano a mettere in luce la realtà di culture diverse e i problemi legati all'appartenenza a queste culture. Il risultato è una serie di indicazioni bibliografiche per bambini, ragazzi, adulti, organizzate in sei sezioni, dedicate a Medio Oriente e mondo arabo, Africa a sud del Sahara, paesi dell'Est europeo, zingari, popoli dell'America latina, Asia, e precedute da tracce dove si intrecciano in maniera suggestiva temi e spunti narrativi che si rincorrono da una cultura all'altra. Un'attenzione particolare viene poi dedicata alle iniziative assunte dall'editoria per ragazzi, in Italia e in Francia, nei confronti dell'immigrazione e del multiculturalismo. Per l'Italia vengono ricordate la collana «Libriragazzi», edita dal CIES (Centro Informazione Educazione allo Sviluppo), la collana in doppia lingua «I mappamondi», della quale Ongini stesso è responsabile, dell'editrice Sinnos (una cooperativa romana nata per iniziativa di un gruppo di detenuti di Rebibbia) e la collana «Fiabe Junior» di Mondadori; per la Francia viene fatto riferimento soprattutto all'editrice Syros di Parigi che propone tre collane di libri per ragazzi, per lo più bilingui, concepiti come libri-ponte tra il mondo di lingua e cultura francese e quelli delle altre culture.

Il lavoro di Ongini è fittissimo di informazioni, non solo strettamente bibliografiche, su una realtà italiana meno priva di iniziative di quanto potrebbe credere chi

non si dedica a un esame capillare di ciò che si muove in questo campo: dal Progetto minori del Comune di Milano, al Centro bambino multicolorato che fa capo al già ricordato CIES, al Dipartimento di scienze dell'educazione dell'Università di Bologna, alla scuola elementare di Catanzaro a cui si deve la ricerca sulle comunità albanesi in Italia, al laboratorio di lettura con bambini zingari e alla sezione Rom della biblioteca della XII Circostrizione di Roma. Un ultimo capitolo è poi dedicato ad iniziative che l'autore ha avuto modo di conoscere e verificare in un viaggio di studio appositamente compiuto a Parigi. Completa l'opera una opportuna rassegna di indirizzi utili relativa ad enti di diversa natura che svolgono attività in questo campo in Italia, Francia, Germania e Inghilterra.

Paolo Traniello, *Università dell'Aquila*

Biblioteche insieme: gli spazi della cooperazione. Atti del XXXVIII Congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche, Rimini, 18-20 novembre 1992, a cura di Paolo Malpezzi. [Roma]: AIB, 1993. 292 p. L. 35.000.

Gli atti del penultimo congresso dell'Associazione sono stati pubblicati – a cura della stessa Sezione Emilia-Romagna che aveva fatto gli onori di casa a Rimini – con grande tempestività e in una veste piuttosto dimessa. Né l'una caratteristica né l'altra, beninteso, sono citate con riprovazione: anche se il pubblico cui gli atti sono destinati avrebbe saputo pazientare, e potuto attendersi qualche lavoro editoriale in più. Di quasi due terzi dei contributi portati al Congresso esisteva già infatti una versione a stampa, diffusa abbastanza largamente tramite i due fascicoli distribuiti durante le giornate congressuali (cfr. i n. 93/47 e 403 della *Letteratura professionale*).

Per quanto riguarda l'aspetto esteriore del volume, niente da dire sulla semplice broccura, anche se un paio di fogli di guardia non avrebbe sbilanciato i costi. Non sarebbe stato male, però, armonizzare la grafica con quella delle altre pubblicazioni dell'Associazione, che si possono apprezzare anche per una certa cura posta nel seguire una linea, uno stile uniformi. E nel caso di questo volume, purtroppo, lo stile manca.

Iniziando dal primo contributo ai lavori del congresso, è una vistosa mancanza che l'intervento tenuto da Romano Prodi non risulti se non da un breve cenno, puramente formale, nell'introduzione. È difficile credere che non si sia potuto stampare un testo a firma dell'ospite, neppure ricorrendo ad una registrazione della seduta (eppure una sintesi, siglata *a.a.*, era apparsa nel n. 11/12 del 1992 di «AIB notizie»). Proseguendo, la lettura risulta spesso rattristata da refusi in numero senz'altro superiore a quello accettabile, dalla mancata corrispondenza tra alcuni titoli del sommario e quelli del testo, da una disinvoltata distribuzione delle maiuscole, dalla fantasiosa varietà nei (pur limitatissimi) apparati di note e citazioni bibliografiche. Pare assente ogni intervento di redazione, volto a rendere uniforme l'aspetto dei contributi: manca anche l'indicazione dell'ente di appartenenza di ciascun relatore, prezioso orientamento quando si leggano interventi di così varia provenienza. Il caso più increscioso è quello occorso al testo che porta la firma di Lorenzo Baldacchini. Cioè, porta la sua firma subito sotto il titolo, come tutti gli altri. Ma poi, alla fine, dopo un ultimo paragrafo misteriosamente in corsivo, si legge il nome di un gruppo di lavoro

dell'Associazione – in grassetto – e non si capisce se sia un'altra firma, o il titolo di quello che viene dopo. No, dopo vengono le note, hanno un aspetto inconfondibile, dense di riferimenti bibliografici. Risulta però impossibile connetterle al testo, orfane come sono (tranne le prime due) del numero di richiamo: pazienza, tanto i numeri in esponente sono spariti anche dal testo.

Il tema del congresso richiamava apertamente quello intorno al quale l'Associazione si era riunita dieci anni prima, a Giardini Naxos, quando era stato gettato il primo seme del Servizio bibliotecario nazionale. Ovvio che molti degli interventi a Rimini – primo fra tutti quello del presidente Giordano – si richiamassero a quella occasione. Tuttavia qualche osservazione su quello che è successo nel frattempo va fatta. Non sempre in questo primo decennio l'attenzione di sostenitori e critici del SBN ha saputo attribuire alla cooperazione il ruolo di cardine che le dovrebbe spettare. Le molte esperienze di iniziazione cui si è assistito – con tutti gli entusiasmi e gli eccessi dei neofiti – possono ormai lasciare il posto a più equilibrati esami del lavoro svolto e da svolgere, in cui la dimensione cooperativa sia perseguita più concretamente di quanto sia avvenuto finora. Va poi detto che, se SBN dovrebbe significare innanzi tutto cooperazione, la cooperazione non risiede esclusivamente nelle biblioteche che vi aderiscono. A Rimini sono state descritte esperienze e iniziative molto diverse, alcune più largamente provviste di risorse economiche e di strumenti, altre ricche soprattutto di volontà di agire: non tutte però parte in senso stretto del Servizio bibliotecario nazionale. Il fatto che si tratti di attività non conformi alle prescrizioni che regolano la partecipazione all'SBN non significa che non siano parte a pieno titolo del servizio bibliotecario – con la minuscola, quello meno celebrato, ma senz'altro più visibile ai lettori delle nostre biblioteche – sapendo offrire i frutti concreti della cooperazione.

Da questo punto di vista il congresso di Rimini ha sopravanzato largamente quello di Giardini Naxos: si potrà obiettare che senza una proposta di così ampio respiro come quella offerta nel 1982 alla professione tutti questi frutti di cui oggi si può parlare non esisterebbero. Probabilmente è in parte vero, così come è vero che la rapidissima evoluzione e diffusione degli strumenti elettronici è stata un'altra innegabile spinta per molte iniziative. Ma non dobbiamo agli elaboratori e ai CD-ROM, e neppure soltanto ad emanazioni centrali – per quanto autorevoli – se oggi anche in Italia ci incontriamo per parlare di sviluppo delle collezioni secondo il metodo *Conspectus*, o a discutere dei primi volumi pubblicati del Censimento delle edizioni italiane del XVI secolo, o ancora a riprendere con nuova energia l'annosa questione delle biblioteche scolastiche. Le relazioni che a Rimini hanno illustrato queste, e molte altre, esperienze (per tacere di tutte quelle che funzionano egregiamente, ma di cui al Congresso non si è parlato, e sono tante) sono innanzi tutto lo specchio della volontà e dell'attività della parte migliore della professione: quelle bibliotecarie e bibliotecari che non hanno esitato a farsi venire una buona idea e poi ad attuarla, preferibilmente non in solitudine.

Fra i contributi non trattamente di rendiconto, alcuni si segnalano per la loro novità. I suggerimenti di Vitiello in tema di deposito legale si aggiungono con senso critico ad un dibattito ormai di lunga durata, ma limitato spesso a luoghi comuni inamovibili. Per quel che riguarda le biblioteche scolastiche, gli interventi riassumono un panorama forse non più completamente statico e – soprattutto – ignorato. Ben riuscite le relazioni della sessione dedicata a *Conservazione e censimento dei fondi librari*, settore fecondo negli anni recenti. L'interesse dell'indagine di D'Alessandro

sulle biblioteche pubbliche del Centro-Sud le aveva già meritato la pubblicazione di una versione più ampia, nel n. 3 del 1992 del «Bollettino». Sotto un titolo non si sa se più criptico o più reboante sono stati raccolti da Fabrizio Del Lungo alcuni interessanti dati su quegli aspetti dell'attività bibliotecaria – quanto costa? quanto tempo occorre? – che non sempre sono tenuti abbastanza in considerazione. Piuttosto deludenti, invece, le paginette dell'altro ospite Roberto Pazzi, su *La biblioteca della mente: libri che parlano fra loro*. Non si tratta di sfiducia nei confronti di chi bibliotecario non è, ma insomma quando si invita uno scrittore a parlare di biblioteche, in sei casi su dieci si finisce per sentirlo diffondersi sul modo di mettere in ordine i volumi sugli scaffali (negli altri quattro invece viene citato quel poeta argentino di cui qui – per una volta – si tacerà il nome). Meglio, molto meglio, la giusta soddisfazione di chi ha parlato dei risultati raggiunti e il conforto e la fiducia che ne sono venuti ai partecipanti al Congresso, e che ora si estenderanno ai lettori degli atti.

Giulia Visintin, *Torino*

George P. Landow. *Iper testo. Il futuro della scrittura*, a cura di Bruno Bassi. Bologna: Baskerville, 1993. 275 p. (Strumenti; 8). ISBN 88-8000-007-1. L. 32.000. (Traduzione di: *Hypertext. The convergence of contemporary critical theory and technology*. Baltimore: The Johns Hopkins University Press, 1992).

Theodor Holm Nelson. *Literary machines 90.1. Il progetto Xanadu*. Traduzione di Valeria Scaravelli e Walter Vannini, revisione di Giancarlo Mauri. Padova: Muzzio, 1992. 259 p. (Nuovo millennio). ISBN 88-7021-637-3. L. 34.000. (Traduzione di: *Literary machines 90.1*. Swarthmore (Pa.): T. H. Nelson, 1990).

Sempre più spesso si parla della svolta epocale prodotta dall'invenzione dell'ipertesto, questo nuovo sistema elettronico di scrittura e lettura che permette di seguire liberamente percorsi associativi non sequenziali fra le diverse sezioni di uno o più documenti. In realtà la vera e propria rivoluzione non avviene tanto passando dal libro a stampa al libro elettronico, quanto dal testo isolato a quello interconnesso in rete con l'intero universo dei documenti esistenti. In questa ottica un ipertesto conchiuso nei propri ben definiti confini non è poi niente di particolare, in quanto già molti documenti cartacei (ad esempio le enciclopedie ed in genere tutte le opere di consultazione) presentano una struttura che incoraggia la lettura personalizzata e non sequenziale. Il grande salto avverrà davvero solo quando si potrà riprodurre sullo schermo del proprio computer ciò che adesso facciamo alzandoci dalla scrivania ed andando a prendere dallo scaffale (nostro o altrui) i testi che abbiamo trovato citati.

Sia Landow che Nelson condividono questa impostazione e, pur applicandola a campi di indagine differenti fra loro (ed entrambi non strettamente biblioteconomici), suggeriscono spunti interessanti per chiunque si occupi di circolazione dell'informazione, dovunque e comunque essa si realizzi.

Landow è essenzialmente un critico letterario che attribuisce a teorici della letteratura e filosofi come Barthes, Bachtin, Derrida, Foucault e Rorty una sorta di prefigurazione della tecnologia dell'ipertesto. Questi autori, pur ignorando le attuali realizzazioni tecniche, avrebbero descritto la testualità utilizzando concetti che si atagliano meglio agli ipertesti elettronici che ai tradizionali testi a stampa, portando alle estreme conseguenze tensioni immanenti a tutto il pensiero novecentesco. La crisi del soggetto non investirebbe solo l'epistemologia e l'etica contemporanea, ma anche la teoria della letteratura e dell'informazione in genere, producendo un indebolimento del concetto di autore che troverebbe numerose applicazioni in campo ipertestuale.

Ogni ipertesto ha confini sfumati, e si passa inavvertitamente da uno all'altro, così come al suo interno appare più facile anche passare da un genere letterario all'altro. La scrittura in collaborazione viene facilitata ed i testi tendono ad avvicinarsi ai prodotti cinematografici e televisivi, in cui l'*authorship* è estesa ed attenuata ed il concetto di autore unico viene spesso mantenuto solo per comodità e per il peso della tradizione romantica. Il passaggio dalla lettura alla scrittura, abbastanza naturale al tempo dei manoscritti e diventato più radicale con la stampa, viene nuovamente sdrammatizzato dagli ipertesti, interattivi e provvisori per natura. L'autore non è più l'unico artefice dell'opera, che si trasforma anche radicalmente a seconda del percorso con cui il lettore decide liberamente di attraversarla o delle annotazioni che vi vengono addirittura aggiunte.

Tutte queste caratteristiche sono presenti, sia pure in grado minimo, in ogni ipertesto (e, potenzialmente, addirittura in ogni testo sequenziale, che può essere visto come caso limite, grado zero, della multisequenzialità) ma emergono maggiormente quanto più aumentano l'apertura e l'interattività, fino al caso limite opposto: un unico ipertesto planetario che assorbe al suo interno tutte le forme di scrittura e lettura.

L'immagine esplicativa dell'ipertesto globale è stata presa sul serio da Theodor Holm Nelson, che ha speso la vita nel tentativo di realizzarlo. Nelson costituisce, insieme a Vannevar Bush, una delle due citazioni rituali obbligatorie per chiunque (compreso Landow stesso) scriva, a qualsiasi titolo, di ipertesti. Nelson inventò la parola *hypertext* negli anni Sessanta e da allora è l'indiscusso profeta dell'ipertestualità portata alle sue estreme conseguenze. Il suo "testo sacro" è *Literary machines*, un'opera prometeica e sfuggente, che ha avuto mille incarnazioni, mai definitive, nel corso degli anni. Inizialmente disponibile solo in formato elettronico in rete, è stata poi stampata dall'autore stesso e da vari editori ed è ora finalmente disponibile anche nella nostra lingua, sebbene in una traduzione non esattamente impeccabile.

Oggetto del libro è Xanadu, un programma che dovrebbe un giorno girare su una miriade di calcolatori collegati in rete planetaria sostituendo ogni altro genere di archiviazione. Tutti i documenti, anche i più effimeri e personali, risiederebbero sul sistema, protetti dagli sguardi altrui finché l'autore non decidesse di renderli pubblici, cioè disponibili sull'intera rete. Da qualsiasi testo si potrebbe passare a qualsiasi altro, seguendo qualsiasi tipo di associazione. La scrittura avverrebbe direttamente sul sistema, che conserverebbe ogni successiva stesura e che permetterebbe di citare (pagando una piccola cifra) qualsiasi altro documento presente sulla rete semplicemente aprendo una finestra ipertestuale su di esso.

Internet e l'insieme degli strumenti attualmente utilizzabili per navigarvi costituiscono solo una vaga ombra dell'incredibile ricchezza del sistema vagheggiato da Nelson in cui le biblioteche – ormai completamente virtuali perché prive di una pro-

pria collezione di testi – diventerebbero dei meri punti di accesso a Xanadu in cui personale specializzato consiglierebbe le migliori strategie di ricerca e recupero delle informazioni. Il rischio di un “grande fratello” che controlli l’intero sistema sembra dietro l’angolo, ma Nelson ritiene che possa essere controbilanciato dall’aumento di democrazia insito nella moltiplicazione degli accessi alla totalità dell’informazione.

Nelson non si limita ad illustrare e perorare il suo progetto, ma ce ne racconta la storia, dilungandosi forse più del necessario in dettagli di sapore goliardico. L’approccio è a tratti ingenuo (sottovalutazione dei problemi di indicizzazione e di recupero dei testi manoscritti e a stampa, entusiastica previsione dell’ormai imminente scomparsa della carta) ma sicuramente suggestivo. Se per un verso Xanadu, nel suo complesso, appare un progetto sostanzialmente utopico, è anche vero che molto di quanto scrive Nelson ci appare oggi banale, ed è giusto ricordarsi che ciò è dovuto anche al suo trentennale lavoro e rendergliene omaggio. Il suo libro, strutturato in maniera vagamente ipertestuale, è ricco di illustrazioni che però spesso complicano discorsi tutto sommato piuttosto lineari anche quando si addentrano nei dettagli tecnici, che possono comunque essere agevolmente evitati. L’edizione italiana è curata in modo un po’ approssimativo, come del resto tutta la collana di cui fa parte; non sarebbe stato male, ad esempio, fornire un aggiornamento alla situazione attuale del progetto, che viene descritto come era nel 1987.

Landow, meno visionario di Nelson, sposta l’accento dall’effettiva (ma problematica) estensione infinita della rete dei collegamenti alla più concreta estendibilità potenziale dei nessi ipertestuali. Gli ipertesti sono più o meno “radicali” nella misura in cui sono disponibili all’integrazione con altri documenti e all’interazione da parte dei lettori, che possono modificarli, glossarli, modificarne la rete dei rimandi. Con la radicalità aumenta la democraticità, in quanto il lettore si trasforma da supino fruitore di informazioni rigidamente strutturate nello stesso modo per tutti a vero e proprio co-autore che organizza il sapere sulle proprie esigenze, ritagliandosi di conseguenza – in una società in cui l’informazione diventa sempre più una risorsa strategica indispensabile – una maggiore fetta di potere. Tale tendenza dovrebbe controbilanciare e prevalere anche per Landow, sia pure fra qualche rischio, sul pericolo opposto di una manipolazione pervasiva centralizzata di tipo orwelliano, che potrebbe ugualmente avvantaggiarsi della nuova tecnologia ipertestuale. Il volume, ben curato, ben tradotto e arricchito da una postfazione dell’autore all’edizione italiana, tratta a lungo anche delle valenze didattiche ed educative di un mezzo adattissimo a stimolare la creatività degli studenti e a tagliare l’insegnamento su misura di ciascuno.

Riccardo Ridi, *Biblioteca della Scuola Normale Superiore di Pisa*

Reti telematiche e servizi bibliografici, a cura di Anna Maria Tamaro. Firenze: IFNIA, 1993. 103 p. (IFNIA didattica; 4). L. 25.000.

Sharyn J. Ladner – Hope N. Tillman. *The Internet and special librarians. Use, training and the future*. Washington: Special Libraries Association, 1993. VI, 187 p. (SLA research series; 10). ISBN 0-87111-413-5. \$ 33.

Il volumetto pubblicato dall'IFNIA si compone di tre saggi redatti rispettivamente da Carla Basili, Anna Maria Tammaro e Pierre Piccotti. Si tratta di contributi molto utili per chi voglia approfondire le tematiche relative alle possibilità offerte alle biblioteche dalla crescita esponenziale dei servizi di rete. L'argomento è, certamente, di grande attualità anche alla luce delle preoccupazioni sull'effetto che ha già prodotto o potrà produrre l'"invasione" delle nuove tecnologie nella vita dei bibliotecari. Da questo punto di vista il volume curato dalla Tammaro mi sembra dia sufficienti rassicurazioni: da un lato si espongono con rigore e chiarezza le novità più importanti e i servizi che una biblioteca può trovare in rete, dall'altro si invitano i bibliotecari a non chiudersi nella loro roccaforte, ma anzi li si spinge a diventare partecipi del cambiamento in atto. Personalmente è un atteggiamento che condivido pienamente.

In particolare Carla Basili si sofferma sulle reti di calcolatori, i protocolli di comunicazione e le applicazioni bibliotecarie in rete. L'approccio è naturalmente tecnico, ma il linguaggio utilizzato rende il testo comprensibile anche a un neofita e consente di avvicinarsi con facilità alle nuove architetture gestionali che si sono imposte negli ultimi anni e agli strumenti che facilitano la navigazione in rete degli utenti. Anna Maria Tammaro esamina più in dettaglio i servizi bibliografici per le biblioteche delle reti di comunicazione. Si parte da JANET, la rete accademica inglese, per poi illustrare gli OPAC, le banche dati, la posta elettronica, le liste di discussione e soffermarsi sull'esperienza del Sistema bibliotecario dell'Università di Bologna. Il saggio di Pierre Piccotti è dedicato agli strumenti per l'accesso alle reti e all'informazione. Si comincia da una definizione della biblioteca virtuale come «quella biblioteca che, per ottimizzare le proprie funzioni, ricorre a patrimoni informativi e servizi di tipo immateriale» e si passa quindi a illustrare le modalità di accesso e i problemi di gestione posti dai collegamenti in rete. Anche Piccotti fa riferimento ad esempi concreti riportando i casi della Biblioteca centrale dell'Istituto universitario di architettura di Venezia e della Biblioteca del Consiglio regionale del Veneto. Il volume è corredato da un glossario dei termini tecnici redatto da Anna Maria Tammaro.

Il quadro complessivo è quello di un mutamento notevole nel mondo dell'informazione. A questo mutamento la biblioteca e i bibliotecari hanno il dovere di guardare non come degli interlocutori distratti o un po' distaccati, ma come dei professionisti attenti e interessati. Il moltiplicarsi delle opportunità offerte dalle reti, la facilità di collegamento e l'affinarsi di strumenti che rendono la ricerca e l'utilizzo delle risorse sempre più semplice fanno sì che, come ben sottolinea Anna Maria Tammaro, sempre maggiore diventi la necessità di una stretta collaborazione fra gli operatori dei centri di calcolo e quanti lavorano in biblioteca. Non si tratta affatto di inchinarsi ai dettami del *golem* informatico, né di rinunciare alla propria specificità: la ricerca in linea, in realtà, richiede non solo una cultura informatica, ma anche una grande capacità di analisi e di sintesi. Bisogna sapere dove e come trovare l'informazione e renderla disponibile nella maniera più rapida e più semplice all'utente. Nel volume ben si sottolineano queste doti che si richiedono al bibliotecario e che cominciano a esser parte integrante del bagaglio professionale.

Lo stesso spirito traspare dal volume di Sharyn J. Ladner e Hope N. Tillman, che si propone come una vera e propria ricerca sul campo per stabilire quali siano le ragioni che hanno spinto alcuni bibliotecari che lavorano in biblioteche speciali a servirsi di Internet e quale sia l'utilizzo che ne fanno oggi. Il quadro che viene offerto, sulla base delle risposte di 54 bibliotecari a un questionario predisposto dagli autori, è molto interessante perché testimonia che le problematiche non si discostano molto

da quelle proposte nel volume dell'IFNIA. Naturalmente in ambito americano la definizione del bibliotecario come «information manager» trova una possibilità di accoglienza molto maggiore che da noi. Così come l'invito di Arlene Sirkin «librarians must be proactive», proposto in un articolo del 1992 e citato nel volume, ha un sapore ben diverso in quel contesto rispetto a quanto non possa averlo nella realtà italiana. Viene così alla luce che il problema vero è un problema di cultura. Ancora una volta le novità tecnologiche ci pongono di fronte alla domanda sulla funzione del bibliotecario: da noi è diffusa la sensazione che queste innovazioni congiurino per sottrarci qualcosa, in altri contesti si parte dal principio che qualcosa, invece, si guadagna. Il volume americano, che malgrado nasca da un'indagine svolta presso *special librarians* può essere una lettura consigliabile per tutti, è utilmente corredato in appendice da un *tutorial* che fornisce spiegazioni essenziali su Internet, dall'indicazione degli enti o delle organizzazioni che si possono contattare per collegarsi in rete, da un glossario, dagli indirizzi delle più importanti liste di discussione sulle biblioteche speciali e dal questionario che è stato somministrato ai bibliotecari e che è servito come base per la redazione del libro.

Gabriele Mazzitelli, *Biblioteca Area Biomedica, Università di Roma "Tor Vergata"*

Jean-Pierre Lardy. *Les accès électroniques à l'information. Etat de l'offre*. Paris: ADBS, 1993. 90 p. (Collection Sciences de l'information. Série Recherches et documents). ISBN 2-901046-55-X. FF 160.

Per accesso elettronico all'informazione si intende, come è noto, il collegamento con risorse locali e/o remote che ospitano fonti informative memorizzate su supporto elettronico. L'utilizzo di tali risorse implica competenze prettamente tecniche (hardware necessario, modalità di utilizzo dei diversi tipi di reti), conoscenze di tipo documentario (fonti informative disponibili e loro tipologie, informazioni su produttori e distributori e relativi servizi aggiuntivi offerti), conoscenze di tipo economico-amministrativo (attivazione di contratti e abbonamenti, analisi costi-benefici). Inoltre la varietà di prodotti offerti anche su CD-ROM implica valutazioni relative, ad esempio, alla frequenza d'uso e alla tipologia di utenza.

Gli intenti dell'autore appaiono di conseguenza abbastanza ambiziosi, soprattutto se si considera la difficoltà di offrire in modo sintetico un quadro d'insieme sull'offerta di prodotti in continua evoluzione, differenziati sia per settore disciplinare che per tipologia di utenza. In realtà il libro non vuole fornire una rassegna di prodotti informativi automatizzati, né offrire indicazioni tecniche sulle modalità di collegamento. Il filo conduttore sembra piuttosto quello di differenziare i diversi accessi elettronici all'informazione in base alle loro caratteristiche *user-friendly* e quindi, implicitamente, in base al tipo di interfaccia uomo-calcolatore utilizzata.

Il lavoro è edito dalla ADBS (Association française des documentalistes et des bibliothécaires spécialisés) nell'ambito di una serie che raccoglie documenti di letteratura grigia relativi alle scienze dell'informazione. La pubblicazione non ha pertanto un'impostazione di tipo divulgativo, ma raccoglie una serie di considerazioni sul mercato dell'informazione relative sia a distributori di basi di dati che a specifici prodotti e servizi offerti, sempre nell'ottica di una diffusione più capillare delle risorse informative.

Le diverse possibilità di accesso elettronico non vengono suddivise, come avviene di solito in letteratura, in accesso locale e remoto, ma, seguendo la suddivisione dei capitoli, in *accesso classico*, *accesso guidato*, *software front-end*, *gateway*. A questi capitoli si aggiungono quelli relativi ai *supermercati dell'informazione elettronica*, alla *diffusione di dischetti*, ai *CD-ROM* e infine alle *reti Internet*.

Secondo tale ottica, l'accesso elettronico classico, vale a dire il collegamento alle basi di dati disponibili in linea su *host* commerciali, viene considerato un canale utilizzato soprattutto dagli specialisti dell'informazione, che devono sapersi orientare tra i diversi prodotti, protocolli di accesso, linguaggi di interrogazione specifici dei diversi distributori, ecc. L'evoluzione degli anni Ottanta, messa in rilievo dall'autore, è rappresentata dagli accessi guidati tramite linguaggi di interrogazione a menu, dai *software front-end* e dai *gateways*, che permettono l'interrogazione di più basi di dati distribuite da più *host* tramite un linguaggio di interrogazione comune o tramite menu. Questi tipi di accesso si rivolgono soprattutto all'utente finale e hanno contribuito a una maggiore diffusione e utilizzazione dell'informazione in linea, anche se il grado di richiamo e precisione della ricerca, nonché i tempi di connessione, ne costituiscono ancora i punti deboli.

Rispetto ai prodotti disponibili su CD-ROM, l'autore sottolinea come essi abbiano contribuito, oltre che alla diffusione dell'informazione elettronica fra più ampie fasce di utenza, a sviluppare innovazioni relative sia alle interfacce che alle modalità di navigazione nel testo.

Ogni capitolo viene concluso descrivendo vantaggi e svantaggi dei diversi accessi elettronici all'informazione ma, a mio parere, la questione non si esaurisce considerando solo il grado di convivialità dei sistemi di accesso, soprattutto se non si identificano correttamente specifiche tipologie di utenza. Si può infatti obiettare che così come si sono evoluti i sistemi, è aumentato anche il grado di alfabetizzazione informatica dell'utenza e che è quindi necessaria un'analisi più dettagliata, che identifichi, ad esempio, profili di utenza diversificati sia in base alle pre-conoscenze che allo specifico quesito informativo. Se si pensa al numero di utilizzatori di Internet, oppure, considerando una diversa tipologia di utenza, al successo del Minitel in Francia, ci si rende conto che, accanto a interfacce *user-friendly*, l'offerta di prodotti informativi deve rispondere a reali bisogni e possedere quei requisiti di valore aggiunto che rendono l'informazione maggiormente fruibile.

Uno dei compiti principali dello specialista dell'informazione è infatti quello di indirizzare l'utente verso le fonti informative più idonee ed *educarlo* ad un corretto uso dei diversi prodotti, siano essi disponibili su risorse locali o remote e/o memorizzati su tipologie diverse di supporti.

Daniela Luzi, CNR-ISRDS, Roma

Jay H. Lambrecht. *Minimal level cataloging by national bibliographic agencies*. München: Saur, 1992. VIII, 73 p. (UBCIM publications. New series; 8). ISBN 3-598-11102-9. DM 68.

Questo studio di Jay H. Lambrecht (University of Illinois), sponsorizzato dall'IFLA e dal Council on Library Resources, ha elevato la "catalogazione di livello minimo" da problema di carattere finora prevalentemente locale a questione di rile-

vanza internazionale. Con l'espressione "catalogazione di livello minimo", presente nelle varie fonti documentarie in termini non univoci, Lambrecht si riferisce esclusivamente alla componente descrittiva delle registrazioni catalografiche (altrove, per esempio negli Stati Uniti, l'accezione è assai più ampia estendendosi all'eliminazione degli accessi semantici e alla forte limitazione di quelli formali).

L'indagine muove dal riconoscimento di una situazione di fatto: molte biblioteche e alcune agenzie bibliografiche nazionali recedono dall'adesione agli standard ISBD. In particolare le agenzie, che sono l'oggetto di studio specifico, mettono in discussione l'obbligatorietà di alcuni elementi della descrizione e la loro responsabilità riguardo alla produzione di descrizioni "definitive" (cioè contenenti tutti gli elementi obbligatori) per tutti o per parte dei documenti catalogati. I motivi, di varia natura, sono fondamentalmente riconducibili ai seguenti:

- 1) l'assurdità di registrare dettagli ritenuti privi di significato o suscettibili di confusione per gli utenti;
- 2) la priorità della rapida diffusione delle registrazioni per i documenti correnti rispetto alla loro descrizione completa;
- 3) il sovradimensionamento degli standard internazionali rispetto alle necessità delle bibliografie nazionali;
- 4) i costi proibitivi della catalogazione completa.

Parendo necessario individuare un compromesso per salvaguardare almeno l'adozione di uno standard comune, l'opzione suggerita da Lambrecht, dopo aver dettagliatamente esaminato le risposte delle agenzie (22 su 34 consultate ¹) a un questionario, i loro comportamenti reali e le loro preferenze, è quella di uno standard internazionale per una descrizione meno dettagliata. Dei venti elementi considerati obbligatori dall'ISBD(M), sette ne sono stati riclassificati come opzionali: le formulazioni di responsabilità relative all'edizione, quelle relative all'ulteriore formulazione di edizione, le illustrazioni, le dimensioni, i titoli paralleli della serie, le formulazioni di responsabilità relative alla serie, l'ISSN della serie. Lo stesso Lambrecht manifesta tuttavia qualche scetticismo sull'accettabilità di questo compromesso da parte di alcune delle agenzie, in considerazione del fatto che soltanto un piccolissimo nucleo di elementi è considerato veramente indispensabile da tutte (titolo proprio, edizione, nome dell'editore, data di pubblicazione) e che le agenzie sono invece divise sull'individuazione degli altri elementi necessari (a riprova della consistenza delle variazioni correnti rispetto allo standard).

È da tenere presente comunque che alle agenzie era stata data la possibilità di esprimere la propria preferenza per gli elementi opzionali limitatamente a dodici perché Lambrecht aveva bloccato, come base indiscutibile per qualsiasi standard, otto elementi non sottoposti a giudizio: titolo proprio, titolo parallelo, complementi del titolo, formulazione di edizione, formulazione ulteriore di edizione, nome dell'editore, data di pubblicazione, numero standard. A giudicare dallo scostamento tra l'uso corrente delle agenzie e le raccomandazioni di Lambrecht, è ragionevole pensare che, senza questa lista bloccata di elementi obbligatori, i risultati sarebbero stati assai più disparati: tre di essi (titolo parallelo, complementi del titolo, ulteriore formulazione di edizione) risultano infatti omissi, nella catalogazione corrente, da un buon numero di agenzie.

Lo scetticismo di Lambrecht sull'accettabilità dello standard minimo si estende dalla verifica di una situazione variegata alla valutazione dei costi. Se non è razionale dubitare che produrre registrazioni bibliografiche più brevi costituisca un risparmio, di quale entità esso sia non risulta da nessuno studio di carattere empirico, giacché le

biblioteche che hanno sperimentato riduzioni non ne hanno resi pubblici i risultati in termini economici, né siamo in grado di stabilire un rapporto tra i risparmi immediati che un istituto realizza e i costi a lungo termine che l'adozione di registrazioni brevi può comportare per gli utenti e per le altre biblioteche. Rapporto che è tanto più necessario valutare nel caso delle agenzie nazionali in ragione della loro funzione esclusiva sia sul piano nazionale sia su quello internazionale. Comunque, valutando i sette elementi che, nella proposta di Lambrecht, verrebbero eliminati dalla descrizione standard per le agenzie nazionali notiamo che almeno cinque di essi (responsabilità dell'edizione, responsabilità relativa all'ulteriore formulazione di edizione, titolo parallelo della serie, responsabilità della serie, ISSN della serie) ricorrono nei documenti con scarsa frequenza. I rimanenti (illustrazioni e dimensioni) non sono certo di laboriosa rilevazione. Non pare quindi che i risparmi che si otterrebbero possano essere veramente consistenti. Il cuore dei costi di catalogazione non sta nella descrizione, ma negli accessi. Stabilire gli accessi e controllarne le forme è la componente più dispendiosa del processo.

Se si considerano complessivamente gli elementi che emergono dallo studio, e cioè: che parte delle agenzie non concorda su uno standard più basso di descrizione; che le altre sono divise, sia nella prassi corrente, sia nelle preferenze, sugli elementi da considerare obbligatori per uno standard ridotto; che il risparmio sui costi, non rilevato da alcuno studio empirico, non può comunque essere molto consistente; è legittimo dubitare dell'opportunità della proposta. A queste valutazioni pare di doverne aggiungere una di carattere metodologico. L'individuazione, da parte di Lambrecht, di uno standard di catalogazione di livello minimo ripropone l'errore che fu all'origine dello standard ISBD: si fonda sulla sintesi della prassi e delle preferenze di un campione di bibliografie e non sull'analisi di funzioni e principi della descrizione bibliografica. Il vero problema che abbiamo di fronte è quello di ripensare il paradigma descrittivo spostando il fronte della normalizzazione, introdotta dagli standard ISBD, verso sbocchi coerenti a funzioni individuate e adeguati alle tecnologie informatiche.

Rossella Dini, *Regione Toscana*

¹ Le risposte sono delle biblioteche (o agenzie) nazionali dei seguenti paesi: Australia, Austria, Belgio, Brasile, Canada, Cile, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Kenia, Nuova Zelanda, Polonia, Portogallo, Singapore, Sud Africa, Svizzera, Turchia, Regno Unito, Stati Uniti, Venezuela.

Gruppo on line Piemonte. *Insegna l'arte... Il documentalista e la sua formazione. Atti del convegno, Torino, 19 aprile 1991*. Torino: Celid, 1992. 95 p.

Viene molto ben presentata in questo volume una professione che ha sempre fatto fatica ad affermarsi in Italia, vuoi per una mancanza di scuole ufficiali che ne insegnino il "linguaggio", vuoi per un mancato riconoscimento da parte governativa, ma forse anche per un non bisogno di informazione da parte di chi invece di informazione dovrebbe necessitare (quasi che la ricerca e l'uso dell'informazione debbano essere ad appannaggio di una *élite*). In poco meno di cento pagine vengono rac-

colte le relazioni presentate nel 1991 ad un convegno organizzato dal GOLP, relazioni che ben fotografano la attuale formazione del documentalista in Italia, che, come viene denunciato, è ancora ad appannaggio del settore privato.

Il volume, strutturato in tre parti, si apre con la prima sessione dal titolo *Scenario della professione*. Marco Cupellaro dell'Italcable, con *L'informazione strutturata nelle organizzazioni e nel mercato*, esamina la figura del documentalista in una maniera che può apparire dura, ma che molto bene ne traccia gli attuali limiti. Dare all'utente quello che veramente vuole dovrebbe essere il fine principale di chi svolge questa professione. Ma come? Passare dall'artigianato all'industrializzazione, considerare l'evoluzione dell'utenza e degli strumenti professionali, essere flessibili e pronti al cambiamento. Accusiamo l'utente di non capirci, ma quanto siamo noi disposti a capire che questa persona che il più delle volte inonda di citazioni e abstracts (che non avrà il tempo di leggere) avrebbe invece bisogno di un professionista in grado di elaborare dati e di offrire informazioni "finite"? Negli ultimi anni su tutte le riviste del nostro settore viene lanciato un ammonimento: o siamo in grado di cambiare al più presto la nostra professione o finiremo per scomparire. Cupellaro conclude la sua interessante relazione indicando una via al cambiamento: «il documentalista deve fondere al suo *know-how* tradizionale conoscenze di marketing e gestione d'impresa, di analisi di sistemi, di leadership e comunicazione, di *intelligence*, di tecnologia [...], deve perciò diventare un integratore di *skill*».

La seconda relazione, *Il documentalista in Europa: tutti uguali per il 1993?*, vede un rappresentante dell'European Commission Host Organization, Marc Willem, offrire un'analisi dell'attuale situazione formativa in Europa. Nel tracciare un corso di studi "ideale" non dimentica chi, per fornire informazione, opera con materiale cartaceo. Unisce così a materie quali l'archivistica e la biblioteconomia le tecniche di gestione delle basi e banche dati, l'intelligenza artificiale applicata al trattamento dell'informazione, l'informatica (principi generali e programmazione), finendo con la psicologia relazionale ed aziendale, il marketing dei servizi e dei prodotti e le lingue straniere. Qualsiasi documentalista non può non concordare con questo programma!

Nella seconda sessione, intitolata *L'offerta di formazione in Italia*, assistiamo ad una carrellata sui corsi offerti da aziende private. Sono nomi che molti documentalisti già conoscono, ma forse per la prima volta sono stati raggruppati in un solo volume. Come scrive Valentina Comba nell'introdurre la sessione, l'iniziativa privata è molto vivace in questo settore ed è perciò interessante leggere chi ha esperienza e venire a conoscenza delle singole strategie. Vengono presentati i corsi di formazione di Aiati (Vittorio Musso), CAeB (Gigliola Marsala), CFM (Christiane Fabre de Morlhon), ENAIP (Roberto Falzoi), ENEA (Paolo Malpezzi), IFNIA (Paola Costanzo Capitani), Trends & Words (Alessandro Chili) e WINCH (Silvia Quattrocchi).

Il volume si conclude con la sessione *Quali esigenze e quali prospettive per la formazione del documentalista degli anni '90?* Mentre Marc Willem ha descritto la formazione in Europa, Bruno Boniolo del CISI, con *Presupposti e curricula per una formazione pubblica del professionista della documentazione*, indica alcuni percorsi formativi da attuare in Italia e che potrebbero dare il via ad una concreta iniziativa coinvolgendo sia le associazioni professionali che gli enti locali e le università. Tre potrebbero essere i livelli di formazione necessari per un riconoscimento ufficiale di questa professione, e precisamente una scuola di specializzazione dopo la laurea, un corso di diploma aperto a chi ha terminato le scuole superiori e corsi inseriti in pro-

getti di formazione permanente per chi già svolge questa attività. Nell'indicare i curricula, Boniolo si rifà a quanto suggerito da Marc Willem. Questo significa che i documentalisti hanno già chiaramente individuato le materie d'insegnamento necessarie per formare nuovi "adepti". Nelle conclusioni troviamo un appello diretto sia agli enti pubblici che a quelli privati: una migliore informazione permetterà al nostro paese di crescere sia sul piano economico che su quello sociale, mettendolo in grado di confrontarsi e competere a livello internazionale.

La relazione di Liliana Ajmone Prina della Banca Commerciale Italiana, *Poco gioco di squadra tra i documentalisti...*, sottolinea un aspetto che purtroppo va ad influire negativamente sulla professione. Se è vero che questa fa fatica ad essere accettata, è anche vero che tra i documentalisti, eccezioni a parte, esiste scarsità di dialogo e di senso di appartenenza, creando una condizione di "solisti" stonata in un mestiere che ha bisogno di circolazione di idee e di scambio di esperienze.

La formazione del documentalista per l'industria: il settore chimico-farmaceutico viene presentata da Silvio Hénin della Roche. Il settore scientifico, ma soprattutto quello chimico-farmaceutico, è stato forse il primo a credere nella documentazione e perciò nel documentalista e nella sua formazione. È forse anche quello che più ha sete di informazione. Viene qui ripreso il discorso su come articolare la preparazione, ed i livelli formativi non sono molto diversi da quelli già presentati, ma con una aggiunta: un corso di formazione per gli utenti (manager, tecnici, amministratori pubblici e politici!). Potrebbe essere un modo per sensibilizzarli nei confronti dell'informazione.

Ermanno Maritano dell'Euro Info Centre chiude il volume con una relazione dal titolo *Il documentalista specialista di servizi: la prospettiva dell'Europa comunitaria*. Viene qui tracciato il profilo di un centro dove la CEE ha istituito un punto di diffusione di informazione sull'Europa e che principalmente si occupa di consulenza e supporto operativo per le imprese. Anche in questo articolo assistiamo alla denuncia di formazione carente, di quanto sia importante offrire buona informazione e quanto sia essenziale insegnare al documentalista l'uso di tutti gli strumenti necessari per poter scegliere ed utilizzare solamente quelli indispensabili. È importante, afferma Maritano, non essere sommersi dai dati, ma soprattutto non sommergere il potenziale utente. La conclusione della relazione, tratta da un racconto di Borges, può essere vista come un ammonimento: «In questa biblioteca ci sono tutti i libri del mondo [...]; c'è la dimostrazione di tutto e del contrario di tutto; in questa biblioteca gli utenti muoiono senza trovare niente».

Il volume si lascia leggere con piacere e lo raccomandiamo sia a chi già professa che a chi intenda intraprendere questa strada. Purtroppo a leggerlo saranno solamente gli addetti ai lavori e non chi potrebbe, o dovrebbe, aiutarci ad affermare una professione che è carente di formazione ma ha soprattutto molto bisogno di riconoscimento.

Vanna Pistotti, *Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri, Milano*

Léon de Laborde. *Étude sur la construction des bibliothèques*. Nachdruck mit einer deutschen Übersetzung und einer biographischen Notiz von Annelies Krause und einem Vorwort des Herausgebers

Peter Prohl. Hildesheim: Olms, 1993. 162 p. (Dokumente zum Bibliotheksbau; 1). ISBN 3-487-09716-8. DM 34.80.

Léon de Laborde discende da una famiglia di origine aragonese, tanto attiva in campo commerciale da essere investita di un titolo nobiliare nel 1759. Superata la parentesi rivoluzionaria, la famiglia Laborde ritorna in primo piano: il padre di Léon ricopre diverse cariche politiche ed amministrative che comportano numerosi viaggi attraverso l'Europa (ad esempio nel 1880 è segretario d'ambasciata in Spagna); Léon accompagna il padre visitando così i paesi che si affacciano sul Mediterraneo e riproducendo in svariati disegni antichi monumenti di civiltà passate. Nel 1828 anche Léon intraprende la carriera diplomatica ma, successivamente alla morte del padre, preferisce dedicarsi all'attività di letterato: diviene conservatore al Museo del Louvre, poi direttore dell'archivio imperiale. Ovunque abbia spaziato il suo interesse è possibile ritrovare importanti testimonianze che sarebbe qui troppo lungo ricordare: è comunque in questo contesto che nasce l'opera *De l'organisation des bibliothèques dans Paris*, originariamente concepita in dodici volumi (o, come lui le chiama, lettere), dei quali videro la luce solamente il primo, il secondo, il quarto e l'ottavo.

Proprio l'ottavo volume, pubblicato per la prima volta nel 1845 a Parigi, costituisce il primo titolo della collana «Dokumente zum Bibliotheksbau» curata da Elmar Mittler. Il successo ricevuto dal testo di Léon de Laborde nel corso del XIX secolo e lo sviluppo degli studi sulla costruzione delle biblioteche ne hanno suggerito la ristampa accompagnata da una traduzione in tedesco, nonché da una breve biografia dell'autore (con relativa bibliografia) e da un indice delle biblioteche e dei personaggi citati.

Léon de Laborde descrive lo sviluppo dell'architettura delle biblioteche da un passato in cui prevaleva l'aspetto artistico ad un presente (futuro) che mette in primo piano il libro e la necessità di spazi sempre maggiori. Allontanandosi dalla trattazione della biblioteca ideale di Leopoldo Della Santa del 1816, Laborde descrive ed analizza vari esempi di biblioteche da lui personalmente visitate, mettendone in luce – anche con incisioni e piante – pregi e difetti.

Quella che può maggiormente interessare il lettore moderno è forse l'ultima parte della trattazione, in cui l'autore espone i propri criteri relativi all'architettura delle biblioteche. Tre sono le caratteristiche che una biblioteca pubblica dovrebbe avere: sicurezza dei magazzini, velocità nella ricerca, tranquillità per lo studio. A tale scopo vengono proposti tre modelli diversi: per una biblioteca di una piccola città con circa 30.000 volumi, per una biblioteca che raccolga dai 100 ai 200.000 volumi e infine per una biblioteca con più di 300.000 volumi. L'autore studia attentamente la disposizione dei vari locali, quelli per il pubblico e quelli per l'amministrazione, il collegamento tra depositi e sale di lettura, l'ubicazione del catalogo e l'ufficio del bibliotecario (generalmente in posizione centrale), l'impianto di riscaldamento, le sale riservate ai visitatori, la sistemazione di eventuali musei, gallerie o archivi collegati alla biblioteca.

Questo studio sulla costruzione delle biblioteche si rivela una piacevole lettura (sia nella versione francese che in quella tedesca) anche per il lettore moderno, per scoprire magari che le cose potrebbero non essere poi molto cambiate. Sicuramente l'utilizzo di terminali, un servizio fotocopia o la conservazione di materiali audiovisivi creano nuove esigenze di dislocazione degli spazi, e sicuramente sono cambiati anche i lettori nelle biblioteche (divenuti forse più "ricercatori" che "lettori"). Non-

stante tutto molte delle affermazioni di principio di Laborde meritano ancora la nostra attenzione.

Sabina Francescato, Udine

Die deutsche Bibliotheksstatistik (DBS) für öffentliche Bibliotheken und ihre Anwendung in der Fachstellenarbeit. Vorträge und Ergebnisse eines Workshops im Deutschen Bibliotheksinstitut Berlin am 14. Oktober 1992. Berlin: Deutsches Bibliotheksinstitut, 1993. 144 p. (Dbi-Materialien; 123). ISBN 3-87068-923-4.

L'indagine statistica sulle biblioteche pubbliche tedesche non è un'esperienza nuova per il DBI (Deutsches Bibliotheksinstitut): già tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio degli anni Settanta si era fatta strada l'idea di realizzare una statistica omogenea riguardante tutte le biblioteche tedesche. È comunque nel 1978 che il progetto DBS (Deutsche Bibliotheksstatistik), fino ad allora affidato alla Staatsbibliothek Preußischer Kulturbesitz, viene intrapreso dal DBI. Le pubblicazioni precedenti comprendevano una statistica delle biblioteche scientifiche e due statistiche, a diverso grado di analisi, delle biblioteche pubbliche con impiegati a tempo pieno, per un arco di tempo che andava complessivamente dal 1961 al 1979. Nel corso degli anni Ottanta si sono susseguite numerose modifiche nella strutturazione delle divisioni interne alle statistiche, determinate anche dalla volontà di uniformarsi ai principi dell'Unesco: ma il punto di svolta è stato – come si può facilmente immaginare – l'unificazione delle due Germanie. Si è trattato infatti di creare un unico criterio di indagine superando la diversità locali di metodo (anche i nuovi *Länder* avevano prodotto proprie statistiche) e di organizzazione amministrativa.

La pubblicazione si propone quindi di fare il punto della situazione sulla statistica delle biblioteche pubbliche tedesche con l'augurio che la testimonianza dell'impegno intrapreso sia di stimolo anche per il futuro. Per far fronte alle difficoltà derivanti dall'unificazione il DBI ha optato per la formula del *workshop*, coinvolgendo così, nella redazione dei questionari, i diretti interessati, in quanto fornitori ed al contempo utilizzatori dei dati stessi.

Il materiale finora raccolto riguarda circa 5000 biblioteche pubbliche, incluse quelle ecclesiastiche ma non quelle scolastiche e quelle ospedaliere (DBS-A), 300 biblioteche scientifiche, universitarie, nazionali e di istituti superiori (DBS-B), 3300 biblioteche scientifiche specializzate (DBS-C) ed una statistica complessiva di 18000 biblioteche pubbliche (DBS-D). Parte di queste pubblicazioni è disponibile anche su supporto informatico.

A consolazione di quanti in Italia si dedicano ad attività di questo tipo si può ricordare che anche la teutonica precisione può venir meno: alcuni questionari sono stati restituiti incompleti oppure con errori di compilazione (ad esempio, 23,5 ore di apertura al pubblico possono diventare a causa di una virgola in meno 235 ore!). Questo ha comportato un ulteriore lavoro di correzione di entità non certo trascurabile. Nella valutazione complessiva dei risultati non bisogna poi trascurare altri fattori: il numero dei prestiti in relazione al numero di abitanti (molti utenti infatti vengono dalla periferia o da altre città), i finanziamenti ricevuti (che possono essere di origine diversa), le spese effettuate (il cui calcolo è relativo ai soli primi mesi dell'anno).

Tutti questi aspetti, comprese le difficoltà di compilazione dei questionari, sono ampiamente analizzati da Andreas Heise e dai suoi collaboratori. Una corposa appendice, infine, raccoglie i modelli dei vari tipi di questionario, un commento al questionario 02 (per biblioteche pubbliche senza personale a tempo pieno) ed uno al questionario 01 (per biblioteche pubbliche con impiegati a tempo pieno), nonché due tabelle esemplificative dei dati ottenuti ed una bibliografia selezionata sull'argomento.

Sabina Francescato, *Udine*

Robert Machalow. *Using Lotus 1-2-3. A how-to-do-it manual for library applications*. New York: Neal-Schuman, 1989. 166 p. ISBN 1-5557-0033-0. (How-to-do it manuals for libraries; 1). £ 31.50.

Lotus 1-2-3 è il foglio di calcolo elettronico più conosciuto, le sue potenzialità sono infinite e su di esso sono stati scritti molti libri. Perché, allora, un manuale introduttivo all'uso di Lotus 1-2-3 indirizzato ai bibliotecari? La spiegazione ce la dà lo stesso autore, nella prefazione, dove sottolinea che i bibliotecari sono stati bombardati dalle offerte di singoli pacchi di software applicativo che fanno solo cose specifiche: vi sono pacchi per gestire la circolazione, per il bilancio, per le informazioni agli utenti, ecc. Ma un prodotto come Lotus 1-2-3 può fare da solo tutte queste cose e anche di più. Lotus 1-2-3 integra tre funzionalità generali: foglio di calcolo, base dati, grafica. Utilizzando queste tre funzionalità un bibliotecario, pur digiuno di programmazione, può creare un gran numero di archivi e procedure utili al suo lavoro.

Il manuale è suddiviso in due parti, una di introduzione all'uso di Lotus 1-2-3 e una sulle applicazioni biblioteconomiche. Ogni capitolo è corredato da esempi e tabelle illustrative. Nella seconda sezione viene dedicato molto spazio, come è naturale, allo sviluppo di applicazioni per la gestione di bilanci. Interessanti, tra le altre applicazioni, alcuni esempi sull'uso di questo programma a fini didattici.

Using Lotus 1-2-3 è il primo numero di una collana di manuali "fai da te" per bibliotecari diretta da Bill Katz, professore di Biblioteconomia e scienza dell'informazione all'Università statale di New York ad Albany. Dopo questo primo numero sono previsti altri titoli dedicati agli acquisti, alla gestione finanziaria, al marketing, all'uso di altri prodotti specifici quali Microsoft Excel e Microsoft Works, e via dicendo.

Mario Sebastiani, *Istituto Centrale per il Catalogo Unico, Roma*

Metodologie informatiche per il censimento e la documentazione dei manoscritti. Atti dell'incontro internazionale di Roma, 18-20 marzo 1991, a cura del Laboratorio per la documentazione e la catalogazione del manoscritto. Roma: ICCU, 1993. 221 p. ISBN 88-7107-032-1. L. 40.000.

La rapida trasformazione che le procedure di catalogazione del materiale moderno hanno subito all'interno delle biblioteche collegate in SBN, soprattutto dopo l'attivazione dell'Indice e la conseguente migrazione di numerosi poli, è la più recente e concreta dimostrazione degli effetti positivi di un lavoro catalografico informatizzato e realizzato in cooperazione. Proprio la quotidiana tangibilità di questi risultati ci porta a guardare al progetto del censimento dei manoscritti conservati nelle biblioteche italiane con la fiducia in una vicina realizzazione. Ne possiamo ora leggere, nel volume che pubblica gli atti dell'incontro internazionale svoltosi a Roma nel 1991, prospettive, strumenti di realizzazione, premesse operative discussi negli interventi succedutisi nelle tre giornate di lavoro.

Sull'importanza del concetto di cooperazione si è soffermato Antonio Maria Adorisio, non solo in quanto «modo nuovo di lavorare per contribuire alla risoluzione di vecchi problemi», ma anche perché «l'informatica consente di raccogliere e diffondere grandi quantità di dati attraverso trattamenti coerenti e linguaggi uniformi». Cooperazione quindi attraverso lo strumento informatico, già messo a punto dall'ICCU col programma MANUS.

Le metodologie informatiche da applicarsi al censimento hanno rappresentato il tema principale di questo incontro, ultimo passo del percorso italiano del dibattito teorico partito dal seminario del 1980 (*Il manoscritto. Situazione catalografica e proposta di una organizzazione della documentazione e delle informazioni*, a cura di M.C. Cuturi. Roma: ICCU, 1981), cui seguì l'istituzione all'interno dell'ICCU del Laboratorio per la documentazione e la catalogazione del manoscritto, e passato poi attraverso la redazione della prima *Guida ad una descrizione catalografica uniforme del manoscritto*, a cura di V. Jemolo e M. Morelli (1984), il seminario del 1987 (*Documentare il manoscritto: problematica di un censimento*, a cura di T. Gargiulo. Roma: ICCU, 1987) e la compilazione della nuova *Guida a una descrizione uniforme dei manoscritti e al loro censimento* (1990) che, corredata dalla scheda messa a punto per il censimento, contiene fra l'altro un ampio sussidio alla compilazione della scheda stessa, i cui dati saranno gestiti dal programma MANUS. Quest'ultimo è stato illustrato da Paolo Cascino e Giorgio Boldini (Italsiel), che ne hanno evidenziato le realizzazioni attuali e cioè la catalogazione *off-line*, su personal computer, articolata in funzioni di acquisizione e correzione dati, stampa in formato scheda, senza tuttavia funzioni di *information retrieval*. L'integrazione sul sistema centrale è prevista secondo due modalità: le biblioteche che catalogano su PC producono *floppy disk* i cui dati verranno riversati nell'archivio manoscritti del sistema centrale destinato a funzionare come indice; altre biblioteche potranno essere direttamente collegate con l'indice e catalogheranno «su questo sistema, usando la funzione dedicata al trattamento dei dati sul sistema centrale». Fra le evoluzioni future sono state illustrate la produzione dell'archivio manoscritti su CD-ROM e la possibilità di avere associati «un sistema che contenga la descrizione dei manoscritti, e quindi l'archivio dei manoscritti e l'archivio della bibliografia [...] e un sistema che archivi ordinatamente le immagini dei manoscritti». Della realizzazione di un archivio bibliografico ha parlato Marco Palma che, ribadendo l'opportunità che il censimento «si avvalga di una ricerca bibliografica prioritaria rispetto alle descrizioni, tendenzialmente esaustiva, sempre suscettibile di correzione e accrescimento», ha illustrato le funzioni principali di un programma ora utilizzato nella sua ultima versione dalle biblioteche che hanno aderito al progetto BIBMAN (cfr. la *Scheda* di F. Trasselli, «Bollettino AIB», 33, 1993, n. 1, p. 65-70) e che efficacemente già cooperano, con il coordinamento del Laboratorio manoscritti dell'ICCU, alla bibliografia corrente (dal 1990) dei manoscritti

in alfabeto latino conservati in Italia. Di un archivio di immagini su CD-ROM ha parlato p. Bonifacio Baroffio, che ha illustrato un CD-ROM di manoscritti liturgico-musicali beneventani, evidenziandone l'offerta di «una possibilità elevatissima per quanto riguarda la ricerca libera» nella banca dati. Questa realizzazione ha comunque dimostrato la possibilità di integrare, a livello informatico, le descrizioni catalografiche con documentazioni iconografiche, ad esempio relative alla scrittura o alla decorazione, utilissime a superare le difficoltà descrittive legate alla mancata normalizzazione del lessico e della nomenclatura. In questo senso si è espressa anche Christiane Baryla, che nel suo intervento ha trattato della produzione di una banca di immagini su videodisco, riproducenti miniature ed iconografie di manoscritti della Biblioteca Vaticana, progetto messo a punto dall'École Française de Rome.

L'incontro ha inoltre dato conto di diverse esperienze di catalogazione sia italiane che straniere. Fra le prime, va ricordata quella illustrata da Marta Corsanego della Biblioteca Casanatense. Qui la centuria di manoscritti segnati 701-800 è stata catalogata utilizzando la scheda di censimento i cui dati sono stati immessi nell'archivio MANUS, per poi procedere, col programma Ventura, all'elaborazione tipografica del catalogo. Si è trattato quindi di una sperimentazione che, se è servita per mettere a punto definitivamente e testare sia la scheda che il programma di catalogazione, ha anche costituito, visto il risultato positivo, il punto di partenza dell'effettiva realizzazione del censimento italiano. In rappresentanza di altre biblioteche italiane sono intervenuti Ernesto Milano e Marino Zorzi, direttori rispettivamente dell'Estense e della Marciana. Entrambi, aderendo al progetto, hanno dichiarato le catalogazioni dei fondi manoscritti realizzate fino ad ora superate dalle nuove metodologie messe a punto dall'ICCU.

Il problema fondamentale dell'intercomunicabilità dei cataloghi elettronici e la loro caratteristica di permettere in qualsiasi momento correzioni e aggiornamenti sono due dei punti trattati da p. Leonard Boyle nel suo intervento dedicato ai programmi di catalogazione dei manoscritti della Biblioteca Vaticana, programmi in cui si è deciso di applicare il formato internazionale MARC. Anche Gilbert Ouy, ribadendo i vantaggi non solo quantitativi ma anche qualitativi della catalogazione informatizzata, ha evidenziato la necessità di attuare collaborazioni internazionali e accordi di normalizzazione per permettere l'intercomunicabilità degli archivi dei vari paesi ed evitare quindi il rischio di quella che ha definito «la Tour de Babel informatique».

Negli altri interventi – dei quali mi spiace non poter dare conto dettagliatamente per ragioni di spazio – sono emersi alcuni temi che cercherò, in conclusione, di sintetizzare. Soprattutto i docenti universitari intervenuti hanno evidenziato come dal punto di vista di ricercatori e filologi l'interesse per il censimento sia dovuto essenzialmente al desiderio di conoscere autori e testi presenti nei manoscritti italiani. In questo senso si sono espressi Claudio Leonardi e Gianvito Resta, che in particolare si è soffermato sull'importanza, in fase di catalogazione, di registrare tutti quegli elementi metatestuali – come glosse marginali, commenti interlineari, congetture proposte da copisti e lettori – fondamentali per la storia della tradizione dei testi. Mi pare tuttavia che per soddisfare esigenze di ricerca mirate all'individuazione di autori e testi sarebbe stato sufficiente, così come hanno dimostrato gli interventi di Louis Holtz e Thomas L. Amos, produrre una base dati a livello centrale lavorando su riproduzioni in microfilm dei manoscritti delle biblioteche italiane. La cooperazione proposta dall'ICCU, invece, trova uno dei suoi cardini nella catalogazione diretta dei manoscritti – operata dai bibliotecari conservatori o da personale esterno all'uopo

formato – perché si è convinti della fondamentale importanza del dato documentario. Infatti, come ha detto Gilbert Ouy, «le manuscrit a une double nature: c'est à la fois un livre – c'est-à-dire un texte ou un groupe de textes – et un objet archéologique. Mais [...] c'est toujours [...] un élément d'un ensemble [...]. C'est par la confrontation du plus grand nombre possible d'éléments d'un même ensemble, et souvent grâce à l'interaction de l'aspect textuel et de l'aspect archéologique, que peuvent être résolus bien des problèmes», e sicuramente la catalogazione informatica dei manoscritti, intesa anche come fedele rilevamento di tutte le informazioni di cui il documento è portatore, rappresenta lo strumento, l'ausilio più idoneo alla ricerca.

Anna Manfron, *Biblioteca Malatestiana di Cesena*

Giuseppina Zappella. *IRIDE. Iconografia rinascimentale italiana. Dizionario enciclopedico. Figure, personaggi, simboli e allegorie nel libro italiano del Quattrocento e del Cinquecento*. Milano: Editrice Bibliografica, 1992- . Ill. (Grandi opere; 5).

Vol. 1: *Abaco-Aiuto*. XXI, 749 p. ISBN 88-7075-293-3. L. 350.000.

Vol. 2: *Ala-Alloggiamento*. 1993. VIII, 761 p. ISBN 88-7075-338-7. L. 350.000.

I primi due tomi di *IRIDE*, editi a breve distanza l'uno dall'altro, si collocano tra i risultati più significativi degli studi che da alcuni anni Giuseppina Zappella va praticando intorno al tema dell'illustrazione nel libro rinascimentale. Nonostante la rilevanza attribuita all'iconologia da studiosi della caratura di Gombrich, Panofsky, Warburg, Gaby e Michel Vovelle, soprattutto nell'ambito della storia materiale e delle idee, ma anche da Bardon e Pastoreau, per fare dei nomi più attinenti alla sfera specifica della produzione editoriale, in Italia questa disciplina ha occupato ed occupa un posto periferico all'interno della storia del libro. Cosicché, per quanto concerne le origini e la prima fase espansiva dell'*ars artificialiter scribendi*, mentre abbastanza nutrito risulta il panorama delle ricerche bibliografiche e d'archivio dedicate ai molteplici aspetti tecnici del manufatto o alla geografia e all'evoluzione del mercato, un'attenzione assai più episodica è stata invece riservata al ruolo che nell'economia del messaggio-libro erano chiamate a svolgere le immagini, alla loro sfaccettata funzione comunicativa e allegorica e, di conseguenza, alla stretta interdipendenza con quell'altro universo segnico che è il testo scritto. Da questo punto di vista, accanto all'esiguità degli studi bisogna lamentare – fatte salve le debite ma non molte eccezioni – quasi un pregiudiziale ostracismo verso i più nuovi e intriganti approdi critici, o quanto meno una perdurante difficoltà ad abbandonare obsoleti schemi interpretativi di matrice bibliofila.

Appunto perché l'illustrazione rinascimentale non costituisce un fenomeno isolato, in sé conchiuso, bensì il riflesso – quando non l'epifania – di un variegato processo di mediazione da ricondurre integralmente agli orizzonti artistici, ideali ed esistenziali del Cinquecento, la sua comprensione ed analisi si legano inscindibilmente ad una prospettiva interdisciplinare, nella quale confluiscono gli apporti e le competenze di una serie di discipline più o meno confinanti: storia dell'arte, storia delle

idee, antropologia culturale, critica letteraria, filologia, ecc. È in questa prospettiva che la Zappella intende programmaticamente muoversi, attingendo trasversalmente nozioni e strumenti metodologici tipici dei diversi campi di studi, senza mai tuttavia smarrire il filo conduttore dell'analisi.

A spingere l'autrice verso questo immane compito di decrittazione degli elementi figurativi e delle idee ad essi sottese è stata d'altro canto proprio la peculiarità distintiva dell'immagine libraria rispetto all'opera artistica, ossia quella "serialità" che favorendo il consolidarsi di imitazioni e consuetudini, ha permesso di tramandare un *corpus* di materiali per così dire "più predisposti" ad essere organizzati in categorie, gerarchie e canoni al loro interno omogenei.

Lo spettro dei soggetti iconografici, anche se per ovvie ragioni non mira all'esaudività, costituisce un campionario di vastità sino ad oggi sconosciuta, grazie all'inclusione di marche tipografiche, ritratti, iniziali, testate, di solito non compresi nell'accezione più tradizionale dell'illustrazione libraria. Le voci (finora 158: 104 nel primo volume, 54 nel secondo), ordinate alfabeticamente, ci trasportano tra i mille affluenti del sapere rinascimentale: ornitologia, mineralogia, esoterismo, filosofia, patristica, cristologia, tecniche militari, architettura, ecc., mentre l'apparato critico-documentario, attraverso la ricostruzione delle fonti iconografiche e testuali, la comparazione delle edizioni, la decifrazione dei reimpieghi o delle varianti, non soltanto serve ad elaborare una griglia di lettura delle illustrazioni, ma diventa un utilissimo strumento di partenza per ulteriori approfondimenti in merito ad alcune tematiche centrali nella cultura cinquecentesca, quali ad esempio il progresso tecnico-scientifico, il copioso e raffinato bagaglio d'erudizione classica, o l'organizzazione dei cenacoli intellettuali.

Ciascuna voce è corredata dalla bibliografia e da un numero talora notevole di tavole (1.163 in tutto, 660 nel primo volume e 503 nel secondo, mentre il primato in assoluto spetta ad *Albero*, con 169), la cui selezione va ben al di là di un mero intento esplicativo: parallelamente, infatti, a quello della sintesi iconografica l'altro obiettivo fondamentale di *IRIDE* consiste nella compilazione di un ponderoso atlante documentario. Da qui anche la scelta di presentare contestualmente immagine e testo, in quanto una corretta o più piena comprensione della prima spesso si evince dai rapporti traslativi e assonantici instaurati con il secondo. In aderenza a quella fedeltà documentaria che vuole essere uno dei principali requisiti dell'opera, le pagine sono state quasi sempre riprodotte a grandezza naturale, o indicando le misure dell'originale.

Il paziente lavoro sia di correlazione tra modelli iconici e culturali che di scavo nelle profondità dei dettagli può essere meglio evidenziato mediante l'esemplificazione, giocoforza molto sommaria, della trattazione di una voce. Nella voce *Ala*, dopo aver tratteggiato diacronicamente l'itinerario simbolico generale di questo attributo, che «intende soprattutto rivalutare la corporeità attraverso la possibilità di sollevarsi dal peso della vita sia in senso fisico che spirituale», la studiosa enuclea nove macrocategorie di occorrenze: a) *Gli angeli e il tetramorfo*; b) *Le ali «maledette»*; c) *Le ali come attributo di personificazioni allegoriche*; d) *Ali degli esseri mitologici e leggendari*; e) *Le ali come attributo di santi*; f) *Le ali nell'araldica*; g) *Significato delle ali nell'emblematica rinascimentale*; h) *Le ali nei rebus, negli indovinelli e nei carmi figurati*; i) *Ali di un esercito*. All'interno di ciascuna di esse, giovandosi di una grande dimestichezza con la filologia e la letteratura classica e cristiano-medievale, mette poi a fuoco una miriade di ulteriori casistiche, individuandole, volta per volta, ora in rapporto ai modi in cui sono stati recepiti nel Cinquecento i canoni ico-

nografici maturati nell'arte e nella miniatura medievali (quattro ali coperte di occhi per i cherubini, sei per i serafini, ecc.), ora in rapporto alla disposizione stessa dell'attributo (alla testa, alle spalle, ecc.), ora in rapporto all'accostamento emblematico con oggetti di segno opposto (colonna, tartaruga, ecc.), ora, infine, in rapporto alla tradizione e alle suggestioni della storiografia romana, Cesare *in primis*, quando l'ala (o corno) indica un settore dello schieramento di un esercito. Siamo, come si vede, in presenza di quella sorta di «grammatica delle immagini e dei gesti» auspicata nell'*Introduzione* al primo volume; una grammatica minuziosa e ricca di interrelazioni, iconografiche e non (e in questo contesto si inseriscono i rinvii ad una ventina di altri soggetti: Abramo, altare, amore, ascia, ecc.), supportata da 54 illustrazioni tratte da 29 testi diversi.

Questa complessa architettura e la monumentalità dell'opera rendono indispensabili futuri thesauri di collegamento tra le voci e indici di suddivisioni tematiche, strumenti del resto già annunciati; per i medesimi motivi non dispiacerebbe si concretizzasse l'ipotesi di una registrazione su dischi ottici. Da annotare in conclusione, sotto l'aspetto squisitamente editoriale, come la riproduzione delle illustrazioni appaia sensibilmente migliorata nel secondo volume.

Raffaele De Magistris, *Biblioteca Universitaria di Napoli*

Centro di documentazione delle donne, Bologna. *Catalogo dei periodici*, a cura di Milena Brugnoli, Isa Cavassa, Ines Fiorini. Bologna: Centro di documentazione delle donne, 1992. 166 p.

251 titoli di periodici, da «A zig zag» a «La zucchini» motivano questa pubblicazione di un Centro non a tutti noto. Come non lo era l'intero corpus seriale della biblioteca, opportunamente introdotto da quattro indici, fra i quali quello per codice Dewey.

Femministi, al femminile o semplicemente posseduti dal Centro di documentazione delle donne, i titoli di bollettini di nuove accessioni e programmi annuali di altri centri, o di periodici di vario interesse, suscitano di per sé curiosità, come «Aspirina. Rivista per donne di sesso femminile», il già citato «La zucchini. L'arrivista dei sogni e delle donne», fino a «Siamo isteriche» o «Vipera. Mensile di attualità politica cultura».

Nella lista sono compresi i numeri unici, il che fa meditare sulla natura dei documenti, a volte occasionali, ma ugualmente considerati periodici. Frequenti sono le lacune del posseduto, invito agli istituti del genere a controllare il proprio a completamento di un'operazione che si rivela coraggiosa e avventurosa quale l'esplorazione del mondo intellettuale e politico delle donne attraverso i periodici. Si sentono, infine, l'esigenza di un indice per enti e la mancanza di una maggiore precisazione dei rinvii da una testata all'altra.

Altrimenti, rimane un catalogo di rapida consultazione, in cui non difettano i periodici stranieri, mentre su tutti i titoli si protende l'ombra del «Grattacielo. Occhi di donna sul mondo».

Anna-Francesca Valcanover, *Fondazione Querini Stampalia, Venezia*

Paul Cornea. *Introduzione alla teoria della lettura*, a cura di Gheorghie Carageani. Firenze: Sansoni, 1993. 227 p. (Biblioteca universale Sansoni; 54). ISBN 88-383-1396-2. L. 39.000.

Trascorsi già cinque anni dall'edizione originale (*Introducere in teoria lecturii*. București: Editura Minerva, 1988), è uscito in traduzione italiana, con qualche taglio, un lavoro che ha diritto ad una speciale attenzione. L'autore, ordinario di Letteratura romena presso l'Università di Bucarest e nel suo paese figura di grande prestigio culturale, vi trasfonde gli esiti di una ricerca che viene da lontano (i suoi studi coprono oltre un trentennio e spaziano dalla storia letteraria alla sociologia e alla teoria della letteratura), ma che soprattutto si spinge coraggiosamente in un territorio, quello della lettura e del suo fondamento teoretico, non ancora compiutamente esplorato.

Il libro è diviso in due parti, intitolate *I condizionamenti della lettura* e *La comprensione*. La prima è preceduta da uno scritto introduttivo, in cui Cornea definisce l'ambito semantico nel quale egli colloca la propria ricerca («per lettura s'intende l'insieme delle attività percettive e cognitive che mira all'identificazione e alla comprensione dei messaggi scritti»), soffermandosi sull'etimologia della parola lettura e sui suoi rapporti con i concetti di *decodificazione* e *ricezione*. La decodificazione, in particolare, non coincide *tout court* con la lettura: nei casi di testi complessi («polisemici») essa appare, al più, una precondizione di quel «processo di formazione del senso» che, solo, caratterizza in modo pieno il nesso lettura/testo.

Nei capitoli successivi sono considerate quattro istanze di riferimento della lettura: il *testo*, il *lettore*, il *sistema dei codici*, il *contesto*. Si tratta di apparati categoriali già noti a chi ha una certa familiarità con gli studi condotti nei campi della semiotica e della linguistica negli ultimi trent'anni. Cornea li rivisita con finezza, originalità e chiarezza, non disgiunte da una virtuosistica disinvoltura espositiva.

Per superare i rischi interpretativi derivanti dalla «diffusa percezione della doppia identità del testo: materiale (insieme di segni grafici) e mentale (struttura di senso, contenuto di idee)», egli arriva ad individuare tre diverse modalità di testualizzazione (*referenziale*, *pseudo* o *transreferenziale*, *autoreferenziale*), che corrispondono ad altrettanti comportamenti comunicativi e che si servono di un linguaggio rispettivamente *denotativo* (testi scientifici o d'uso), *finzionale* (mito, sogno, opere letterarie), *ludico-trasgressivo* (*nonsense*, poesia sperimentale, ecc.). Le «particolarità definitorie del testo» (la connessione, la chiusura, il rapporto tra struttura superficiale e struttura profonda, ecc.) sono così indagate in una nuova prospettiva, che può rendere «possibile una definizione di testo che convalidi [...] gli scopi comunicativi della verbalizzazione quanto quelli espressivi».

Mi chiedo, ma è un interrogativo a margine, se non sia agevole partire da questa articolazione parallela dell'universo comunicativo e dell'universo testuale per trovare anche un inedito punto di equilibrio biblioteconomico tra unicità del concetto di biblioteca come sistema di comunicazione e diversificazione tipologica materiale delle strutture bibliotecarie.

Piuttosto ricco è il capitolo dedicato al destinatario del testo, al lettore, colui che trasforma «l'insieme dei segni in un contenuto di senso». La figura del lettore ha via via acquisito (con Sartre, Escarpit, Jauss, Eco, ecc.) uno straordinario rilievo quale interprete attiva, giudice e collaboratrice-complice dell'atto della comunicazione scritta. Cornea muove dalle tipologie accolte dalle più diffuse teorie della ricezione: il *lettore "alter ego"* (cioè lo scrittore che legge o rilegge se stesso); il *lettore mirato*

(destinatario esplicito del testo); il *lettore presunto* o *ideale* (rivendicato o immaginato dall'autore); il *lettore virtuale* (rappresentazione astratta, che serve a «prestrutturare le potenzialità semantiche del testo»); il *lettore inscritto* (quello fisicamente rappresentato nel testo); il *lettore reale* (cioè il lettore empirico, colui che legge davvero il testo, valutandolo e posizionandolo nel proprio sistema di conoscenze ed interessi). Due paragrafi analizzano scrupolosamente la coppia lettore virtuale/lettore reale, nella convinzione che una teoria razionale della lettura debba giovare della presenza e della collaborazione di entrambi.

Il lettore virtuale è un personaggio fittizio, ancorché idealmente competentissimo. È una «finzione euristica», che ha contribuito non poco, secondo Cornea, a legittimare una teoria della lettura in quanto «negoziazione sistematica», nel corso della quale i segnali pertinenti sono trasformati in «istruzioni» per la costruzione del senso. E tuttavia il lettore virtuale appare vulnerabile, esposto com'è alle manipolazioni dello studioso, che può piegarlo a rappresentare i propri gusti e i propri pregiudizi. Dopo di che, Cornea riconosce una valenza semiotica, oltre che ovviamente sociologica, anche al lettore reale (per quanto incostante, scomodo ed imprevedibile egli possa risultare), tanto da ritenere non giustificata la sua esclusione dal settore delle ricerche riguardanti gli aspetti della comprensione e dell'interpretazione del testo. A sostegno di questa tesi egli richiama i risultati ottenuti nell'esplorazione concreta della lettura con l'aiuto della psicologia cognitiva e dell'intelligenza artificiale, ma anche lo studio delle costruzioni specifiche di senso determinate dalla pratica della lettura.

Anche qui c'è materia di riflessione, mi pare, per chi voglia considerare le biblioteche ancora un luogo reale di crescita della competenza lettorale, un sistema testuale complesso, che veicola istruzioni a valore aggiunto, da trasformare appunto in conoscenza, in più ricche produzioni di senso.

Nella seconda parte del volume Cornea si propone «di chiarire i meccanismi cognitivi e quelli afferenti, di ordine emozionale, che entrano in gioco nel percorso che va dalla percezione alla comprensione». Lo fa partendo da alcune domande sulle differenze tra *senso*, *significato* e *referente*; sulla natura delle relazioni autore/lettore (di cooperazione, di confronto?); sulla tipologia della lettura (*lettura lineare*, *lettura studio*, *lettura globalmente informativa*, *lettura esplorativa*, *lettura di ricerca*, *lettura rapida*). Ma ad intrigarlo è in primo luogo l'accidentato itinerario (la *performance*) che conduce dal «riconoscimento della parola» (stato percettivo) alla «formazione del senso testuale». Un percorso procedurale, che viene analiticamente seguito in tutte le sue fasi: la *prelettura* (termine che designa l'insieme delle suggestioni che il lettore ricava da altri, oppure dalla confezione editoriale del testo e dalla sua *adiacenza* ad altri testi); la *percezione* (intesa come «pratica costruttiva» e non solo di pura «registrazione»); la *negoziazione del senso* (adattamento dei codici conosciuti dal lettore alla «specificità del testo»); le *chiavi di lettura* o *istruzioni* («configurazioni testuali che obbligano la comprensione a passare per certi percorsi di significato»); la *memorizzazione* (procedimento di archiviazione e recupero dei codici a fini di selezione e ricodificazione dei contenuti semantici); l'*investimento immaginativo* (che è la fase conclusiva della comprensione, nella quale il lettore si forma una «immagine mentale» complessiva del testo).

Il volume (corredato anche di un nutrito apparato bibliografico, peraltro ridotto rispetto all'edizione originale) si chiude con due capitoli a carattere complementare sulla dinamica della *performance*, vista dapprima sotto il profilo delle strategie d'ini-

zio della lettura, poi sotto quello della «progressione tematica» (il lettore fa «amicizia» col testo).

Forse può apparire esagerato quanto afferma la presentazione editoriale italiana, secondo la quale soltanto con questo libro di Cornea si affronta per la prima volta in modo sistematico il problema del lettore. Forse. Sicuramente l'opera è di quelle che aprono prospettive nuove in più direzioni disciplinari e che propongono suggestioni e stimoli potenzialmente molto fruttuosi. Ma ciò dipende soprattutto da noi lettori, nevero?

Giovanni Di Domenico, *Centro Bibliotecario dell'Area Tecnologica,
Università di Salerno*

Letteratura professionale italiana

a cura di Giulia Visintin e Maria Letizia Sebastiani

1 - BIBLIOTECONOMIA

94/205 CROCETTI, Luigi. *Il nuovo in biblioteca e altri scritti* / raccolti dall'Associazione italiana biblioteche. Roma: AIB, 1994. XII, 257 p. ISBN 88-7812-027-8

Scritti in massima parte già pubbl., con bibliografia 1958-1994. Presentazione di Tommaso Giordano

94/206 *Le pubblicazioni del Comitato: giornate di studio: atti del Convegno, Roma, 11-12 marzo 1993.* «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 7 (1993), p. 9-100

Interventi di Marco Santoro, Giuseppe Galasso, Piero Innocenti, Riccardo Scrivano, Paola Carucci, Maria Guercio, Antonio Romiti, Enzo Esposito, Maria Pia Rinaldi Mariani, Alessandro Pratesi, per la presentazione di 93/313, 92/143, 92/148, 93/140

94/207 VITIELLO, Giuseppe. *L'AIB nell'Unione europea: bilancio dell'azione AMITIE-COMETT.* «AIB notizie», 6 (1994), n. 3, p. 13-14

1a - Periodici

94/208 *Vedi anche: notiziario trimestrale della Sezione ligure dell'Associazione italiana biblioteche.* Genova

Indici delle annate I (1989)-5 (1993). Insetto redazionale al fascicolo 5 (1993), n. 4

1c - Documentazione

94/209 MEYRIAT, Jean. *La documentazione: elementi per un riesame.* «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 7 (1993), p. 139-152

1d - Archivistica

94/210 FELICIANI, Angela. *I periodici archivistici italiani dal 1940 al 1975.*

«Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 7 (1993), p. 209-222

2 - FORMAZIONE E PROFESSIONE

94/211 BAZZOCCHI, Vincenzo - CAVAZZA, Laura. *Il bibliotecario: morte e trasfigurazione.* «IBC», 1 (1993), n. 6, p. 86-88

Seminario sulla professione in Emilia-Romagna (Bologna, 26 ottobre 1993)

94/212 *Nuove cariche sociali nazionali e regionali* / a cura di Arturo Ferrari e Maria Teresa Natale. «AIB notizie», 6 (1994), n. 2, p. 9-11

Risultati delle elezioni AIB del dicembre 1993

94/213 REVELLI, Carlo. *Una professione "al femminile"?* (Osservatorio internazionale). «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 4, p. 46-50

Bibliotecaria, lettrice, "soggetto bibliografico": come cambiano il ruolo e l'immagine della donna in biblioteca

3 - BIBLIOGRAFIA

94/214 FLOOD, John L. - FAHY, Conor. *Analytical and textual bibliography in Germany and Italy.* In: *The book encompassed: studies in twentieth-century bibliography* / edited by Peter Davison. Cambridge: Cambridge University Press, 1992, p. 258-269

94/215 SERRAI, Alfredo. *Storia della bibliografia.* Roma: Bulzoni, 1988- (Il bibliotecario. N.S.; 4)

3: *Vicende ed ammaestramenti della Historia literaria* / a cura di Maria Cochetti. 1991 (stampa 1992). 555 p. ISBN 88-7119-364-4

4: *Cataloghi a stampa; Bibliografie teologiche; Bibliografie filosofiche; Antonio Possevino* / a cura di Maria Grazia Ceccarelli. 1993. 798 p. ISBN 88-7119-619-8

5: *Trattatistica biblioteconomica / a cura di Margherita Palumbo*. 1993 (stampa 1994). 700 p. ISBN 88-7119-613-9

Per i vol. 1 e 2 cfr. 90/243 e 92/280. Rec. di Andrea Carlino ai primi tre vol., «Bollettino AIB», 33 (1993), n. 4, p. 504-506

3a - Repertori

94/216 ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO. *Bibliografia: le fonti documentarie nelle pubblicazioni dal 1979 al 1985*. Roma: Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1992. XXV, 542 p. (Pubblicazioni degli archivi di Stato. Sussidi; 6). ISBN 88-7125-055-9

Cont. di: *Bibliografia dell'Archivio centrale dello Stato (1953-1978)*. Roma: Ministero per i beni culturali e ambientali, 1986

94/217 *Fantascienza fantasy & horror in Italia 1991-1992 / a cura di Ernesto Vegetti*. Borgo San Lorenzo (Firenze): Comune di Borgo San Lorenzo. Biblioteca comunale, 1993. III, 201 p.

94/218 MISCHIATI, Oscar. *Bibliografia delle opere dei musicisti bresciani pubblicate a stampa dal 1497 al 1740 / a cura di Mariella Sala ed Ernesto Meli*. Firenze: Olschki, 1992- . (Biblioteca di bibliografia italiana; 126)

[1]: *Opere di singoli autori*. 2 v. (XXII, 909 p. compless.). ISBN 88-222-4023-5

94/219 SACCHI, Miranda. *Strumenti di reference nella biblioteca per ragazzi*. (La cassetta degli attrezzi). «LiBeR», n. 21 (ott.-dic. 1993), p. 47-49

94/220 *Terminologia in documentazione: bibliografia di letteratura periodica (1987-1991) / a cura di Tamara Farnesi e Angelo Sensini*. Roma: CNR. Istituto di studi sulla ricerca e documentazione scientifica: ASS.I.TERM., Associazione italiana per la terminologia, 1992. 95 p.

94/221 VERGANI, Maurizio. *Fare bibliografia: 100 repertori bibliografici nelle biblioteche di Bergamo*. Bergamo: Provin-

cia di Bergamo, 1993. 109 p. (Biblioteca professionale; 1)

3b - Bibliografie nazionali

94/222 MAINI, Roberto. *Come cambia la Bibliografia nazionale italiana? «Biblioteche oggi»*, 12 (1994), n. 4, p. 10-15

Intervista a Carla Guiducci Bonanni sulle nuove prospettive della Bni. Con una scheda di erre emme, *Le tappe della Bni*

94/223 VITIELLO, Giuseppe. *Biblioteche nazionali e servizi bibliografici*. (Argomenti). «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 4, p. 52-63

Italia e Gran Bretagna: un'analisi comparata

4 - CATALOGHI DI BIBLIOTECHE

94/224 BIBLIOTECA CENTRALE DELLA REGIONE SICILIANA, Palermo. *Guida alle principali raccolte bibliografiche della B.C.R.S.* Palermo: BCRS, 1993. 140 p. (Quaderni della Biblioteca centrale della Regione siciliana; 1)

Bibliografie, opere su Palermo e la Sicilia, microforme, collane

94/225 BIBLIOTECA NAZIONALE, Bari. *Catalogo delle acquisizioni di editoria pugliese 1990/1991*. Bari: Biblioteca nazionale "Sagarriga Visconti Volpi", 1993. 1 v.

A cura della Sezione Archivio regionale del libro: G. Catalano, A. Cassatella, M. Desimone, F. Esposito, M. Virno; indici a cura di V. Caputo, R. Marzella. Dattiloscritto riprodotto

94/226 BIBLIOTECA STATALE "A. BALDINI", Roma. *Recenti acquisizioni*. N. 0 (lug.-dic. 1993)- . Roma, 1993-

Semestrale. Le schede sono ordinate in base al simbolo di classificazione Dewey (20. ed.), con indice delle intestazioni per autore

4a - Periodici

94/227 BIBLIOTECHE RIUNITE CIVICA E A. URSINO RECUPERO, Catania. *Catalogo dei periodici delle Biblioteche riunite civica e A. Ursino Recupero di Catania /*

a cura di Maria Salmeri; presentazioni di Alberto Bombace e Antonino Blandini. Catania: Soprintendenza per i beni culturali e ambientali. Sezione per i beni bibliografici, 1992- . (Sicilia/biblioteche; 25)

In testa al front.: Regione siciliana, Assessorato dei beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione

1: *Periodici dei secoli XVIII e XIX* / premessa di Giuseppe Giarrizzo. 1992. 170 p.: tav.

2: *Periodici dal 1901 al 1945* / con un intervento di Giovanna Finocchiaro Chimirri. 1993. 220 p.: tav.

94/228 ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI. Biblioteca. *Catalogo dei periodici posseduti*. Roma: INA, 1993. 139 p.: ill.

4b - Manoscritti e rari

94/229 CAPPUCCINI. Biblioteca provinciale, Torino. *Incunaboli e cinquecentine della Biblioteca del Monte dei Cappuccini in Torino* / Anselmo Dalbesio, OFM CAP. Torino: Regione Piemonte. Assessorato beni culturali, 1993. 375 p.: tav. ISBN 88-7678-086-6

Descrive 10 incunaboli e 782 edizioni del XVI secolo

94/230 GRAFINGER, Christine Maria. *Die Handschriften des Kardinalbibliothekars Luigi Capponi in der Biblioteca Vaticana*. «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 7 (1993), p. 325-340

4c - Temi specifici

94/231 BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE, Firenze. *Andar per carte: i portolani e le città nella rappresentazione di Emilio Delfino: Tribuna Dantesca, 9 aprile-10 maggio 1994*. Firenze: BCNF, 1994. [96] p.: ill.

94/232* CENTRO INFORMAZIONE DOCUMENTAZIONE E ORIENTAMENTO UNIVERSITARIO. *Documento donna* / a cura di Cristina Cappello e Tiziana Marchi. Arezzo: Comune di Arezzo. Diritto allo studio universitario, 1993. (Strumenti / CIDO)

Catalogo del materiale posseduto sui temi della formazione, dell'orientamento e del lavoro femminili

94/233 CHIRICO, Teresa. *Il fondo musicale della Biblioteca Painiana di Messina*. Roma: Torre d'Orfeo, 1992. 417 p.: tav. (Cataloghi di fondi musicali italiani; 14)

Biblioteca del Seminario arcivescovile di Messina

94/234 SIMI BONINI, Eleonora. *Il fondo musicale dell'Arciconfraternita di S. Girolamo della Carità*. Roma: Torre d'Orfeo, 1992. 229 p. (Cataloghi di fondi musicali italiani; 15) (Pubblicazioni degli archivi di Stato. Quaderni della Rassegna degli archivi di Stato; 69)

Conservato presso l'Archivio di Stato di Roma

5 - BIBLIOTECHE. Amministrazione e organizzazione

94/235 BARLOTTI, Angela. "Outsourcing"... con quali cautele? «AIB notizie», 6 (1994), n. 3, p. 5-6

Come far ricorso a servizi esterni alla biblioteca

94/236 DIOZZI, Ferruccio. *Culture organizzative ed evoluzione del lavoro nelle biblioteche e nei servizi d'informazione*. «Bollettino AIB», 33 (1993), n. 4, p. 437-448

94/237 SEBASTIANI, Mario. *Decidere con l'ottimizzazione matematica*. (Ricerca operativa). «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 4, p. 34-41

L'applicazione in biblioteca di un metodo efficace di valutazione

94/238 SOLIMINE, Giovanni. *Come misurare la struttura della biblioteca*. (Il management in biblioteca). «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 4, p. 42-45

Indicatori quantitativi per valutare la funzionalità delle sedi e la consistenza delle collezioni

6 - AUTOMAZIONE

94/239 BALDACCI, Maria Bruna. *La biblioteca del 2000: dal punto di vista delle biblioteche*. «Bollettino AIB», 33

(1993), n. 4, p. 423-436

Rielaborazione di un rapporto preparato per l'European Research Consortium for Informatics and Mathematics

94/240 *Un decennio di automazione bibliotecaria con il Dobis/Libis: esperienze, confronti, prospettive: atti del convegno, Perugia 27-28 maggio 1991* / a cura di Ilde Davoli. Modena: Università degli studi di Modena, 1993. VI, 210 p.

In testa al front.: Università degli studi di Perugia, Università degli studi di Modena. Cont. Ugo Pincelli, *Prefazione*. Giancarlo Dozza, Mario Vellani, Claudio Carnieri, Learco Saporito, *Indirizzi di salute*. Michel Boisset, *Informazione bibliotecaria: linee di tendenza internazionali* (cfr. 92/51). Maria Esther Zaratiegui, *Dieci anni di operatività del Dobis/Libis nel mondo: passato, presente e futuro. Organizzazione e cooperazione in sistemi bibliotecari universitari* (Francesco Favotto. Alessandro Bertoni, *Automazione e sistemi bibliotecari nelle università italiane*. Eugenio Gatto, *Il Sistema bibliotecario del Politecnico di Torino: alcuni aspetti della sua evoluzione in rapporto all'automazione* (cfr. 92/326). Giuseppe Tabarelli, *Le biblioteche universitarie pontificie e Aleph*. Sandra Di Majo, *Applicazione del sistema Aleph all'automazione della Biblioteca della Scuola normale superiore di Pisa*. Nazareno Caruso, *L'Università di Catania e il sistema Unibiblio*). *Il Dobis/Libis in Italia: realizzazioni ed innovazioni* (Mario Pitzurra. Emilia Lamaro. Maria Luisa Pedrini, *L'automazione delle biblioteche trentine e il Dobis/Libis*. Adriana Panza, *Ipotesi ed esperienze di interconnessione di sistemi*. Sergio Tasso, *L'automa interbibliotecario*. Antonio Sandò, *Il Dobis/Libis nella rete delle biblioteche dell'Enea*. Francesco Dell'Orso, *Main e micro: cataloghi informatizzati non solo per le biblioteche*. Lucia Stella Giallombardo-Gabriella Poppi, *Il sistema Dobis/Libis presso la Biblioteca dell'Istituto superiore di sanità*. Pier Giorgio Ziliani, *Il catalogo collettivo dei periodici correnti di Parma*). *Tavola rotonda L'interconnessione dei sistemi* (Ugo Pincelli, Selden Deemer, Giorgio Boldini, Emilia Lama-

ro, Giovannella Morghen, Paul Nieuwenhuysen, André Stempfel, Albert Regent)

94/241 DELL'ORSO, Francesco. *Bfs: uno strumento per la gestione di archivi bibliografici*. «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 4, p. 26-33

Caratteristiche e funzionalità del Bibliography formatting software

94/242 DELL'ORSO, Francesco. *ISIS: manuale per l'uso di archivi predefiniti*. Perugia: Edizioni del Noto Roveto, 1993. III, 91 p.

94/243 MENEGHETTI CILIBERTI, Francesco. *Integrated Service Digital Network*. «Informatica e documentazione», 20 (1993), n. 1/2, p. 67-70

7 - POLITICA BIBLIOTECARIA

94/244 ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE. Sezione ligure. *Un'ambiziosa proposta [della] Regione Liguria*. «Vedi anche», 5 (1993), n. 4, p. 1-2

Lettera ai consiglieri regionali sul progetto di Catalogo collettivo ligure su CD-ROM. Segue: Sebastiano Amande, *Diritti e doveri: a margine della riunione in Regione*

94/245 CHIANCA, Generoso. *Intervista a Generoso Chianca* / a cura di Maria Cristina Di Martino. (Soprintendenti ai beni librari). «AIB notizie», 6 (1994), n. 3, p. 3-4

Responsabile del Servizio biblioteche della Campania

94/246 DALLE NOGARE, Lilli. *Intervista a Lilli Dalle Nogare* / a cura di Paola Ferro. «AIB notizie», 6 (1994), n. 2, p. 1-3

Soprintendente uscente al Servizio biblioteche e beni librari e documentari della Lombardia

94/247 *Dallo Statuto al Regolamento: viene da Parma una prima proposta organica dopo la 142*. (Strumenti & documenti). «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 3, p. 64-69

Prima stesura di regolamento, predisposta dal Servizio biblioteche del Comune di Parma, non ancora approvata dal Consiglio comunale

94/248 DE FULGENTIIS, Maurizio. *Elementi di valutazione per i giacimenti culturali*. (Opinioni). «Economia della cultura», 3 (1993), p. 54-57

94/249 MAZZITELLI, Gabriele. *La riforma che non c'è*. «AIB notizie», 6 (1994), n. 2, p. 12

94/250 PACI, Augusta Maria. *Workshop della EC-Net (European Commission, Information policy network), Lussemburgo, 19 novembre '93*. «AIDA informazioni», 12 (1994), n. 1, p. 30-32

94/251 RICCIARDI, Maria Luisa. *Ma come funziona questa Unione?* «AIB notizie», 6 (1994), n. 2, p. 4-6

Cenni sulle funzioni dell'Unione europea

94/252 RICCIARDI, Maria Luisa. *Il Programma quadro Sistemi telematici e le biblioteche*. «AIB notizie», 6 (1994), n. 3, p. 8-12

Programma della Comunità europea

7a - Aspetti sociali

94/253 *Economia della cultura: rivista quadrimestrale dell'Associazione per l'economia della cultura*. 3 (1993)-. Bologna: Il mulino, 1993-

Quadrimestrale. A partire dal numero unico del 1993 la rivista cambia editore

7b - Cooperazione e sistemi

94/254 *L'automazione delle biblioteche nel Veneto: verso una nuova fase della cooperazione: Venezia, Palazzo Querini Stampalia, S. Maria Formosa, 30-31 ottobre 1992* / a cura di Chiara Rabitti. Venezia: Fondazione scientifica Querini Stampalia, [1993]. 107 p. (Collana Queriniana; 18) (Seminari Angela Vinay).

Cont. Chiara Rabitti, *Presentazione del seminario*. Giovannella Morghen, *Introduzione*. C. Rabitti, *Biblioteche e automazione nel Veneto*. Mario Guderzo, *Il Servizio bibliotecario nazionale nel polo regionale veneto*. Francesco Favotto, *Il polo SBN universitario veneto: problemi e prospettive*. Maurizio Messina, *Il Servizio bibliotecario nazio-*

nale nel polo del Ministero per i beni culturali e ambientali di Venezia. Elvio Pozzana, *Il Sistema bibliotecario urbano del Comune di Venezia e la creazione di un catalogo collettivo delle biblioteche del Veneto*. Fabio Venuda, *Il Sistema bibliotecario di ateneo nell'Università degli studi di Venezia*. Paolo Callegaro, *L'accesso ai dati e i servizi SIP per la telecomunicazione*. Erica Gay, *Cooperazione e territorio in Piemonte*. Sergio Conti, *Il ruolo della Provincia nello sviluppo dei servizi bibliotecari e della cooperazione: il caso di Bergamo*. Laura Zanette, *Esperienze di cooperazione bibliotecaria in Trentino*. Nazareno Pisauri, *Novità dall'Emilia Romagna*. Gian Luigi Betti, *L'automazione delle biblioteche nell'esperienza toscana*. Paola Geretto, *Conspectus: una metodologia per la crescita partecipata delle raccolte: l'esperienza delle biblioteche romane*. Mariagrazia Ghelardi Frasca, *Verso un'associazione europea delle biblioteche di architettura*. Giovanna Mazzola Merola, *La cooperazione in Europa*. Gabriele Lunati, *La riconversione dei cataloghi e l'offerta OCLC*. Pierre Piccotti, *Livelli di cooperazione*. Enzo Bon, *La Provincia di Venezia per le biblioteche*. Daniela Cellini, *Il progetto DISTE*. Giorgio Busetto, *Conclusioni*. Rec. di Giovanni Solimine, «Bollettino AIB», 34 (1994), n. 1, p. 91-94

94/255 *Beni librari* / a cura di Daniela Mazzenga. (Oltre il dibattito). «Economia della cultura», 3 (1993), p. 76-78

Sul Servizio bibliotecario nazionale

94/256 *Convenzione fra la Biblioteca nazionale Marciana e le biblioteche: Archivio storico delle arti contemporanee della Biennale di Venezia, Fondazione Giorgio Cini, Fondazione scientifica Querini Stampalia, Fondazione Ugo e Olga Levi, Istituto universitario di architettura di Venezia e Istituto veneto di scienze lettere e arti*. (SBN ma non solo). «AIB notizie», 6 (1994), n. 3, p. 16-18

Bozza della convenzione che regolerà i rapporti entro il polo veneziano del SBN

8 - LEGISLAZIONE

94/257* *Codice dei beni culturali di interesse religioso* / a cura di Maria Vismara Missiroli. Milano: Giuffrè, 1993- (CESEN: Centro studi sugli enti ecclesiastici)

1: *Normativa canonica*. XVIII, 442 p.

94/258 CONSIGLIO DELLE COMUNITÀ EUROPEE. *Protezione: le norme europee*. «Giornale della libreria», 107 (1994), n. 1, p. 12-15

Testo della direttiva 93/98/CEE del 29 ottobre 1993, concernente l'armonizzazione della durata di protezione del diritto d'autore e di alcuni diritti connessi

94/259 GRÜND, Alain. *Il futuro è già qui: intervista con il presidente dell'IPCC* / di Ivan Cecchini. «Giornale della libreria», 107 (1994), n. 2, p. 16-18

I temi del simposio dell'Unione internazionale degli editori sul diritto d'autore, che si terrà a Torino nel maggio 1994

8a - Legislazione statale

94/260* CHIMIENTI, Laura. *La tutela giuridica dei programmi per elaboratore nella legge sul diritto d'autore*. Milano: Giuffrè, 1994. XIV, 226 p. (Diritto dell'informatica; 12)

9 - BIBLIOTECHE GENERALI

94/261 ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO UNICO DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE E PER LE INFORMAZIONI BIBLIOGRAFICHE. *Catalogo delle biblioteche d'Italia*. Roma: ICCU; Milano: Ed. Bibliografica, 1993-. ISBN 88-7107-030-5

Coordinamento: Maria Luisa Garroni e Anna Maria Mandillo.

[2]: *Abruzzo* / Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni librari e gli istituti culturali, Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche [e] Regione Abruzzo, Soprintendenza regionale ai beni librari. 1993. X, 171 p. ISBN 88-7107-042-9

Per il vol. [1] cfr. 93/413

94/262 *Leggere in provincia* / Provincia di Gorizia, Assessorato ai beni e alle attività culturali, Centro culturale pubblico polivalente [di Ronchi dei Legionari]; testi di Silvano Antonini Canterin [et al.]. [Gorizia]: Provincia di Gorizia, 1993. 142 p.: ill.

Atti della Conferenza sui servizi bibliotecari nella provincia di Gorizia (Gorizia, 2 dicembre 1992), a cura di Silvana Corbato, Angelica De Gaetano. Interventi di Ivana Pelliccioli, Massimo Cecconi, Elvio Pozzana, S. Antonini Canterin, Alberto Bergamin, Cesare Tomasi, A. De Gaetano. Con contr. sulle biblioteche della provincia di Gorizia di S. Corbato - A. De Gaetano - Giovanni Pelizzato, Otello Silvestri, Roberto Scomersi, Luigi Tavano, Luisa Gergolet, Flavia Moimas, Ugo Mannini, Annamaria Viezzoli, Vera Fragiaco, Lucio Fabi

94/263 RUBIC, Nela. *Sulle ceneri dei tesori librari della Bosnia-Erzegovina*. «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 3, p. 42-43

94/264 SCHIRÒ, Giuseppe. *Le biblioteche di Monreale: la Biblioteca del Seminario e la Biblioteca comunale*. Palermo: Sellerio, 1992. 96 p. (Museo; 4)

9a - Biblioteche nazionali e statali

94/265 *La Biblioteca Braidense*. «Asterischi Laterza», 27 (1994), n. 2, p. 6

94/266 DE GREGORIO, Vincenzo. *La Biblioteca Casanatense di Roma*. Napoli: Edizioni scientifiche italiane, 1993. 354 p. (Pubblicazioni dell'Università degli studi di Salerno. Sezione di studi filologici, letterari e artistici; 23). ISBN 88-7104-781-8

94/267 METITIERI, Fabio. *L'informatizzazione della Bibliothèque de France*. «CSI notizie», n. 31 (feb. 1994), p. 19-23

94/268 VENTURI, Anna Rosa. *Il lascito e le raccolte Angelo Catelani alla Biblioteca Estense*. «Accademie e biblioteche d'Italia», 61 (1993), n. 3, p. 70-73

Musicista vissuto a Modena (1811-1866)

9b – Altre biblioteche di conservazione e ricerca

94/269 CERESA, Massimo. *Bibliografia dei fondi manoscritti della Biblioteca Vaticana (1981-1985)*. Città del Vaticano: Biblioteca apostolica Vaticana, 1991. XLV, 695 p. (Studi e testi; 342). ISBN 88-210-0633-6

Per il periodo precedente cfr. 88/168

9c – Biblioteche pubbliche

94/270 CARITÀ, Calogero. *La Biblioteca comunale di Licata*. Palermo: Sellerio, 1992. 141 p. (Museo; 5)

9h – Storia delle biblioteche

94/271 TROMBETTA, Vincenzo. *La Biblioteca Oratoriana di Napoli tra rinnovamento murattiano e restaurazione borbonica*. «Accademie e biblioteche d'Italia», 61 (1993), n. 3, p. 46-62

10 – BIBLIOTECHE E SERVIZI SPECIALI**10a – Ragazzi**

94/272 *Linee guida per le biblioteche per ragazzi / a cura di Adele M. Fasick*. «Sfogliabro», 6 (1993), n. 5/6, p. 4-15

Trad. integrale di Luciano Bertolucci delle *Guidelines for children's services*, pubblicate sotto gli auspici della Sezione biblioteche per ragazzi della Direzione generale dell'IFLA (L'Aja, 1991). Cont. Leena Teinila - Annie Pissard, *Obiettivi per le biblioteche per ragazzi*. Eva Glistrup, *Il personale per le biblioteche per ragazzi*. A. Fasick, *Aspetti organizzativi*. A. Fasick, *Relazioni pubbliche*. Selma Richardson, *Strutture*. Takako Akaboshi, *Servizi tecnici*. Roswitha Kuhnert, *Attività per bambini*. Shirley Fitzgibbons - Ann Horn, *Servizi di informazione per bambini*. Julia Proskalkova, *Lettori/utenti dei servizi per ragazzi*. Lioba Betten, *Dotazioni delle biblioteche per ragazzi*. *Bibliografia*

10b – Scuola

94/273 ARCHINTO BABLED, Francesca. *La bibliothèqu centre documentaire: le biblioteche scolastiche in Francia alla ri-*

cerca di un nuovo modello. «Sfogliabro», 6 (1993), n. 4, p. 22-24

94/274 CASARETO, Michela. *Non uno ma tanti libri: dall'adozione alternativa alla biblioteca di scuola*. (Spazio scuola). «Sfogliabro», 6 (1993), n. 5/6, p. 41-42

94/275 GARIBALDI, Anna Maria. *Una piccola stazione della bibliogalassia: la biblioteca scolastica come base di più ampie esplorazioni*. «Sfogliabro», 6 (1993), n. 5/6, p. 43

La biblioteca della Scuola elementare statale "Umberto I" di Riva Trigoso (GE)

10c – Università

94/276 *Le biblioteche universitarie: una esperienza nel Mezzogiorno*. L'Aquila: Università degli studi, 1993. 163 p.

Atti del convegno tenuto all'Aquila il 9 giugno 1992, a cura di Massimo Casacchia. In testa al front.: Commissione scientifica di ateneo per le biblioteche. Cont. M. Casacchia, *Introduzione*. Antonio Petrucci, *Attività della Commissione biblioteche e documentazione del MURST*. Funzioni, risorse e prospettive delle biblioteche (Domenico Bogliolo, *Il contributo della CEE nel quadro dei finanziamenti per le biblioteche*. Walter Capezzali, *Biblioteche universitarie e biblioteche pubbliche: una possibile interazione*. Eugenio Berardi, *Piattaforma multimediale Imageworks*. Valentina Comba, *Il servizio di documentazione nelle biblioteche*. Claudio Morterra, *Le biblioteche universitarie: funzione per la didattica e la ricerca*). *Biblioteche dell'ateneo aquilano: presente e futuro* (Paola Cecchini, *La Biblioteca della Facoltà di magistero*. Maria Rosaria Ciccarelli, *La Biblioteca della Facoltà di scienze*. Ennio Della Cagna, *La Biblioteca della Facoltà di medicina*. Maria Pia Di Florio, *La Biblioteca della Facoltà di ingegneria*. Evenio Renzetti, *La Biblioteca della Facoltà di economia e commercio*). Adriana Dracos, *Nuove tendenze nella ricerca dell'informazione*

94/277 *Le biblioteche universitarie verso l'Europa: atti del convegno, Firenze, Ospedale degli Innocenti, 2-3 novembre*

1989 / a cura di Lucilla Conigliello, Anna Maria Milizia. Bologna: Progetto Leonardo, 1993. III, 158 p.

Convegno promosso da SNU-CGIL Firenze con l'adesione dell'Associazione italiana biblioteche, Commissione nazionale università ricerca. Cont. Carla Bonanni, Valdo Spini, Andrea Montagni, Gianni Puglisi, Marcella Bausi, Giuseppe Vitiello, Domenico Bogliolo, *Presentazione del convegno. La situazione delle biblioteche universitarie in Italia: esperienze e prospettive* (Tommaso Giordano, *Biblioteche universitarie e iniziative di cooperazione europea*. I. bibliotecari dell'Università di Firenze, *Le biblioteche dell'ateneo fiorentino*. Valentina Comba - Giuseppe Origi, *Sintesi delle ricerche condotte dai gruppi di studio di alcuni atenei italiani*). *Biblioteche e bibliotecari nella CEE: situazioni a confronto* (Peter Hoare, *British university libraries: structures, relationships and problems*. Alban Daumas, *Le biblioteche universitarie [in Francia] oggi (e pure domani?)*). Joachim Felix Leonhard, *Library policy and library planning of research libraries in the Federal Republic of Germany*. P. Vellekoop, *Transforming a 400 years old library into a modern organization* [Biblioteca universitaria di Utrecht]. J. Van Borm, *Belgian university libraries preparing for Europe*. *L'automazione nelle biblioteche universitarie* (T. Giordano, *Presentazione*. Michel Boisset, *Biblioteche universitarie e reti informatiche*. Laura Anselmi, *I cataloghi in linea: esperienze e prospettive*. Cristina Mugnai, *L'automazione nelle biblioteche universitarie italiane*). *Tavola rotonda* (D. Bogliolo, *Presentazione*. Gianfranco Franceschi, *Le biblioteche come organo dell'università. Proposta di regolamento-quadro delle biblioteche e dei centri d'informazione e documentazione delle università e degli enti di ricerca. Carta dei diritti degli utenti...* Paolo Galluzzi, [Intervento]). *Materiali fuori convegno* (Laura Bertazzoni, *L'istituzione del sistema bibliotecario d'ateneo premessa necessaria all'automazione delle biblioteche: esperienza dell'Università di Bologna*. Angela Sampognaro, *Relazione sul Centro di documentazione e studi sulle Comunità europee dell'Università di Fer-*

rara). Rec. di Gabriele Mazzitelli, «Bollentino AIB», 33 (1993), n. 4, p. 496-497

94/278 XUEREB, Paul. *University libraries in Southern Europe: bridging the gap*. «The LIBER quarterly», 3 (1993), n. 3, p. 277-288

Italia meridionale, Grecia e Malta

10d - Aziende

94/279* *Utilizzo strategico dell'informazione nelle aziende: convegno AIRI, Roma, 25 novembre 1993*. «Notizie AIRI», suppl. al n. 74 (nov.-dic. 1993), 96 p.

Vedi anche il resoconto di Zenaide Carotenuto e Simonetta Meucci, «AIDA informazioni», 12 (1994), n. 1, p. 32-34

10e - Musica

94/280 POMPONI BOCEDA, Fiorella. *Jukebox in biblioteca*. «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 3, p. 77

Progetto comunitario di cooperazione per migliorare la circolazione dei documenti sonori fra le biblioteche d'Europa

10h - Altre biblioteche speciali

94/281 *L'apporto dei centri di documentazione delle Camere di commercio alla diffusione dell'informazione economica: atti della giornata di studio, Roma, 15 dicembre 1992 / a cura di Elisabetta Bidischini*. Roma: Dipartimento per lo sviluppo della rete camerale. Ufficio per il centro di documentazione e le biblioteche camerale, 1993. 87 p. (Profili; 39. Documentazione)

In testa al front.: Unioncamere; Associazione italiana biblioteche, Commissione biblioteche speciali e documentazione. Cont. Giuseppe Cerroni, *L'apporto delle Camere di commercio all'informazione economica*. E. Bidischini, *Evoluzione delle biblioteche e dei servizi di documentazione delle Camere di commercio in Italia*. Vilma Alberani, *La Commissione nazionale "Biblioteche speciali e documentazione" dell'Associazione italiana biblioteche*. *Dinamiche di*

cooperazione, coord. Paola Geretto (Maurizio Di Salvo, *Le biblioteche del settore creditizio: contenuti, organizzazione, iniziative*. Madel Crasta, *Criteri di sviluppo coordinato delle raccolte: Conspectus a Roma*. Gérald Falco, *Un'esperienza internazionale: il Centro di documentazione della Camera di commercio di Parigi*). *Contributi ed esperienze*, coord. Carla Sotgiu (Rita Bertelli, *Progetti innovativi della Biblioteca della Camera di commercio di Milano: costruzione di un thesaurus sulla storia d'impresa italiana e Conspectus*. Teresa Costabile, *La partecipazione della Biblioteca della Camera di commercio di Potenza al polo regionale del Servizio bibliotecario nazionale (SBN) della Basilicata*. Paolo Brizzi, *L'applicativo Biblio del Micro CDS Isis nella Biblioteca della Camera di commercio di La Spezia*. Pietro Gribaudo, *I collegamenti del Centro di documentazione della Camera di commercio di Torino con banche dati di contenuto economico*). *Esperienze* (Giuseppe Beccaria, *La partecipazione al Catalogo bibliografico trentino e la Sezione speciale Europa*)

94/282 ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE. Commissione nazionale Università ricerca. Gruppo di lavoro Biomedicina. *Guida alle biblioteche biomediche italiane* / a cura di D.R. Cichi, C. Bruscolotti, G. Cognetti, M.G. Corsi, R. Ferrara, G. Poppi, M. Sciuto, I. Sorcini. Milano: Vita e pensiero, 1993. XIX, 169 p. ISBN 88-343-1510-3

94/283 *Atti del seminario Sistema informativo nazionale per la matematica, Lecce, 30 settembre-2 ottobre 1991* / a cura di Virginia Valzano. Lecce: Università degli studi, 1992. 212 p.

Cont. Virginia Valzano, *Sistema informativo nazionale per la matematica: realizzazioni e prospettive*. Antonio Petrucci, *Archivio collettivo nazionale delle pubblicazioni periodiche: situazione attuale e prospettive di sviluppo nel contesto nazionale e nell'ambito del progetto "Sistema informativo nazionale per la matematica"*. Elvio Pozzana, *Alcuni sviluppi di CDS/ISIS per la gestione documentaria delle scienze matematiche*.

Oreste Signore - A.M. Garibaldi - M. Greco, *Accesso a banche dati remote ed eterogenee mediante interfacce di browsing su thesauri*. Domenico Arezzo, *Il problema del progresso e l'esperienza di automazione di una biblioteca matematica*. Domenico Bogliolo, *Iniziativa della Commissione nazionale Università ricerca dell'AIB per reti di sistemi informativi d'area disciplinare*. Patrizia Mentrasti, *Sperimentazioni per la creazione di un pseudo-thesaurus per la matematica*. Gian Luigi Forti, *Realizzazioni della Biblioteca del Dipartimento di matematica dell'Università di Milano nell'ambito del progetto "Sistema informativo nazionale per la matematica"*. Arnaldo Iacopini, *Un catalogo automatizzato secondo il formato UNIMARC per la costituzione di una base di dati bibliografica comune*. Gian Carlo Dalto, *Una interfaccia cognitiva a disposizione degli utenti*. Alberto Marini, *La versione 1991 della classificazione AMS*. Antonella Toni, *Alcune considerazioni sui sistemi di classificazione per la matematica e sul sistema AMS*. Anna Maria Cozzi - Fabio Valenziano, *Catalogo bibliografico collettivo delle Università della Lombardia accessibile mediante le reti universitarie*. Antonella De Robbio, *L'automazione nella Biblioteca del Seminario matematico dell'Università degli studi di Padova: un'esperienza in ambito SBN*. Corrado Pettenati, *Interconnessione dei sistemi d'automazione in biblioteca*. Jacopo Di Cocco, *L'informazione bibliografica tra CD-ROM e reti accademiche*. Marina Zuccoli, *Diffusione in rete della letteratura grigia*. Fabio Giovannella, *Accesso a banche dati su reti specializzate SIP*. C. Pettenati, *Features of data base management systems importance to libraries*. Giuseppe A. Romano - D. Vannozi, *Astra: un sistema per l'accesso a banche dati installate su differenti nodi della rete Earn/Bitnet*. Interventi di Donato Valli, Alessandro Figà-Talamanca, Andrea Celli - Carlo Maria Scoppola, Luciano Modica, Mauro Biliotti

94/284 BIARTE. *BiArte news*. «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 4, p. 74-75

Cont. Francesca Zannoni, *Un corso-convegno sull'iconografia musicale*.

Carla Bianchi, *Iris fiorisce a Firenze*. C. Bianchi, *Libri sculture*

94/285 GIDIF, RBM [Gruppo italiano documentalisti dell'industria farmaceutica e degli istituti di ricerca biomedica]. «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 4, p. 76-78

Cont. Mariateresa Pesenti, *Ai lettori di "Biblioteche oggi"*. Vanna Pistotti, *Il Gidif, Rbm: carta d'identità. I gruppi di studio*

94/286 PALAYRET, Jean Marie. *Gli archivi storici delle Comunità europee di Firenze*. «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 7 (1993), p. 223-229

94/287 RICCIARDI, Maria Luisa. *I servizi di informazione nelle biblioteche a Roma*. «AIB notizie», 6 (1994), n. 4, p. 4-5

Sulla biblioteca della Società geografica italiana

94/288 VENTURA, Marcella. *La rete nazionale di documentazione per l'educazione sanitaria e il Sendes*. «AIDA informazioni», 12 (1994), n. 1, p. 21-22

Servizio nazionale di documentazione per l'educazione sanitaria

11 - EDILIZIA E ARREDAMENTO

94/289 MISITI, Maria Cristina. *"Ut libri custodiuntur": note sull'architettura della biblioteca nell'età carolingia*. «Accademie e biblioteche d'Italia», 61 (1993), n. 3, p. 5-17: ill.

12 - ACQUISIZIONI

94/290 ASSOCIATION OF RESEARCH LIBRARIES. *Manuale Conspectus*. Roma: Biblioteca nazionale centrale, 1993. IV, 97 p. (Progetto Conspectus; 1)

Trad. della 2. ed., 1988, a cura del Gruppo romano Conspectus

94/291 LAZZARI, Giovanni. *La formulazione della politica delle accessioni come strumento di pianificazione delle risorse: un'ipotesi per la Biblioteca della Camera dei deputati*. «Bollettino AIB», 33 (1993), n. 4, p. 449-465

94/292 NASELLA, Franco. *Abbonamenti diretti? Se si è costretti...* «AIB notizie», 6 (1994), n. 2, p. 8

13 - MATERIALI SPECIALI

13d - Materiale minore

94/293 LUZI, Daniela. *First International Conference on Grey Literature, Amsterdam, 13-15 dicembre '93*. «AIDA informazioni», 12 (1994), n. 1, p. 36-37

14 - CONSERVAZIONE

94/294 LORUSSO, Salvatore - LAURENZI-TABASSO, Marisa - MARABELLI, Maurizio - INNOCENTI, Piero. *Beni culturali, ambiente e controllo di qualità*. «Accademie e biblioteche d'Italia», 61 (1993), n. 2, p. 17-32

14a - Restauro

94/295 GUASTI, Gisella. *Gli esami non finiscono mai: a proposito del restauro in appalto*. (Tribuna aperta). «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 3, p. 60-63

Dopo l'intervento di Libero Rossi (94/136)

15 - CATALOGAZIONE

94/296 CBT DOC: *riflessioni, notizie, indicazioni per un Catalogo bibliografico trentino di origine controllata*. N. 1 (1992)-. Trento: Provincia autonoma di Trento, 1992-

Periodicità irregolare. Rec. di Mauro Guerrini, «Bollettino AIB», 33 (1993), n. 4, p. 488-490

94/297 CORRADI, Gian Luca - MICONI, Claudia. *Politiche di retroconversione e ricerca sperimentale nel campo della scannerizzazione alla Biblioteca nazionale centrale di Firenze*. «Bollettino AIB», 33 (1993), n. 4, p. 475-478

94/298 DBA report. Firenze: Titivillus 1 (1993), n. 3. Cont. Alberto Paparello - Fabrizio Rossi - Adriana Valente, *ISIS per un catalogo software: la progettazione del catalogo. I testi liturgici dell'abbazia di Santa Giustina*. DBA-Report on line. Angelo Palombi,

Sottocampi virtuali. A. Palombi, *Quando il bug è nella propria testa*. A. Palombi, *I record vuoti*. Luciano Vannucci, *Un programma quiz*

94/299 REVELLI, Carlo. *Opac e utenti: un catalogo davvero amichevole?* (Osservatorio internazionale). «Biblioteche oggi», 11 (1993), n. 3, p. 36-41

94/300 WILLE, Niels Erik. *Retroconvertire con lo scanner: un'introduzione al progetto FACIT*. «Bollettino AIB», 33 (1993), n. 4, p. 467-474

15a - Descrizione

94/301 GUERRINI, Mauro. *L'analisi bibliografica e i livelli di descrizione: l'importanza del contesto catalografico*. «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 7 (1993), p. 107-119

94/302 MALTESE, Diego. *Fra descrizione e recensione*. «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 7 (1993), p. 101-105

15m - Manoscritti

94/303 BUSONERO, Paola. *Le filigrane come supporto per la datazione: problemi e verifiche su un campione di codici greci datati*. «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 7 (1993), p. 297-323

16 - INDICIZZAZIONE PER SOGGETTO

94/304 NEGRINI, Giliola. *Temi di analisi e di studio suggeriti dall'ISKO*. «L'indicizzazione», 7 (1992), n. 2, p. 59-64

ISKO: International Society for Knowledge Organization

16a - Catalogazione alfabetica per soggetti

94/305 PRIANO, Milvia. *La struttura del Soggettario*. Milano: Ed. Bibliografica, 1994. 257 p. (Quaderni di Biblioteche oggi; 7). ISBN 88-7075-361-1

Presentazione di Alberto Petruccianni

94/306 ROFFI CHINELLI, Maria Elena. *Quando la donna diventa "soggetto"*.

(Tribuna aperta). «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 4, p. 66-67

A proposito di alcune discriminazioni presenti nei cataloghi

16b - Thesauri

94/307 TRIGARI, Marisa. *Come costruire un thesaurus*. Modena: Panini, 1992. 193 p. (Informatica e beni culturali; 2). ISBN 88-7686-203-X

16c - Classificazione

94/308 DANESI, Daniele. *Translating Dewey into Italian*. In: *Dewey: an international perspective: papers from a Workshop on the Dewey Decimal Classification and DDC20, presented at the General Conference of the International Federation of Library Associations and Institutions (IFLA), August 24, 1989, Paris, France* / edited by Robert P. Holley. München: Saur, 1991, p. 54-63

94/309 REVELLI, Carlo. *Ora Dewey parla anche italiano*. «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 4, p. 16-25

La recente traduzione della 20. edizione costituisce un'altra importante tappa per l'applicazione della CDD nelle nostre biblioteche

16d - Informazione elettronica

94/310 BASILI, Carla - PETTENATI, Corrado. *La biblioteca virtuale: l'accesso alle risorse informative in rete*. Milano: Ed. Bibliografica, 1994. 147 p. (Bibliografia e biblioteconomia; 46). ISBN 88-7075-377-8

Presentazioni di Paolo Bisogno e Tommaso Giordano

94/311 *CD-ROM in libraries '93: networking developments: atti del 2. workshop, 28 maggio 1993, Milano, Aula magna Università cattolica del Sacro Cuore*. Genova: Cenfor international books, 1993. [81] p. ISBN 88-85365-04-3

Cont. Nigel Oxbrow, *International development of the CD-ROM industry*. Peter Stone, *Delivering information to the user's desk: CD-ROM, national, and international networked services*. Paolo

- Sirito, *Tecnologie dell'informazione, professionisti, fornitori di servizi: verso un mercato di soluzioni integrate*. John Akeroyd, *CD-ROM networks and products: an update*. Reinhard Nedela, *Open platform integration for CD-ROM in homogeneous (PC) and heterogeneous Unix-networks*
- 94/312** CENTRO INTERUNIVERSITARIO PER L'INFORMATICA ROMANISTICA. *Bibliotheca iuris antiqui*. «AIDA informazioni», 12 (1994), n. 1, p. 22-24
Base dati su CD-ROM, provvista dei testi delle fonti giuridiche romane e della bibliografia 1950-1989
- 94/313** DE FRANCESCHI SORAVITO, Gianna. *La ricerca catalografica in linea attraverso le reti per la ricerca scientifica*. «L'indicizzazione», 7 (1992), n. 2, p. 13-32
- 94/314** *Forze e debolezze dei servizi di informazione elettronica dell'Unione europea*. «AIDA informazioni», 12 (1994), n. 1, p. 8-16
Documento di lavoro 93/6 dell'Information Market Observatory della Commissione delle Comunità europee
- 94/315** *Le interconnessioni di rete I a cura della Direzione atenei [del CSI Piemonte]*. 2. ed. Torino: CSI Piemonte, 1994. 40 p. (Guide)
- 94/316** MAFFEI, Lucia. *Internet: sessione italiana IOLIM, Londra, 7-9 dicembre 1993*. «AIDA informazioni», 12 (1994), n. 1, p. 3-4
- 94/317** MANONI, Paola. *Education index*. (On disc). «AIB notizie», 6 (1994), n. 4, p. 12-13
Base di dati bibliografica su CD-ROM
- 94/318** MANTOVANI, Elena. *Big on line Sole-24 ore*. «Notizie dal CINECA», n. 19 (gen.-apr. 1994), p. 14
La banca dati - che comprende il testo completo degli articoli comparsi su *Il sole-24 ore*, *Guida normativa* e altri supplementi, *Mondo economico*, *L'impresa*, *L'impresa ambiente* - è accessibile tramite il servizio Ionio
- 94/319** MARZANO, Gilberto. *Introduzione alla teoria degli insiemi fuzzy*. «L'indicizzazione», 7 (1992), n. 2, p. 33-58
- 94/320** METTIERI, Fabio. *Milano, 15 novembre [1993]: il primo Congresso nazionale NIR-IT*. «CSI notizie», n. 31 (feb. 1994), p. 17-18
- 94/321** MURA, Stefano. *Banche dati sull'ambiente: Environmental Bibliography, Environline, Pollution Abstracts*. (On line). «AIB notizie», 6 (1994), n. 2, p. 15
- 94/322** MURA, Stefano. *Le basi Eventline e Fairbase: informazioni su convegni, fiere e meeting*. (On line). «AIB notizie», 6 (1994), n. 4, p. 10-11
- 94/323** MURA, Stefano. *World patent index*. (On line). «AIB notizie», 6 (1994), n. 2, p. 14
- 94/324** PACI, Augusta Maria - LIBUTTI, Luciana. *XVII IOLIM, Londra, 7-9 dicembre '93*. «AIDA informazioni», 12 (1994), n. 1, p. 34-36
- 94/325** RABITTI, Chiara. *Labrys, banca dati telematica ISIS/Biblio: presentazione e dimostrazione*. «L'indicizzazione», 7 (1992), n. 2, p. 65-67
Realizzata dal Servizio bibliotecario della Provincia di Venezia, comprende 60.000 registrazioni relative a cataloghi di biblioteche pubbliche della provincia di Venezia
- 94/326** RONCO, Caterina. *Le banche dati per l'informatica*. «CSI notizie», n. 31 (feb. 1994), p. 30-32
- 94/327** TROMBETTI, Francesca. *Dialog on disc, Italy 1994*. «AIB notizie», 6 (1994), n. 4, p. 8
Sul primo seminario Dialog Italia, Bologna, 2-3 marzo

17 - SERVIZI AL PUBBLICO

17d - Riprografia

- 94/328** *Le prime interpretazioni: la nuova legge sulla pirateria*. «Giornale della libreria», 107 (1994), n. 1, p. 16-19

Comprende la motivazione della sentenza di condanna di alcune copisterie, pronunziata il 16 settembre 1993 dalla Pretura di Bologna

94/329 RADAELLI, Pietro - CAPELLI, Angelo. *Copyright syndrome: quale terapia?* «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 3, p. 30-35

Apriamo il dibattito su un problema particolarmente avvertito nell'ambito della documentazione tecnico-scientifica

18 - LETTURA

94/330 BIBLIOTECA CIVICA ANTONIO DELFINI, Modena. *La lettura? Che storia! che cosa leggere sulla lettura e i lettori / Proposta di lettura [a] cura di Luca Ferrieri*. Modena: Comune di Modena. Assessorato alla cultura e beni culturali. Servizio biblioteche, 1993. 71 p.: ill.

94/331 CAROTTI, Carlo. *Il rischio dello zapping: la lettura ha ritmi lenti*. (Biblioteche). «Giornale della libreria», 107 (1994), n. 2, p. 35

94/332 FERRIERI, Luca. *Leggere in biblioteca, un'utopia concreta*. «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 3, p. 10-16

Per una strategia di servizio orientata alla lettura

94/333 GÖTTLING, Dagmar. *Biblioteche di base e librerie: un'alleanza possibile*. «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 3, p. 22-25

Qualche suggerimento per collaborare a vantaggio del comune cliente

94/334 INNOCENTI, Piero. *Leggere: teoria e pratica della lettura*. (Argomenti). «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 3, p. 44-49

94/335 MANGANO, Attilio. *Quando la biblioteca va in cerca del lettore "debole"*. «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 3, p. 18-21

I problemi della diffusione della lettura e dell'"illettrismo" nelle tesi del sociologo Jean Claude Passeron

94/336 PERESSON, Giovanni. *Che cosa leggere sulla lettura e i lettori*. «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 3, p. 20-21

94/337 PERINI, Franco. *Scegli in biblioteca il lettore gemello*. «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 3, p. 12-13

Interessi e gusti dei lettori analizzati nella Biblioteca di Cologno Monzese

94/338 TARANTELLO, Letizia. *La promozione della lettura in Germania*. «AIB notizie», 6 (1994), n. 4, p. 2-3

94/339 VECCHIET, Romano. *Leggere cosa, leggere dove*. (Convegni e seminari). «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 3, p. 50-51

Considerazioni a margine di un convegno sulla lettura organizzato dalla Biblioteca "Joppi" di Udine (21 gennaio 1994)

18a - Ragazzi

94/340 *Leggere oltre la scuola: idee e percorsi per un progetto di educazione alla lettura / a cura di Massimo Belotti*. Milano: Ed. Bibliografica, 1994. 141 p. (Quaderni di Sfoglibro; 9). ISBN 88-7075-378-6

Atti del convegno tenuto a Bolzano il 12-13 marzo 1993. In testa al front.: Provincia autonoma di Bolzano-Alto Adige, Assessorato all'istruzione e cultura in lingua italiana. Cont. Luigi Cigolla, *Presentazione*. Giovanni Genovesi, *Leggere oltre la scuola*. Giulio Lughì, *Lo spazio del libro e della lettura nell'immaginario giovanile*. Pino Boero, *Il libro nascosto: la letteratura per l'infanzia nella scuola*. Carla Ida Salvati, *Un posto nella biblioteca del notaio: lettura e scuola tra passione e addestramento*. Cecilia Aliprandi, *Il posto della lettura nella programmazione scolastica: dalla scuola materna al primo ciclo della scuola elementare*. Fulvio Panzeri, *La biblioteca in classe: percorsi e ipotesi di lavoro per un curriculum di educazione alla lettura*. Fernando Rotondo, *Dracula sotto il banco: c'è posto per il giallo, l'horror e il rosa nella narrativa scolastica?* Maria Rosa Del Buono, *Abitudini di lettura e strategie di intervento della scuola*. Romeo Brambilla, *Il ruolo della biblioteca scolastica nell'educazione alla lettura*. Giorgio Delle Donne, *Indagine sulle letture dei giovani (secondo ciclo*

delle scuole elementari e scuole medie). Antonella Agnoli, *Progetto lettura: un'esperienza pilota di collaborazione tra biblioteca e scuola*. Ivana Pelliccioli, *Dal libro al video: un progetto multimediale di collaborazione tra biblioteca e scuola*. Daniela Dalla Valle, *Piacere di leggere e informazione bibliografica: le iniziative della Provincia di Trento per le biblioteche e per la scuola*. Emilio Vigo, *Le altre letture: un'indagine su cosa comprano i ragazzi in edicola*. *Laboratori* (Renata Gostoli, Roberto Pittarello, Angelo Petrosino, Stefania Fabri)

94/341 PANZERI, Fulvio. *La biblioteca in classe: come proporre la lettura nella scuola elementare*. Milano: Ed. Bibliografica, 1994. 154 p.: ill. (Quaderni di Sfogliolibro; 8). ISBN 88-7075-290-9

19 - EDITORIA

94/342 BERNI, Claudia. *Testi, tecniche e pubblico: l'editoria italiana del Novecento*. «AIB notizie», 6 (1994), n. 3, p. 6-7

Incontri promossi dal Centro sistema bibliotecario della Provincia di Roma e curati dalla Sezione Lazio dell'AIB (gennaio-febbraio 1994)

94/343 DI DOMENICO, Giovanni. *Biblioteche e libri nella Galassia Gutenberg*. (Convegni e seminari). «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 4, p. 64-65

Workshop, incontri di studio e mostre durante la quinta edizione della manifestazione napoletana

94/344 DI MARTINO, Maria Cristina. *Galassia Gutenberg: mercato e mostra del libro (Napoli, Mostra d'Oltrenare, 16-20 febbraio 1994)*. «AIB notizie», 6 (1994), n. 3, p. 15

94/345 GIORDANI, Mirella. *Leggiamo il "pubblico": a Castel San Pietro il primo salone dell'editoria pubblica*. «IBC», 1 (1993), n. 6, p. 10-12

Dal 15 al 17 ottobre 1993. Segue un'intervista a Stefano Rolando, *Comunicazione pubblica o narcisismo dell'istituzione?*

94/346 VIGINI, Giuliano. *L'editoria religiosa in Italia*. «Libri e riviste d'Italia», 45 (1993), n. 519/522, p. 171-175

19a - Mercato del libro

94/347 MORETTI, Dario. *Mille inviti alla lettura: alla vigilia della festa del libro*. «Giornale della libreria», 107 (1994), n. 2, p. 2-4

94/348 PERESSON, Giovanni. *Una festa del libro per promuovere la lettura*. «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 3, p. 24

94/349 PERESSON, Giovanni. *Le "feste del libro" nei paesi d'Europa: mostre, fiere, incontri, premi, convegni*. «Giornale della libreria», 107 (1994), n. 2, p. 8-15

94/350 PICCHIARELLI, IVO. *Edicola e libreria: due immagini a confronto*. «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 3, p. 26-29
Sacralità del libro e precarietà del periodico

94/351 RECLI, Massimo. *Dall'hardcover al tascabile: quando inizia la "seconda vita" di un libro?* «Giornale della libreria», 107 (1994), n. 1, p. 21-25

19b - Statistiche

94/352 NOVATI, Laura. *Europa: i primi dati (quasi) omogenei: verso un panorama sistematico delle cifre dell'editoria*. (Statistiche). «Giornale della libreria», 107 (1994), n. 2, p. 22-25

94/353 PERESSON, Giovanni. *La lettura e i giovani: un segmento poco esplorato del mercato italiano: 14-29 anni*. (Scenari & trend). «Giornale della libreria», 107 (1994), n. 2, p. 27-33

Adolescenti, universitari, adulti all'inizio dell'attività: oltre ai libri di scuola quanto e che cosa leggono?

94/354 PERESSON, Giovanni. *Trasformazione della domanda: un decennio di produzione editoriale*. (Scenari & trend). «Giornale della libreria», 107 (1994), n. 1, p. 27-35

Un mercato più che raddoppiato dal 1980. Ma ormai l'offerta di titoli cresce più delle vendite

19d - Storia dell'editoria

94/355 BERNASCONI, Marina. *Liste di sottoscrittori nell'Ottocento italiano*.

«Accademie e biblioteche d'Italia», 61 (1993), n. 3, p. 63-69

94/356 CRISTIANO, Flavia. *Industria tipografica e stampa periodica nell'Italia unita*. «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 7 (1993), p. 379-421

94/357 TEISSEYRE, Charles. *Édition et université à Bologne de l'unité italienne au temps présent*. «Revue française d'histoire du livre», n.s., n. 80/81 (3./4. trim. 1993), p. 357-361

19e - Singoli editori e tipografi

94/358 *Pubblicazioni delle accademie e degli istituti culturali* / a cura di Maria Luisa Garroni e di Laura Santoro. «Accademie e biblioteche d'Italia», 61 (1993), n. 2, p. 40-60

94/359 *Speciale editori biblioteche*. «La rivisteria, librinovità», n. 32 (gen. 1994), p. 1-32

Fascicolo monografico che presenta attività, titoli, collane di quattordici editori italiani

20 - STORIA DEL LIBRO

94/360* BARKER, Nicolas. *Aldus Manutius and the development of Greek script & type in the Fifteenth Century*. 2nd ed. New York: Fordham University Press, 1992. XIV, 138 p.: tav. ISBN 0-8232-1247-5

94/361 *Books in Italy*. «The book collector», 42 (1993), n. 1, p. 9-23, 120

Rassegna di monografie recenti di storia del libro italiano

94/362 DE CARLO, Valentino. *La meravigliosa storia del libro*. Ed. fuori commercio. Milano: La spiga Meravigli, 1994. 95 p.: ill.

Edizione realizzata in occasione della prima Festa del libro, 26 febbraio-6 marzo 1994

94/363 DI CARLO, Carla. *Giuseppe Lucchesini libraio e tipografo a Bologna (1739-1820)*. «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 7 (1993), p. 341-378

94/364 GEHL, Paul F. *Watermark evidence for the competitive practices of Antonio Miscomini*. «The library», 6th ser., 15 (1993), n. 4, p. 281-305

94/365* HALL, Edwin. *Sweynheym & Pannartz and the origins of printing in Italy*. McMinnville (Oregon): P.J. Pirages, 1991. 128 p.: ill. ISBN 0-9628-5680-0

94/366 MANZONI, Giacomo. *Studi di bibliografia analitica* / Presentazione di Massimo Menna. Manziana (Roma): Vecchiarelli, 1994. VIII, LI, 294 p.: tav. ISBN 88-85316-40-3

Ripr. facs. dell'ed. Bologna: Romagnoli, 1882

94/367 NUOVO, Angela. *Alessandro Paganino (1509-1538)*. Padova: Antenore, 1990. XVI, 269 p.: tav. (Medioevo e umanesimo; 77)

Con annali e documenti. Rec. di Dennis E. Rhodes, «The library», 6th ser., 13 (1991), n. 4, p. 368-369; di Conor Fahy, «The book collector», 42 (1993), n. 2, p. 293-294

94/368 *Per Roberto Ridolfi* / Scritti di F. Adorno, V. Branca, M.J. Minicucci, G. Nardi, G. Pampaloni, L.M. Personè, G. Sasso. Firenze: Olschki, 1992. 79 p.: 1 ritr. ISBN 88-222-4021-9

Cont. Francesco Adorno, *Roberto Ridolfi: un profilo*. Vittore Branca, *Il veggente della Baronta*. Maria Jole Minicucci, *Roberto Ridolfi maestro di studi incunabulistici*. Giovanni Nardi, *Elzeviro, eterna passione*. Geno Pampaloni, *Un nuovo ritratto*. Luigi M. Personè, *Roberto Ridolfi: amico*. Gennaro Sasso, *Omaggio a Roberto Ridolfi: considerazioni e ricordi*

94/369 ROZZO, Ugo. *Linee per una storia dell'editoria religiosa in Italia (1465-1600)*. Udine: Arti grafiche friulane, 1993. 125 p.: ill. (Libri e biblioteche; 1)

20b - Decorazione

94/370 ZAPPELLA, Giuseppina. *IRIDE, Iconografia rinascimentale italiana: dizionario enciclopedico: figure, personaggi, simboli e allegorie nel libro italiano*

del *Quattrocento e del Cinquecento*. Milano: Ed. Bibliografica, 1992- . III. (Grandi opere; 5)

Vol. 2: *Ala-Alloggiamento / Premessa di Romeo De Maio*. 1993. VIII, 761 p. ISBN 88-7075-338-7

Per il vol. 1 cfr. 92/129

20d - Biblioteche private

94/371 CANCEDDA, Flavia. *La collezione libraria del cardinal Imperiali. I*. «Il bibliotecario», n. 35 (gen.-mar. 1993), p. 19-59

94/372 CANCEDDA, Flavia. *La collezione libraria del cardinal Imperiali. II, 1*. «Il bibliotecario», n. 36/37 (apr.-set. 1993), p. 25-82

94/373 MALAGUZZI, Francesco. *Sulle tracce della biblioteca del principe cardinale Maurizio di Savoia*. «La bibliofilia», 95 (1993), n. 2, p. 147-162

94/374 MORRISON, Stuart. *Records of a bibliophile: the catalogues of Consul Joseph Smith and some aspects of his collecting*. «The book collector», 43 (1994), n. 1, p. 27-58

94/375 ZAPPELLA, Giuseppina. *Utitor, non abutitor*. «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 3, p. 70-71

Noterella in margine a un settecentesco regolamento di biblioteca privata (quella della famiglia Vargas Macciucca di Napoli)

Avvertenze per i collaboratori

Gli articoli e i contributi per la pubblicazione devono essere presentati dattiloscritti, molto ben leggibili, su un solo lato del foglio, con interlinea doppia e margini molto ampi, rispettando le norme redazionali che seguono. È vivamente raccomandato l'invio dei testi anche su floppy disk (3.5", DOS, ASCII o Word).

Tutti gli articoli (mediamente 15-20 cartelle di 30 righe per 60 battute, pari a circa 30.000-40.000 caratteri spazi compresi) vengono sottoposti al giudizio di esperti esterni e la Redazione si riserva il diritto di eseguire piccoli interventi formali sul testo, anche per uniformarlo alle norme redazionali.

Gli articoli devono essere accompagnati da una versione condensata (circa 6.000-10.000 caratteri spazi compresi), preferibilmente in inglese, che verrà in ogni caso riveduta e, se necessario, integrata dalla Redazione.

Agli autori che lo richiedono vengono inviate le prime bozze di stampa, da restituire entro sette giorni; possono essere accettati solo interventi minori. Il primo autore riceve dieci estratti.

Tutto il materiale ricevuto non viene restituito.

I riferimenti bibliografici devono essere raccolti alla fine del testo, numerati progressivamente in parentesi quadre, preferibilmente nell'ordine in cui sono richiamati nel testo. Nelle citazioni e nei riferimenti si impiega il numero progressivo attribuito nell'elenco finale, aggiungendo quando necessario, il numero della o delle pagine a cui si rimanda. Per esempio: «studi recenti sull'indicizzazione [2, 8, 11-13]»; «come ha affermato Carlo Revelli [1, p. 12]».

I riferimenti bibliografici seguono lo schema qui riportato:

- [1] Ferruccio Diozzi. *Il management della biblioteca*. Milano: Editrice Bibliografica, 1990.
- [2] Joseph Smally. *The French cataloging code of 1791: a translation*. «The library quarterly», 61 (1991), n. 1, p. 1-14.
- [3] Corrado Pettenati. *Il sistema della Biblioteca dell'Istituto universitario europeo*. In: *La cooperazione interbibliotecaria. Livelli istituzionali e politiche. Atti del convegno regionale, Firenze 27-29 novembre 1989*, a cura di Susanna Peruginelli, Anna Marie Speno. Firenze: Giunta regionale toscana; Milano: Editrice Bibliografica, 1990, p. 73-77.

Eventuali note al testo, da evitare per quanto possibile, vanno numerate progressivamente in esponente e inserite prima dei Riferimenti bibliografici. Informazioni sull'occasione o le circostanze del lavoro, insieme ad eventuali ringraziamenti, vanno inserite al piede della prima pagina, con l'indirizzo completo degli autori.

**XL Congresso AIB
Biblioteche e servizi:
misurazioni e valutazioni
Roma, 26-27-28 ottobre 1994
Biblioteca nazionale centrale "V. Emanuele II"**

SCHEDA DI ADESIONE

Cognome e nome:

Ente di appartenenza:

Qualifica:

Via:

Cap.:

Citta:

Tel.:

Fax:

Quota d'iscrizione:

- L. 120.000 Soci AIB con diritto a rimborso o missione
- L. 60.000 Soci AIB senza diritto a rimborso o missione
- L. 180.000 Non soci

Corrisposta con:

- vaglia postale (*indicare la causale del versamento*)
- assegno bancario non trasferibile (*indicare la causale del versamento*)

La scheda di adesione va indirizzata a: AIB Sezione Lazio, C.P. 2461, 00100 Roma A.D. Tel.: 06/4463532; fax: 06/4441139. Per eventuali informazioni rivolgersi a questo recapito il lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 10 alle 13.

Data:

Firma:

XL Congresso AIB
Biblioteche e servizi:
misurazioni e valutazioni
Roma, 26-27-28 ottobre 1994
Biblioteca nazionale centrale "V. Emanuele II"

CEDOLA DI PRENOTAZIONE ALBERGHIERA

Cognome e nome:

Via:

Cap.:

Citta:

Tel.:

Fax:

Periodo di prenotazione:

Totale notti:

Segnalare con una crocetta la sistemazione prescelta (i prezzi indicati sono convenzionati e comprensivi di prima colazione e tassa di soggiorno)

Alberghi decentrati (*) stelle)**
(con parcheggio proprio)

- | | |
|---|-----------|
| <input type="checkbox"/> camera singola per persona | L. 65.000 |
| <input type="checkbox"/> camera doppia per persona | L. 55.000 |

Alberghi standard centrali (*) stelle)**

- | | |
|---|------------|
| <input type="checkbox"/> camera singola per persona | L. 100.000 |
| <input type="checkbox"/> camera doppia per persona | L. 75.000 |

Alberghi centrali (*) stelle superiori)**

- | | |
|---|------------|
| <input type="checkbox"/> camera singola per persona | L. 150.000 |
| <input type="checkbox"/> camera doppia per persona | L. 100.000 |

Alberghi centrali (** stelle)**

- | | |
|---|------------|
| <input type="checkbox"/> camera singola per persona | L. 175.000 |
| <input type="checkbox"/> camera doppia per persona | L. 120.000 |

La cedola di prenotazione va inviata a: EIS, European Incoming Services, via Monterone 3 - 00186 Roma. Tel.: 06/6877051 (chiedere di Monica); fax: 06/68806945.

Per tutti gli alberghi di *** stelle si garantisce che la categoria dell'albergo verrà menzionata sulla fattura.

All'atto della prenotazione è dovuto l'importo della prima notte e i diritti d'agenzia, pari a L. 15.000.

Gli annullamenti di prenotazioni già confermate dovranno pervenire per iscritto. Per gli annullamenti comunicati con meno di 24 ore di anticipo rispetto alla data di arrivo, verranno trattenuti l'importo della prima notte e i diritti d'agenzia.

BIBLIOTECONOMIA E BIBLIOGRAFIA

SAGGI E STUDI

cm. 15 x 21

1. BALSAMO, L., *La lettura pubblica in Sardegna. Documenti e problemi*. 1964. Lire 24.000 [1467 6]
2. MALTESE, D., *Principi di catalogazione e regole italiane*. 1965. Esaurito
3. PIERSANTELLI, G., *L'organizzazione bibliotecaria del Comune di Genova. Esperienze e programmi*. 1966. Lire 25.000 [1963 5]
4. NOBILE STOLP, G., *Cataloghi a stampa di periodici delle Biblioteche italiane (1859-1967)*. 1968. Lire 28.000 [1878 7]
5. CARINIDAINOTTI, V., *La biblioteca pubblica in Italia tra cronaca e storia (1947-1967). Scritti. Discorsi. Documenti*. 1969, 2 volumi. Lire 72.000 [1557 5]
6. VIANELLO, N., *La citazione di opere a stampa e manoscritti*. 1970. Ristampa 1982. Lire 25.000 [2122 2]
7. L'ABBATE WIDMANN, M. - GRUBER, M., *Gli interessi di lettura nella scuola media della regione Friuli-Venezia Giulia*. 1971. Lire 38.000 [1777 2]
8. LUNATI, R., *La scelta del libro per la formazione e lo sviluppo delle biblioteche*. 1972. Lire 31.000 [1801 9]
9. SERRAI, A., *Biblioteconomia come scienza. Introduzione ai problemi e alla metodologia*. 1973. Ristampa 1982. Lire 21.000 [2171 0]
10. SERRAI, A., *Le classificazioni. Idee e materiali per una teoria e per una storia*. 1977. Lire 40.000 [2172 9]
11. LA GIOIA, D., *Libretti italiani d'operetta nella Biblioteca Nazionale di Roma*. 1979. Lire 31.000 [2839 1]
12. SCHETTINI PIAZZA, E., *Bibliografia storica dell'Accademia Nazionale dei Lincei*. 1980. Lire 35.000 [2885 5]
13. BALDACCHINI, L., *Bibliografia delle stampe popolari religiose del XVI-XVII secolo. Biblioteche Vaticana, Alessandrina, Estense*. 1980. Lire 31.000 [2929 0]
14. DI MAURO, A., *Bibliografia delle stampe popolari profane del fondo «Capponi» della Biblioteca Vaticana*. 1981. Lire 29.000 [2960 6]
15. *Il sistema bibliotecario della Valdelsa e del medio Valdarno*. 1981. Lire 35.000 [3004 3]
16. *I fondi librari antichi delle biblioteche. Problemi e tecniche di valorizzazione*. 1981. Lire 48.000 [3038 8]
17. BARBERI, F., *Tipografi romani del Cinquecento*. 1983. Lire 31.000 [3134 1]
18. MAZZETTI, G., *Le prime edizioni di Lutero (1518-1546) possedute dalle biblioteche italiane*. 1984. Lire 48.000 [3252 6]
19. MORI, E., *Libretti di melodrammi e balli del secolo XVIII. Fondo Ferraioli della Biblioteca Apostolica Vaticana*. 1984. Lire 38.000 [3228 3]
20. NOBILE STOLP, G., *Bibliografia di Umberto Nobile*. 1984. Lire 32.000 [3296 8]
21. BASSOLI, F., *Monete e medaglie nel libro antico dal XV al XIX secolo*. 1985. Lire 28.000 [3364 6]
22. GUDERZO, M., *Bibliografia di Giacomo Zanella*. 1986. Lire 25.000 [3426 X]
23. URSO, T., *Toponomastica bibliografica. Guida ai nomi dei luoghi di stampa fino al 1799*. 1990. Lire 32.000 [3732 3]
24. FRABOTTA, M.A. - SALOTTI, G., *Propaganda e irredentismo nel primo Novecento. Gli opuscoli del fondo bibliografico del senatore Francesco Salata nell'Archivio storico diplomatico del Ministero Affari Esteri. 1848-1946*. 1990. Lire 27.000 [3758 7]
25. BORRACCINI VERDUCCI, M.R. - VERDUCCI, L., *Una facoltà allo specchio. Le tesi di laurea della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Macerata (1964/65-1988/89)*. 1991, 292 pp. Lire 53.000 [3888 5]
26. GIUNCHEDI, C. - GRIGNANI, E., *La società bibliografica italiana (1896-1915). Note storiche ed inventario delle carte*. In preparazione

CASA EDITRICE

Casella postale 66 • 50100 Firenze



LEO S. OLSCHKI

Tel. 055 / 65.30.684 • Fax 65.30.214

RAPPORTI AIB

Nella serie "Rapporti AIB", nata nel 1992, vengono diffusi rapporti sulle tecnologie e sulle attrezzature per le biblioteche, standard, norme, direttive e raccomandazioni, resoconti di ricerche, materiali didattici, guide, repertori ed ogni altro documento che per esigenze di tempestività o di periodico aggiornamento e per il loro interesse specialistico non sia conveniente pubblicare in forma tradizionale.

Volumi pubblicati:

1. European Association for Grey Literature Exploitation (EAGLE). *Manuale SIGLE*. Ed. italiana a cura dell'AIB. 1992 (Lit. 20.000; estero Lit. 25.000)
2. *Rapporto sull'impiego delle nuove tecnologie nelle biblioteche italiane. LIB2-update study*. A cura di M.C. Cavagnis Sotgiu, M. Cupellaro, A. Paci, A. Sattin, C. Scognamiglio. 1992 (Lit. 22.000; estero Lit. 28.000)
3. L. Tarantello. *Fantasia e classificazione: uno strumento di accesso e di orientamento alla letteratura per ragazzi*. 1993 (Lit. 20.000; estero Lit. 25.000)

Volumi in preparazione:

AIB. Gruppo di lavoro Gestione e Valutazione. *Efficienza e qualità dei servizi nelle biblioteche di base*.

IFLA. Section of School libraries. *Linee guida per le biblioteche scolastiche*, a cura di L. Agnolini, D. Amighetti, F. Jannacci e G. Geppert.

L. Maffei – G. Gatti – E. Di Benedetto. *Fonti elettroniche di informazione in economia e diritto*.

Sottoscrizione a quattro numeri: Italia Lit. 80.000, estero Lit. 100.000

(Ai soci AIB verrà effettuato uno sconto del 25%)

La corrispondenza relativa alle sottoscrizioni dovrà essere indirizzata a:

Associazione Italiana Biblioteche. Segreteria amministrativa. C.P. 2461, 00100 Roma A-D.

AIB

Associazione Italiana Biblioteche

L'Associazione Italiana Biblioteche, in oltre 60 anni di vita, si è sempre impegnata sul piano politico, legislativo, culturale e scientifico per il raggiungimento di un moderno ed efficiente sistema di servizi bibliotecari in Italia e per la valorizzazione e la tutela della professionalità di quanti operano nel settore.

Per garantire con continuità informazione e documentazione sui principali problemi che investono la professione, l'Associazione promuove la pubblicazione di strumenti per la professione, pubblicazioni scientifiche, studi, oltre a curare la traduzione in lingua italiana di importanti contributi internazionali. Cura inoltre la pubblicazione di due periodici di informazione ed approfondimento ed organizza congressi, giornate di studio, corsi professionali, conferenze, offrendo importanti momenti di riflessione ed aggiornamento.

Grazie ai suoi collegamenti con le Associazioni estere, gli organismi internazionali di cui è membro, la Comunità europea, l'Associazione assicura ai suoi soci la possibilità di un proficuo e costante interscambio con le più qualificate sedi internazionali di elaborazione tecnica e scientifica in campo biblioteconomico.

Chi si può iscrivere?

Tutti coloro che operano nell'ambito dei servizi bibliotecari possono iscriversi all'AIB e diventare soci effettivi. È prevista la possibilità di iscrizione per gli enti. Per quanti, pur non operando nel settore, siano interessati allo sviluppo delle biblioteche, è prevista la possibilità di iscrizione in qualità di socio aggregato.

Come ci si iscrive?

Presso la segreteria nazionale di Roma;
presso le segreterie regionali;
tramite conto corrente postale n. 42253005 intestato a: Associazione Italiana Biblioteche, Casella Postale 2461, 00100 Roma A-D.

Quanto costa iscriversi?

- £. 50.000 per i soci persone;
- £. 100.000 per i soci enti con bilancio inferiore ai dieci milioni annui;
- £. 150.000 per i soci enti con bilancio superiore ai dieci milioni annui.

Quali sono i vantaggi?

I soci ricevono:
il trimestrale «Bollettino AIB» e il mensile «AIB Notizie»;
l'Agenda del bibliotecario;
in molte sezioni anche un bollettino regionale.

L'iscrizione dà diritto a riduzioni e sconti sulle pubblicazioni dell'Associazione, sulla partecipazione al Congresso annuale e sull'iscrizione a seminari, corsi, viaggi di studio promossi dall'AIB.

Per iscrizioni, ulteriori informazioni sull'Associazione e l'acquisto di pubblicazioni scrivere a AIB - Segreteria Nazionale, viale Castro Pretorio 105, 00185 Roma (Casella Postale 2461 00100 Roma A-D), oppure telefonare allo 06/4463532 tutti i giorni fra le ore 10.00 e le ore 13.00.

Arredamento



ABACO FORNITURE
Via Milano 379 - 20033 Desio (Mi)
Tel.: 0362/626787 - Fax: 0362/300614

ARREDI PER BIBLIOTECHE
PUBBLICHE,
UNIVERSITARIE,
DI RICERCA,
MEDICO-OSPEDALIERE,
AZIENDALI.

IL NUOVO CATALOGO VERRA' INVIATO SU
RICHIESTA.

GONZAGA ARREDI EDAL®
SISTEMI D'ARREDO PER BIBLIOTECHE - CENTRO STUDI E PRODUZIONE.

46043 Gonzaga-Mantova-Italia-Strada Prov.Pascoletto,5
Tel.0376-588225-Fax 0376-528127



R. Campestrini & C. s.a.s.

**Professionisti
nel campo dell'arredo
di biblioteche
con sistemi
multifunzionali "ekz"**

39011 LANA (BZ) - Via Merano, 7
Tel. 0473/562770 - Fax 562778

Formazione



Biblionova
Società cooperativa r.l.

Organizzazione, formazione, gestione
e consulenza per biblioteche
e centri di documentazione.
Catalogazione (Sebina, Tin-Lib, Dobis, Isis,
Sbn, Bibliolog, Erasmo). Classificazione,
soggettazione e indicizzazione; consulenze
bibliografiche, corsi di formazione
e aggiornamento professionale, censimenti
e rilevazioni statistiche.
Consulenza biblioteconomica per editori.

BIBLIONOVA SCRL
Via Rodi, 49 - 00195 Roma
Tel. 06/3252696

Informatica

**DATA
SERVICE
Center**

Via S. dal Ferro, 4 - 40138 Bologna
Tel. 051/30.38.61-39.23.80 - Fax 051/30.00.62

Microfilm

Italmap 

ITALMAP
Corso Susa, 299/b - 10098 Rivoli (To)
Tel.: 011/9550380 - Fax: 011/9587890

**FORNITORI IN PRIMO PIANO
I PARTNER SPECIALIZZATI
PER LE BIBLIOTECHE**

Software



- Prodotti esclusivi per l'automazione di tutti i tipi di biblioteche.
- Soluzioni tecnologiche orientate al futuro.
- Vasta gamma di servizi offribili ovunque.

*Extended Library
Access Solutions*

60 Kapeldreef B-3001 Leuven Belgium
Tel. +32-16-27.03.90
Fax +32-16-27.03.19

FORNITORI IN PRIMO PIANO

*Un servizio
del Bollettino A.I.B.
a cura
di Albatros Pubblicità.
Per maggiori
informazioni
compilate e spedite
la scheda pubblicata
a fondo pagina.*

SCHEDA INFORMAZIONI

Sono interessato/a a ricevere maggiori informazioni sui seguenti settori:

- ACCESSORI E MODULISTICA
- ANTITACCHEGGIO
- ARREDAMENTO
- BANCHE E BASI DATI
- COMMISSIONARIE LIBRARIE
- EDITORIA PROFESSIONALE
- FORMAZIONE
- GESTIONE ABBONAMENTI
- INFORMATICA
- MICROFILM
- SERVIZI
- SOFTWARE

Sono interessato/a a ricevere maggiori informazioni sulle seguenti aziende:

.....
.....
.....

Nome e Cognome

Biblioteca/Ente

Indirizzo

Cap Città

Tel.: Fax:

Responsabilità

.....

.....

Ritagliate e spedite a:
Albatros Pubblicità srl
Via Ausonio, 12 - 20123 MILANO

I'M - GUIDE

Dove posso trovare informazioni elettroniche su:

- nuovi mercati, nuovi prodotti e opportunità di affari?
- gli ultimi risultati della ricerca medica?
- statistiche sulle Comunità europee?

Il servizio di informazione elettronica TED:

- cosa contiene?
- da chi è prodotto?
- come posso accedervi?

Posso ottenere i risultati di ricerche comunitarie:

- da CD-ROM?
- da una base dati?
- da dischetto?

La risposta a queste e a molte altre domande sul mercato europeo dei servizi di informazione elettronica è:

I'M - Guide

prodotta dalla
Commissione della Comunità europea

disponibile online su
ECHO

European Commission Host Organisation

e in forma stampata presso i
Partners nazionali di sensibilizzazione

I'M-Guide è una guida ai prodotti e servizi d'informazione attualmente disponibili in Europa, offerta nelle nove lingue ufficiali delle Comunità, sia *online* che in una versione stampata distribuita negli Stati membri dai rispettivi Partners nazionali di sensibilizzazione.

Che cosa contiene I'M-Guide?

Le informazioni relative ai prodotti e servizi informatici disponibili in Europa non si limitano a basi e banche dati, ma comprendono inoltre CD-ROM, CD-I, basi-dischetto, banche d'immagini, *gateways*, ecc. Per ogni prodotto viene fornita un'informazione particolareggiata sul contenuto, copertura tematica, frequenza di aggiornamento, numero di voci, e mezzo su cui è disponibile. Vengono anche fornite informazioni sulle organizzazioni che producono ed offrono i prodotti, ossia produttori d'informazione, *information brokers*, servizi ospite, ecc.

I dati sono raccolti da una rete di corrispondenti in tutti i paesi interessati, che seguono strettamente la locale scena informativa. Le informazioni vengono aggiornate in termini continuativi.

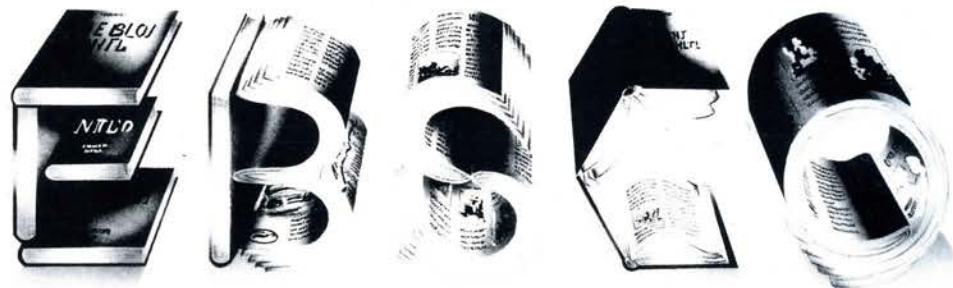
Quali sono le dimensioni di I'M-Guide?

I'M-Guide contiene informazioni su:

- più di 2500 basi dati *online*
 - più di 2000 CD-ROM e CD-I
 - più di 800 altri prodotti d'informazione
 - più di 1800 produttori d'informazione
 - più di 800 servizi d'accesso alle informazioni
 - più di 1000 intermediari (*information brokers*)
- ... e nuovi dati inseriti continuamente!*

L'AIB, in qualità di National Awareness Partner italiano, è distributore di I'M Guide per l'Italia. Il costo del volume, disponibile presso la sede sociale fino ad esaurimento, è di L. 85.000 (per i soci AIB L. 64.000).

Con un nome entrate in un mondo
che vi collega con tutto il mondo.



Riesci a crescere costantemente se riesci a mantenere i clienti acquisiti.
Semplice a dirsi e, per noi della EBSCO, anche facile a farsi,
perché siamo una rete internazionale con la vocazione alla piena soddisfazione del cliente.
Come? Riuscendo a dare una serie di scelte che offrono all'utente
la possibilità di crearsi un servizio ritagliato su misura.
Informatevi su tutti i servizi EBSCO, sarà una scelta che vi farà risparmiare tempo
e costi, permettendovi inoltre un completo controllo gestionale
di tutte le riviste in abbonamento.

EBSCO
SUBSCRIPTION SERVICES

EBSCO ITALIA C.so Brescia 75 - 10152 TORINO
Tel. (011) 24.80.870 r.a. - Telex 216836 - Fax 2482916



La giusta scelta di una rete veramente internazionale.